

27.04.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

---

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfin*

Penultimi in classifica con l'84,6% tra dosi somministrate e consegnate

# Vaccini, peggio di noi solo la Calabria

Indietro soprattutto per gli ultranovantenni. Frenano il decollo della campagna, le rinunce per il siero AstraZeneca e il ritardo delle inoculazioni a casa da parte dei medici di famiglia

**Fabio Geraci**

**PALERMO**

La Sicilia è penultima nella graduatoria delle vaccinazioni in Italia con l'84,6 per cento: peggio, per il momento, ha fatto solo la Calabria facendo segnare l'81,8 per cento tra dosi somministrate e consegnate. E nei frigoriferi restano ancora circa 150mila dosi, un dato che - assieme quello della Lombardia - è il più alto del nostro Paese confermando che se non si riesce ad accelerare con la vaccinazione dei più deboli, allora è necessario studiare soluzioni alternative pressando il Governo nazionale ad aprire magari ad altre fasce di età. Va a rilento soprattutto la vaccinazione degli ultranovantenni dove l'Isola è indietro rispetto a tutte le altre regioni: su una platea di circa 53 mila persone, oltre ventimila aspettano ancora il vaccino, il 61,6% ha ricevuto una dose e solo il 38,6% ha fatto pure il richiamo.

E non va meglio nemmeno per i 263 mila tra gli ottanta e gli ottantanove anni: per il 34 per cento di loro, cioè novantamila cittadini, il vaccino è ancora un miraggio.

E pensare che lo scorso 27 marzo, il generale Francesco Paolo Figliuolo si era complimentato con la Sicilia per le ventimila vaccinazioni al giorno auspicando addirittura «che si può raddoppiare e arrivare intorno alle cinquantamila dosi», aveva detto il commissario nazionale per l'emergenza Covid.

Una previsione che finora non si è realizzata: il 24 aprile erano state raggiunte le trentamila dosi giornaliere - che è anche il dato più alto di sempre - ma il numero è crollato il giorno dopo, nonostante le tante iniziative messe in campo, fermandosi ad appena 21.298 vaccinazioni.

Due le cause principali che stanno frenando il decollo della campagna vaccinale.

La prima è legata alle rinunce per AstraZeneca: nei quattro giorni dell'Open week senza prenotazioni, aperto alla fascia 70-79 anni, sono stati circa sedicimila i siciliani che non hanno esitato a farsi inoculare il farmaco dell'azienda an-

glo-svedese. Un successo in confronto alla calma piatta registrata dopo i casi relativi alle morti sospette per trombosi ma non ancora abbastanza in considerazione del fatto che ci sono altre centomila dosi del vaccino dell'Università di Oxford stoccate nei magazzini.

Proprio, ieri, infatti, sono state recapitate in Sicilia altri trentamila vaccini anti-Covid di cui 19.200 dosi Moderna e 10.800 Astrazeneca destinate alle farmacie ospedaliere di Giarre (6.600), Palermo (8.000), Milazzo (4.000), Enna (1.600), Erice Casa Santa (2.300), Siracusa (2.100), Ragusa (1.700), Agrigento (2.300), e Caltanissetta (1.400).

Ma l'altro motivo che ha impedito l'impennata è l'avvio in ritardo delle vaccinazioni domiciliari da parte dei medici di famiglia.

«La paura per AstraZeneca è immotivata - spiega Giovanni Merlino, vicepresidente dell'Ordine dei Medici di Palermo - perché, come Johnson&Johnson, è un vaccino sicuro e autorizzato. Ma bisogna ammettere che stiamo pagando anche il ritardo con cui sono partite le vaccinazioni a casa di anziani e persone fragili».

«Adesso - sottolinea vicepresidente dell'Ordine dei Medici di Palermo - si deve fare in fretta e speriamo di recuperare al più presto».

La Regione, intanto, è corsa ai ripari affidando alla Protezione civile i lavori in somma urgenza per la realizzazione dei nuovi diciassette centri vaccinali. L'obiettivo è di raggiungere almeno cinquantamila somministrazioni al giorno: i primi cantieri aperti sono quelli di Taormina e Messina che dovrebbero essere operativi tra una settimana.

Da sabato ha preso il via anche l'allestimento di quattro siti in provincia di Palermo (in città nel centro commerciale «La Torre», nei palazzetti di Bagheria e Cefalù, e nell'ex area artigianale di Misilmeri) e di Sant'Agata Li Battiati e Acireale nel Catanese.

Oggi dovrebbero cominciare i lavori nei nuovi hub di Trapani, Partanna, Alcamo, Sciacca, Caltagirone e Misterbianco ed è stato fissato un sopralluogo per l'organizzazione del punto vaccinale individuato a Gela, in provincia di Caltanissetta.

Per questa settimana, inoltre, è prevista l'apertura del cantiere a Portopalo di Capo Passero, in provincia di Siracusa, e c'è la previsione di acquisire la disponibilità di un immobile alla Casa del Sole di Palermo. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Messina. L'avvio dei lavori al PalaRescifina destinato ad hub vaccinale

## Ragusa, 4 équipe per cure domiciliari

Assistenza domiciliare ai pazienti, bisognosi di cure palliative e trasfusioni di sangue, che si trovano in isolamento o in quarantena. L'Asp 7 di Ragusa ha messo su quattro équipe in collaborazione con due enti che erogano cure domiciliari, la Medi Care per l'assistenza domiciliare integrata e la Samot Ragusa onlus per le cure palliative. Il personale utilizza mezzi e attrezzature dedicate e specifici pass per percorsi e soste agevolate. A oggi sono stati assistiti 170 pazienti con 1.235 interventi domiciliari, impiegate 1.115 ore escluse quelle necessarie per il trasferimento, la vestizione e la svestizione. «Con questi team - spiega il direttore dell'Asp 7, Angelo Aliquò - si sta garantendo la continuità dell'assistenza ai pazienti Covid-19 con urgenza di cure domiciliari e palliative e per i quali il ricovero non è più appropriato». (\*PID\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ennesima impennata di casi a Palermo

# E siamo secondi per il numero di nuovi contagi

**Andrea D'Orazio**

Resta stabile il bilancio quotidiano dei positivi al SarsCov2 accertati in Sicilia, ma il calo epidemiologico registrato ieri in scala nazionale riporta l'Isola al secondo posto nella classifica delle regioni con più contagi giornalieri, unico territorio assieme alla Campania a superare quota mille, trainata verso l'alto dall'ennesima impennata di casi a Palermo, mentre su ordinanza firmata del governatore Musumeci, valida da domani fino al 5 maggio, spunta un'altra zona rossa, stavolta a Sortino, in provincia di Siracusa, per un totale di 57 comuni off limits.

Nel dettaglio, il ministero della Salute indica 1.069 nuove infezioni, otto in più rispetto a domenica scorsa, ma a fronte di 7.958 test molecolari (1285 in più) per un tasso di positività in calo dal 15,9 al 13,4%. Tredici i decessi registra-

ti nel bollettino, e mentre il bacio dei contagi attivi sale a quota 26091 (581 in più) i posti letto occupati nei nosocomi crescono di tredici unità: dieci in area medica, dove si trovano 1254 degenti, e tre nelle terapie intensive, dove risultano 174 malati e 12 ingressi.

Questa la distribuzione dei nuovi positivi tra le provincie: 584 (il 55% del totale siciliano) a Palermo, 210 a Catania, 101 a Messina, 66 a Ragusa, 37 a Siracusa, 33 a Caltanissetta, 19 a Trapani, 18 a Enna, uno ad Agrigento.

Nel Palermitano adesso è Cefalù a destare preoccupazione, con un balzo di 40 positivi alcuni dei quali accertati tra i banchi di scuola (ne parla Fabio Geraci in cronaca, ndr). A registrare un aumento dei contagi in classe, ma su tutta l'Isola, è anche il nuovo report dell'Ufficio scolastico regionale aggiornato al 19 aprile: su base settimanale, l'incidenza di positivi è passata dallo 0,43 allo

0,46% tra gli studenti e dallo 0,54 allo 0,55% tra i docenti.

Più marcato l'aumento nel personale Ata, dove il tasso di positività è salito dallo 0,49 allo 0,60%. E proprio all'Ufficio scolastico, che in una nota inviata ai presidi invitava a non seguire le direttive della Regione sulla deroga alla presenza minima del 70% di studenti nelle superiori, ha risposto ieri l'assessore regionale all'Istruzione, precisando che, se «in nessun caso può essere presa in considerazione una partecipazione inferiore al 50%, la nota assessoriale tiene conto esclusivamente di eventuali ed oggettive

**I comuni off limits Salgono a 57. Musumeci ha firmato una ordinanza che decreta Sortino zona rossa**

situazioni di forza maggiore che ostino al raggiungimento della prevista percentuale minima del 70%».

Intanto, continuano a fioccare sanzioni contro chi viola la normativa anti-Covid. Il caso più clamoroso delle ultime ore arriva dal capoluogo etneo, dove la notte del 25 aprile la guardia di finanza ha interrotto una festa clandestina organizzata in una villetta per un nutrito gruppo di cittadini romeni. All'arrivo i militari si sono trovati di fronte a una sala da ballo con 26 avventori, e durante i controlli hanno scoperto e sequestrate tre sciabole tipo katana.

A proposito di regole anti-Covid, dopo i ripetuti assembramenti sulla spiaggia di Torre Faro, il sindaco di Messina, Cateno De Luca, si è detto pronto a «blindare» la città per il primo maggio «con un'ordinanza in cui vieterò a tutti di uscire di casa». (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si corre ai ripari**  
**La Regione affida alla Protezione civile i lavori in somma urgenza per diciassette nuovi centri**

## Manifestazione di protesta davanti alla Prefettura: «Mai più chiusure»

# A Enna l'Sos dei ristoratori con tavoli imbanditi in piazza

E i comuni costieri agrigentini chiedono che si tolga il coprifuoco delle 22

**Riccardo Caccamo**

**ENNA**

Essere messi nelle condizioni di poter lavorare. È quanto chiede il Comitato dei ristoratori ennesi ma in generale tutti i possessori di partite Iva che gestiscono attività «collaterali» alla ristorazione che ieri mattina si sono ritrovati davanti alla Prefettura per una iniziativa di protesta dal nome «Mai più chiusure, no al coprifuoco». Numerosi i partecipanti ma tutti rispettosi delle normative anti-Covid.

I ristoratori hanno allestito in piazza una vera sala con tavoli imbanditi. A portare solidarietà ai presenti assessori della giunta Dipietro, consiglieri di maggioranza e opposizione e rappresentanti di forze politiche.

Al microfono di Pierelisa Rizzo giornalista e imprenditrice della ristorazione, che ha coordinato gli interventi, si sono alternati operatori economici del settore. Alcuni provenivano anche da Caltanissetta. Per tutti un unico grido di dolore: se non saranno allargate le maglie molte attività già allo stremo chiuderanno. Ci si è soffermati pure sulle condizioni drammatiche che stanno vivendo anche rappresentanti di altre categorie come fornitori, albergatori, gesto-



Enna. Ristoratori e lavoratori dell'indotto ieri mattina in piazza FOTO RICA

ri di B&B, lavanderie, guide turistiche, rappresentanti del mondo dello spettacolo. Tutti concordi sul fatto che il coprifuoco debba essere tolto. «Ancor prima di protestare per ristori promessi ma che non arrivano - hanno commentato - noi vogliamo solo essere messi nelle condizioni di lavorare con dignità».

Il Comitato ha stilato un documento consegnato al sindaco di Enna Maurizio Dipietro, e fatto pervenire al prefetto Matilde Pirrera e ai parlamentari nazionali Andrea Giarrizzo e Fabrizio Trentacoste. Fra i punti più importanti: mai più chiusure, no al coprifuoco, apertura a pranzo e cena sia dentro che fuori i locali, l'eliminazione del distanziamento di 2 metri,

tavoli anche per i frequentatori abituali, non più solo congiunti, voucher emergenziali, l'esonero della richiesta del Durc, blocco degli sfratti, del distacco immediato delle utenze, reale sostegno alle imprese, azzeramento delle tasse comunali relative alle imprese danneggiate dal Covid, politiche di rilancio delle città. La protesta degli operatori economici della ristorazione e del comparto turistico nell'Isola si allarga ormai a macchia d'olio. Anche il Coordinamento dei comuni costieri dell'Agri-gentino chiede che venga tolto il coprifuoco delle 22: «È un vero regalo al settore turistico di Spagna e Grecia». (\*RICA\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco prova a superare il momento di difficoltà dopo lo strappo consumato con Italia Viva, Verde e Reset tornano a Marino

## Nuovi assessori ma vecchi problemi

Giunta reintegrata, Orlando chiama il consigliere Toni Sala e la commercialista Martorana All'esponente di Avanti insieme la delega ai cimiteri: «Questa è un'emergenza da risolvere»

### Connie Transirico

L'ingegnere dell'Ismett e la commercialista, un incarico politico e un altro tecnico per «non creare altre divisioni». Il puzzle della nuova Giunta si ricompone a fatica tra le crepe ormai profonde della maggioranza che, a dispetto dei numeri, tenta la resilienza per finire il mandato cominciato nel 2017. Le deleghe al Verde e alla Reset tornano sotto la regia di Sergio Marino. Toni Sala, 55 anni, consigliere di Avanti Insieme, ha sulle spalle la delega pesante dei cimiteri, con il caos delle bare in deposito ai Rotoli (ieri 874) e le soluzioni da trovare all'emergenza senza fine. Una «croce» che però resterà condivisa con la task force creata dal sindaco dopo lo scoppio dello scandalo. «Sui cimiteri stiamo lavorando e col nuovo assessore più avanti faremo un incontro con la stampa per spiegare il programma che stiamo mettendo in atto. È un momento pesante», mette le mani avanti Orlando.

In più, Sala si occuperà di Patrimonio e Igiene pubblica. «Le deleghe che ho ricevuto sono molto importanti, dobbiamo lavorare in modo sinergico con tutte le categorie. Abbiamo un'emergenza cimiteriale e devono esserci delle soluzioni per far sì che tutti abbiano il diritto di una dignitosa sepoltura. Sui beni confiscati, cercheremo di velocizzare i processi di assegnazione».

Poltrona calda anche per Cettina Martorana, 49 anni, terzo assessore donna della Giunta, che si occuperà di Attività produttive al posto di Piampiano. Commercialista e revisore contabile dal 1997, è stata consulente tecnico d'ufficio presso i tribunali, Organo di controllo in società di capitali, anche a

**Terza donna in squadra Ha la delega alle Attività produttive: «Le imprese devono lavorare senza eccessiva burocrazia»**

partecipazione pubblica e quotate in borsa. Nel suo curriculum, diverse posizioni di prestigio: da presidente di organismo vigilanza in società pubbliche a revisore su dichiarazioni di spesa relativi ai progetti finanziati dal Fse, componente del collegio sindacale di una società del gruppo Telecom, oltre a coordinatrice della Commissione adempimenti antiriciclaggio.

Nel battesimo di fuoco come assessore proprio ieri l'incontro in Prefettura con le categorie dei commercianti, oggi più che mai protagonisti dei disagi provocati dalla pandemia. E non solo. «Sorpresa, ma anche entusiasta di mettere le mie competenze a servizio della città - ha detto visibilmente emozionata - Il mio compito è normalmente quello di assistere le aziende che soffrono da un punto di vista economico. Spero di creare assoluta fiducia nell'ambito di una comunicazione reciproca. Le imprese devono potere lavorare senza eccessiva burocrazia e con servizi efficienti, dal manto stradale alla pulizia».

Il sindaco ribadisce di avere scelto in totale autonomia: «Ringrazio le forze politiche di maggioranza che mi hanno dato un mandato in bianco - dice Orlando - ma è evidente che c'è un maggiore carico di responsabilità per i risultati e l'impegno che dovranno assumere i neoassessori».

Ora si tratta di lavorare per dare sostegno a questa città e alle sue tante istanze, è il fil rouge del sindaco che non nasconde il tentativo di approccio diretto con i consiglieri. «Ho chiesto di incontrare i capigruppo, i cittadini non devono pagare le divergenze politiche. L'obiettivo è quello di presentare proposte, rimettendomi poi alla decisione dell'Aula. Spero che questo messaggio venga recepito». Sul tavolo restano delibere e regolamenti fondamentali: dai mercati storici al Piano triennale delle opere pubbliche, provvedimento colpevole della scissione da Italia Viva. Una «buccia di banana» sulla quale l'Amministrazione potrebbe tornare a scivolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crisi e rimedi. Da sinistra Antonino Sala, Cettina Martorana e il sindaco Orlando; in alto Francesco Scoma di Iv, sotto Viviana Lo Monaco del M5S FOTO FUCARINI-I



**Ferrandelli: c'è il rischio di un lungo commissariamento. Scoma: valuteremo le proposte**

## Sfiducia o dimissioni, opposizioni avanti adagio

Minoranza in fibrillazione: strategie e trattative per chiudere la consiliatura

Mozione di sfiducia da rispolverare per mandare a casa il sindaco «che ha fallito», visto che ora i numeri a Sala delle Lapidi ci sono e forse l'operazione, abortita l'estate scorsa, andrebbe in porto. Anzi, sarebbe meglio che si dimettesse e basta. O potrebbero essere i consiglieri, con la formula 20+1 ad abbandonare. Dubbi, manovre e una sola certezza: la città in mano ad un commissario almeno per un anno, vista la impossibilità di procedere spedatamente al voto anticipato a causa del Covid-19. «Faremo un passo alla volta, con calma - spiega Francesco Scoma, deputato di Italia Viva - Siamo usciti dalla maggioranza perché non dividevamo più il percorso e sen-

za rimpianti siamo all'opposizione. La città è al collasso e Orlando non ha risolto nulla con la bacchetta magica. Credo che ci sia una volontà di procedere come patto politico. Mozione di sfiducia? Prima affrontiamo le emergenze, non mettiamo i carri davanti ai buoi. Vediamo cosa ci propone».

Le dimissioni da consiglieri Fabrizio Ferrandelli e Cesare Mattaliano le hanno nel cassetto dall'ottobre del 2018. «Siamo pronti a tirarle fuori in qualsiasi momento - commenta Ferrandelli - Ma la realtà è che non si potrà andare subito alle urne e tutto verrebbe affidato ad un commissario che potrebbe restare in carica almeno fino a fine anno. Consideriamo utile lasciare la gestione ad un tecnico che farebbe solo la normale amministrazione solo per colpire Orlando? Dobbiamo quantomeno fermarci e valutare l'opportunità di sfiduciarlo o trovare

5, 6 punti da portare avanti in Consiglio».

Non ha invece mezze misure Fratelli d'Italia. «A questo punto il sindaco dovrebbe ammettere il fallimento e dimettersi - dice Mimmo Russo - La mozione di sfiducia nei suoi confronti aveva un senso un anno e mezzo fa perché ci sarebbero stati tempi per andare al voto anticipato. Io non credo che sia così impossibile che alla fine Orlando si dimetta, proprio perché ha sempre detto che ama questa città. Certo, c'è il rischio di ritrovarsi con un commissario, ma il Consiglio non può voltare le spalle in un momento di gravi emergenze». «La cosa più logica sarebbero le dimissioni - aggiunge Igor Gelarda, della Lega - Come centrodestra stiamo valutando anche l'ipotesi di una sfiducia perché non siamo certo preoccupati di affrontare nuove elezioni».

«La sfiducia agli assessori della giunta Orlando è priva di ogni efficacia di tipo normativo - dice Viviana Lo Monaco, del M5S - Perché aspettare se siamo la maggioranza, possiamo dimetterci consapevoli che questa amministrazione è al capolinea. Orlando è nelle mani di franchi tiratori, prenda atto delle defezioni e del tradimento di Italia Viva e chiuda protagonista».

«Chiediamo a tutti i consiglieri comunali di avere un sussulto d'orgoglio civico e mandare una volta per tutte a casa il sindaco Orlando - è l'appello di Eusebio Dali, fondatore del laboratorio politico #palermomerita dipiù - I consiglieri non barattino il sentimento di un'intera città con qualche mese in più di sopravvivenza su quegli schermi, che ormai puzzano d'uno stantio strascinarsi».

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti e verde abbandonato: iniziativa del comitato per la riqualificazione di piazza Bandi, ingombranti in un asilo di via Leonardo da Vinci

## Brancaccio, don Puglisi ancora bandiera di rinascita

Ripulito il marciapiede Ora si punta alla gestione di un piccolo giardino

Da trent'anni su quel terreno abbandonato, una oasi al centro della piazza, l'unica cosa vista crescere sono stati i rifiuti e le erbacce. Eppure gli abitanti di Brancaccio lo sognano diverso: un bel giardino per il quartiere, che di spazi verdi a tiro di qualche chilometro non se ne vedono. Non l'hanno solo immaginato, ma un gruppo di residenti si è messo in moto per fare diventare quel progetto realtà. Non chiedono aiuto, solo la possibilità di pulire l'area e gestirla. Così, nel giorno della Liberazione hanno simbolicamente appeso ad un muro un lenzuolo bianco con un preciso messaggio di

speranza, ispirato alla figura che in quel quartiere incarna la rinascita per eccellenza, Padre Pino Puglisi. «Se ognuno fa qualcosa allora si può fare molto - si legge - è questo il futuro che vuoi lasciare ai tuoi figli?».

«Vogliamo liberarci da questa croce che da anni e anni ci portiamo nelle periferie - dice Martina Andò, presidente dell'associazione di Volontariato Azzizart che sostiene la battaglia per la riqualificazione di piazza Bandi - Ho partecipato ad una riunione del comitato cittadino sul degrado che da anni regna in quest'area. Piazza Bandi si trova in una traversa di via Conte Federico, e al centro c'è un bellissimo giardino di mandarineti e arance. All'inizio pensavamo insieme ai residenti e alle associazioni, di ripulirlo per farci un centro ricreativo. Ma si



Decoro urbano. Il lenzuolo che rappresenta don Pino Puglisi

tratta del terreno di privati e quindi non possiamo svolgere alcuna attività anche se da 30 anni è in stato di abbandono».

Nell'attesa che il Comune contatti i proprietari dell'area, un gruppo di residenti non ha perso tempo e ha deciso di sistemare il ciglio della strada dove vengono lasciati rifiuti di ogni genere, dai materassi ai mobili. Dopo diverse segnalazioni del consigliere Gianluca Inzerillo, il sito è stato ripulito ma dopo nemmeno 7 giorni sulla strada è ricomparsa la piccola discarica.

«Non c'è alcun colore politico quando si collabora e si va verso un unico obiettivo, cioè quello di dare al quartiere uno spazio verde ad uso comune - spiega la Andò - I cittadini vogliono una piazza di quartiere, telecamere e possibilità di mettere dei dis-

suasori lungo piazza Bandi. Nel frattempo come associazione ci muoveremo insieme ad altre associazioni e i cittadini a creare eventi di pulizia, riuso creativo, e laboratori che serviranno a decorare questo posto. Sperando che in un futuro il terreno che c'è al centro della piazza possa essere libero». E a proposito di rifiuti, in una interrogazione di Sicilia Futura all'assessore alla scuola Giovanna Marano, viene denunciata la presenza da tempo di ingombranti dentro l'asilo comunale «Tom e Jerry», in via Leonardo da Vinci. «Una situazione inconcepibile - si legge nella nota - in una scuola frequentata da bambini molto piccoli e in cui dovrebbero regnare l'ordine e la pulizia».

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri 584 casi contro i 378 individuati domenica, ancora una volta l'ira del sindaco ma il virus avanza

# Dopo la festa tutti in fila a fare il tampone Contagi in salita, Orlando: «Incoscienti»

Il videomessaggio: «Provocate la morte di migliaia di persone e di aziende»  
Si allontana l'ipotesi di lasciare la zona rossa ma le misure sono servite a poco

Fabio Geraci

Impennata di contagi in città si allontana l'ipotesi di abbandonare la zona rossa che dovrebbe scadere domani sera. Preoccupa, infatti, il balzo dei contagi registrato nelle ultime ore nell'area metropolitana: sono stati ben 584 in un solo giorno contro i 378 individuati domenica. Il rischio è che le misure restrittive possano essere riconfermate per la città almeno fino al 3 maggio anche per evitare riunioni familiari a base di grigliate e pranzi a casa con più persone. Non a caso, ieri mattina, il traffico è impazzito nella zona di via Ammiraglio Rizzo: ci sono state file di due ore per fare il tampone al drive in della Fiera del Mediterraneo. In tanti, infatti, hanno confessato di volersi sottoporre all'esame dopo la festa del 25 aprile trascorsa con amici e parenti in barba alla zona rossa.

Una situazione che ha spinto il sindaco Leoluca Orlando a lanciare l'allarme puntando il dito contro i palermitani: «Incoscienti, fermatevi: state provocando la morte di migliaia di persone e di migliaia di aziende», ha detto in un videomessaggio shock da Palazzo delle Aquile. Parole durissime: «In città e in provincia cresce in maniera preoccupante il numero dei nuovi contagiati - ha continuato il sindaco - Desidero esprimere gratitudine e ammirazione al personale sanitario per l'impegno che stanno portando avanti in condizioni spesso difficili e alle forze dell'ordine che cercano in tutti i modi di far comprendere ai cittadini che siamo alla vigilia di una strage umana ed economica».

L'appello di Orlando arriva dopo che, ieri, sono stati chiusi gli uffici dell'Amg Energia, l'azienda che gestisce gli impianti di illuminazione e del metano, perché un dipendente è sta-

to trovato positivo durante un controllo di routine. «Malgrado il risultato del tampone fosse dubbio - scrivono i sindacati - i locali sono stati chiusi ed il lavoratore invitato ad effettuare il tampone molecolare». Il servizio di sportello, dopo la sanificazione, riaprirà oggi: nel sito di piazza Tumminello, che vede la presenza degli addetti di Almaviva assieme a quelli della società partecipata comunale, è stato attivato un piano di sorveglianza sanitaria che prevede ulteriori tamponi nei prossimi giorni.

Stop alle lezioni pure per gli asili nido Girasole e Tornatore tra l'Uditore e Passo di Rigano perché due dipendenti sono positivi al Covid. Le famiglie dei bambini sono state avvertite ma, dopo la sanificazione, sarà l'Asp a dare il via libera per la ripresa dell'attività. Anche i 22 Comuni della provincia, attualmente in lockdown per l'aumento del numero dei positivi, sono finiti sotto osservazione: molto dipenderà dal dato dell'incidenza settimanale che dovrà rimanere sotto la soglia dei 250 casi ogni centomila abitanti.

Intanto, però, il rapporto nuovi positivi settimanali è nuovamente in crescita arrivando a toccare quota 225,48 ogni centomila abitanti mentre nella settimana dal 19 al 25 aprile si era fermato a 219,22.

Pericolo di zona rossa anche per Cefalù, finora non toccata dal provvedimento regionale. Il sindaco Rosario Lapunzina ha ammesso che si sono verificati due cluster tra i bambini delle scuole Falcone e Botta: fino al 30 aprile è consentita solo la didattica a distanza in tutti gli Istituti cittadini. I positivi accertati sono 53 e altre 95 persone, tra cui i familiari dei bambini, sono in quarantena.

«Solo dieci giorni fa avevamo due positivi - scrive Lapunzina su facebook - ma in tre giorni i contagi sono letteralmente raddoppiati. Ora più che mai occorre maggiore attenzione da parte di ciascuno di noi. Le varianti sono estremamente contagiose e si stanno propagando velocemente. Dobbiamo assolutamente riuscire a fermare i contagi: ci sono già due nostri concittadini in gravi condizioni».

(\*FAG\*)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure non bastano. L'ingresso a Villa Giulia domenica giorno della Festa della Liberazione FOTO FUCARINI

Si utilizza il monodose Johnson&Johnson

## Via alle vaccinazioni per i senzatetto

Saranno vaccinati i senzatetto censiti dall'assessorato alla Cittadinanza solidale del Comune. L'iniziativa, che si chiama «Accanto agli ultimi» ed è rivolta agli «invisibili», è stata lanciata dal governo regionale in collaborazione con l'amministrazione comunale, la Fondazione Sicilia e la Croce rossa italiana. I primi a essere stati raggiunti da una squadra di medici sono stati ieri sera gli ospiti della Domus carmelitana di Ballarò che sono stati prima sottoposti a tampone e poi vaccinati dopo i controlli di rito. Da giovedì prossimo, alle 16, prenderanno il via le somministrazioni a Villa Zito, sede della Fondazione Sicilia, che ha messo a disposizione alcune sale espositive della pinacoteca in via Libertà. Tre le postazioni che saranno attivate, con una sala d'attesa pre e post vaccino.

«È una iniziativa di alto valore

sociale prima ancora che di prevenzione sanitaria - ha detto il presidente della Regione, Nello Musumeci - La nostra Regione si conferma ancora una volta in prima linea nella trincea della solidarietà».

Ad essere utilizzato sarà il vaccino monodose Johnson&Johnson: «Parliamo di persone esposte al contagio e, loro malgrado, potenziale veicolo di trasmissione del virus - spiega Renato Costa, commissario all'emergenza Covid - che spesso non riescono a raggiungere i centri vaccinali. Vogliamo destinare una parte del siero Johnson & Johnson ai senzatetto dai sei sant'anni in su: trattandosi di persone senza fissa dimora, spesso difficili da rintracciare, la somministrazione con i vaccini a due dosi potrebbe rivelarsi problematica da portare a termine. Johnson & Johnson, con una sola iniezione, può consentirci di mettere subito al sicuro anche questa fascia di po-

polazione, che non può essere abbandonata».

Per la vaccinazione si aprono i luoghi della cultura: «Abbiamo deciso di trasformare temporaneamente Villa Zito, dove è esposta la nostra collezione pittorica, in hub di vaccinazione», ha affermato il presidente di Fondazione Sicilia, Raffaele Bonsignore.

Intanto accelerano i lavori per l'apertura di altri 32 posti letto al Covid Hospital del Cervello. È stata infatti disposta l'immediata esecutività del progetto per la totale riqualificazione dello stoccaggio e della distribuzione dell'ossigeno nei reparti di emergenza del Padiglione A dell'ospedale: nell'ambito dello stesso intervento saranno rinnovate anche le centrali di produzione del caldo e del freddo, nonché le cabine elettriche principali e la rete di distribuzione dell'energia. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sperone-Pertini

Tutto regolare anche nel plesso di via Felice Cavallotti. «Non ci sono assenze particolarmente rilevanti. Non c'è stato un rifuggire dalle lezioni in presenza - spiega la preside Antonella Di Bartolo - Al netto di situazioni particolarmente difficili, i ragazzi hanno voglia di riprendere la frequenza. Difficilmente i ragazzi della scuola media prendono mezzi pubblici per cui non sono particolarmente esposti. È bene soprattutto per le terze medie che si rientri in presenza e si curi l'ultima parte del programma scolastico perché l'esame, anche se in forma ridotta rispetto agli anni passati, è sempre un momento conclusivo di un percorso fatto insieme. Il rientro in classe era una cosa auspicata anche dai docenti che vogliono accompagnare i ragazzi nella costruzione di questo percorso interdisciplinare».

(\*ACAN\*)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Osservati speciali**  
**Ventidue Comuni della**  
**provincia in lockdown**  
**Preoccupa molto**  
**la situazione di Cefalù**

## DOMANI in regalo con il **GIORNALE DI SICILIA**

**Il tabloid che non può mancare nelle case**  
**Articoli, notizie, interviste, servizi esclusivi dall'Italia**  
**e dall'estero, per conservarsi in salute**

In questo numero parliamo di:

- Il mondo nascosto dei virus • I suoni della natura, un toccasana per la salute
- Cellulare, tablet, pc, videogames: come non danneggiare le articolazioni cervicali
- Viaggi in auto e mal di schiena • Allergie alimentari: se l'organismo si ribella a ciò che mangiamo • Rotavirus: un pericolo poco conosciuto
- Svenimento, le cause e i rimedi • Sintomi dolorosi e società moderna
- Nasce MIELO-Spieghi, per le malattie mieloproliferative

www.azsalute.it | facebook.com/azsalute | twitter.com/azsalute | instagram.com/azsaluteofficial

**AZ SALUTE**  
MENSILE DI INFORMAZIONE BIOMEDICA E SANITARIA  
APRILE 2021

**PATOLOGIA O NO?**  
Qualcosa deve cambiare

**EDITORIALE**  
Il certificato vaccinale: le decisioni dell'Europa e la corda troppo tesa

**MONICA ACCIARI**  
L'obesità non è riconosciuta malattia dal Servizio Sanitario, ma chi ne è affetto è ritenuto soggetto fragile ai fini della vaccinazione anti-Covid

**CARMINE MUCIOLI**  
Certificato vaccinale o, meglio, Digital Green Certificate, per viaggiare liberamente: alcuni Paesi dell'aria europea? Sì o no? A quanto pare, quasi certamente. A quanto pare, quasi certamente. A quanto pare, quasi certamente.

**INIZIATIVA VALIDA IN SICILIA**

# La carica dei laureati al concorso per il Sud In lizza 20mila siciliani

Sono un quarto del totale, puntano a tre anni di contratto in enti pubblici  
Dagli informatici agli esperti di diritto: 400 posti fra Regione e Comuni

di **Claudio Reale**

È la grande corsa al miraggio di un posto sicuro. Resa ancora più astratta dal blocco del turnover che in Sicilia congela, dopo gli annunci degli anni scorsi, la buona parte dei concorsi. Sono 20.381, un quarto dei partecipanti di tutta Italia, gli abitanti dell'Isola che si sono candidati al grande concorso per gli enti pubblici del Mezzogiorno lanciato dai ministeri della Coesione territoriale, della Pubblica amministrazione e dell'Economia: obiettivo contrattualizzare per tre anni 2.800 laureati (esperti amministrativi e giuridici, esperti di rendicontazione e controllo, tecnici, progettisti e analisti informatici), chiamati a puntellare la pubblica amministrazione del Mezzogiorno per la programmazione europea e per il Recovery fund.

I siciliani sono più di un candidato su quattro. Fra loro c'è ad esempio Carla Scalzo, messinese, 27 anni, laureata in Giurisprudenza: «In

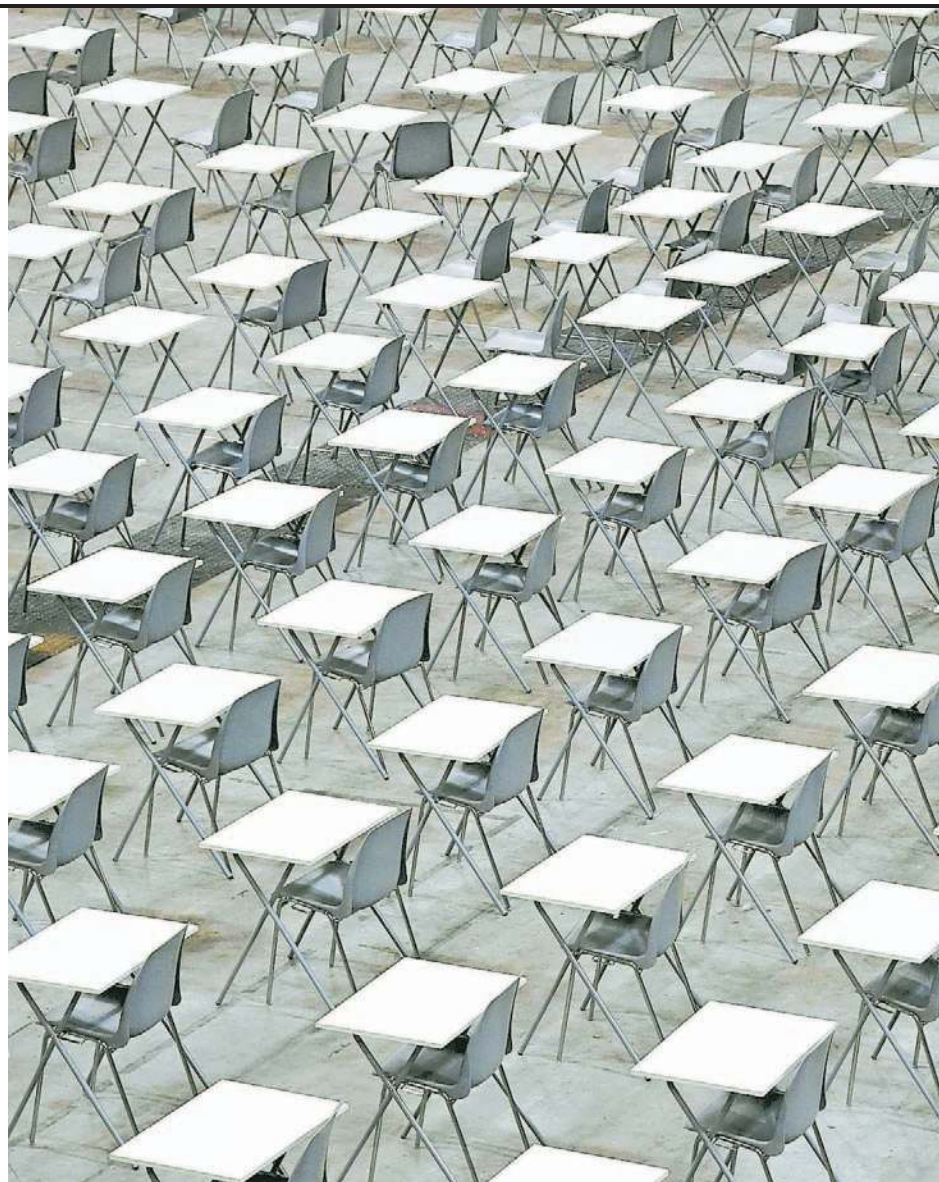
## I punti Prima fase per titoli poi un test scritto

**1 Il record**  
La Sicilia è la regione d'Italia con più candidati al grande concorso indetto per 2.800 contratti nella pubblica amministrazione: in circa 20.381 cittadini dell'Isola

**2 I candidati**  
A correre sono in tutto circa 81mila candidati. Adesso saranno scremati sulla base del curriculum: nel prossimo giugno gli 8.400 giudicati idonei parteciperanno a un test scritto

questa fase – sorride – il mondo del pubblico impiego non offre tante occasioni. Avevo provato la selezione di due anni fa per l'Assemblea regionale, ma non è andata bene». Adesso, con i circa 60mila suoi competitor di tutta Italia (e dell'estero: 251 candidati non sono residenti nel Belpaese), dovrà superare la selezione per titoli: dall'analisi del curriculum, entro la fine di maggio, sarà stilata una graduatoria con circa 8.400 idonei, tre volte il numero totale dei posti messi a concorso. Per un bando che comunque mette a disposizione contratti a termine: «Io – riflette Marco Gatto, palermitano, 33 anni, che concorre per il profilo di analista informatico – mi ero chiesto se partecipare, visto che non si tratta di assunzioni a tempo indeterminato. Preferisco però cercare la solidità dell'impiego pubblico che restare nel settore privato».

Gli 8.400 idonei saranno divisi in prove specifiche per ciascun profilo ed entro giugno dovranno superare un test scritto gestito dal Foromez.



**▲ Le prove**  
L'aula di un maxiconcorso: quello per gli enti pubblici prevede una selezione per titoli e poi un test scritto

Le graduatorie definitive arriveranno entro luglio. «La grande partecipazione, e in particolare la grande partecipazione di giovani e di donne – commenta il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta – testimonia la voglia di futuro dopo più di un anno di pande-

## Divertiti a scoprire

Kia Picanto



Movement that inspires



Tua da € 90 al mese

con TASSO ZERO - TAEG 3,64%<sup>1</sup>

Scegli di trasformare ogni giorno in un'esperienza sorprendente con i sistemi di sicurezza avanzati, la connettività all'avanguardia e l'incredibile piacere di guida offerti da Kia Picanto. Da oggi disponibile con cambio automatico. Ad aprile, Kia Picanto è tua da 90 euro al mese<sup>1</sup> con interessi zero<sup>1</sup> - TAEG 3,64%.

**Astercar**  
Astercar srl  
Via Giotto 22, Palermo, 90145  
Tel. 091.6260199 | www.astercar.it  
Via Beverevento 21, Partinico, 90047  
Tel. 091.7669078 | www.astercar.it

**Limitazioni garanzia\* e dettagli offerta promozionale valida fino al 30.04.2021<sup>1</sup>**

\*Garanzia 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, con chilometraggio illimitato per i primi 3 anni. Batteria HV (Alto Voltaggio): 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, per perdite di capacità al di sotto del 65% della capacità originaria della batteria. La riduzione di capacità della batterie sulle vetture PHEV, HEV e MHEV non è coperta dalla garanzia. Per minimizzare la possibile riduzione di capacità, consultare il libretto di uso e manutenzione della vettura. Escluso elementi con naturale deperibilità determinata dall'uso e dal tempo come: batteria basso voltaggio 12V/48V (2 anni chilometraggio illimitato), sistemi audio, video, navigazione (3 anni / 100.000 Km), batteria eCall (3 anni chilometraggio illimitato), componenti consumabili (2 anni chilometraggio illimitato). Vetture immatricolate per finalità professionali e commerciali (es. vettura di piazza vetture a noleggio, car sharing); 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, escluso il chilometraggio illimitato per i primi tre anni. Condizioni valide su ogni vettura Kia venduta dalla Rete Ufficiale di Kia Motors nel territorio della UE. Dettagli, limitazioni e condizioni su [www.kia.com](http://www.kia.com) e nelle Concessionarie.

<sup>1</sup>Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio rappresentativo di finanziamento: PICANTO 1.0 DPI URBAN GPL. Prezzo promo da € 12.050. Prezzo promo chiavi in mano, IVA e messa su strada incluse, I.P.T. e contributo Pneumatici Fuori Uso (PFU) ex D.M. n. 82/2011 esclusi. Prezzo di listino € 14.500, meno € 2.450 grazie al contributo KIA e delle Concessionarie aderenti all'iniziativa a fronte di permuta o rottamazione di un veicolo di proprietà del Cliente da almeno 3 mesi. Offerta valida per i contratti dal 01.04.2021 al 30.04.2021 non cumulabile con altre iniziative in corso. Anticipo € 4.300; importo totale del credito € 7.750; da restituire in 23 rate mensili ognuna di € 89,52 ed una rata finale di € 6.090; importo totale dovuto dal consumatore € 8.244,33. TAN 0,00% (tasso fisso) - TAEG 3,64% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 0, istruttoria € 399, incasso rata € 3 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto € 1; comunicazione periodica annuale € 1 cad.; imposta sostitutiva: € 20,37. Condizioni contrattuali ed economiche in "IEBCC" presso i concessionari e sul sito della Banca, sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank.

Consumo combinato ciclo WLTP (lx100km): Picanto da 5,0 a 6,3. Emissioni CO<sub>2</sub> ciclo WLTP (g/km): Picanto da 107 a 125. L'immagine è inserita a titolo indicativo di riferimento.





# Recovery, le chance dell'Isola 40mila posti di lavoro all'anno

Draghi scopre le carte sul piano: prevista una ricaduta di 800 euro a testa, ossigeno per l'occupazione  
La ferrovia ad alta velocità, gli interventi sui porti, i progetti green, il centro di ricerca sull'idrogeno

La promessa è lusinghiera: «L'incremento complessivo del Prodotto interno lordo del Mezzogiorno sarà pari a una volta e mezzo l'aumento del prodotto interno lordo nazionale», scandisce Mario Draghi parlando alla Camera per presentare il Piano nazionale di ripresa e resilienza. A tradurre questo concetto astratto ci pensano i calcoli dell'ufficio studi di Montecitorio: a regime, nel 2026, l'impatto del Recovery plan sulla ricchezza dei siciliani varrà oltre 4 miliardi in un anno, più di 800 euro a testa, bambini inclusi. E alla fine, anche nelle chat interne alla giunta Musumeci, da giorni prudente sul piano di Draghi per la mancata inclusione del ponte sullo Stretto, arrivano messaggi di soddisfazione: «Molti progetti "riciclati", soprattutto sulle infrastrutture – scrive ad esempio il responsabile dell'Economia Gaetano Armao nel gruppo WhatsApp che riunisce il governatore e i suoi assessori – buon riconoscimento per le Zes. Il lavoro comincia da domani».

Le Zes, cioè le Zone economiche speciali spinte dall'assessore all'Economia Mimmo Turano, sono uno dei nodi chiave per attrarre capitali privati nell'Isola. Ci sono però investimenti diretti ben più immediati e tangibili: nell'elenco vanno citati l'alta velocità ferroviaria fra Palermo, Catania e Messina, la linea Gela-Catania via Caltagirone, il collegamento fra l'aeroporto di Trapani Birgi e la rete di binari Rfi, il finanziamento di una parte dell'anello ferroviario di Palermo e un passante che da Porto Empedocle porti ad Agrigento e alla Valle dei templi, con una fermata all'ospedale San Giovanni Di Dio, i treni a idrogeno sulla Circumetnea e dove la linea non è elettrificata, il collegamento diretto fra il porto di Augusta e la ferrovia, un bypass di binari nella cittadina industriale del Sira-



**Il luoghi**  
La Colombaia fortezza medioevale diventata uno dei simboli di Trapani  
A destra, il porto di Salina, una delle isole Eolie. In alto la ex Manifattura tabacchi a Palermo



cusano per evitare che i treni attraversino il centro città, il potenziamento delle stazioni di Palermo Notarbartolo, Marsala e Acireale e l'elettrificazione della Palermo-Trapani via Milo, il consolidamento della mantellata della diga foranea e il rafforzamento del porto di Catania e l'elettrificazione delle banchine a Messina.

Opere che, secondo le stime della Camera aggiornate alla penulti-

ma bozza, faranno aumentare l'occupazione in Sicilia del 4,1 per cento in più rispetto alla crescita che ci sarebbe stata comunque: si tratta cioè di circa 40mila posti in più ogni anno.

Un capitolo importante riguarda la transizione ecologica, che in tutto il Sud mobilita 23 miliardi: fra i beneficiari ci sono le isole minori, destinate a diventare completamente green tramite investimenti sulla produzione di energia da fonti rinnovabili (una prima bozza, ora sfumata, prevedeva impianti capaci di generare elettricità dalle onde del mare), collegamenti Internet in fibra ottica, dissalatori e impianti per la raccolta differenziata (a Salina, ad esempio, l'anno scorso sono stati sequestrati gli impianti di trasferimento: l'obiettivo del piano è ottimizzare il riciclaggio dell'immondizia). Nelle isole minori – non solo le Eolie: dalle Pelagie alle Egadi, da Ustica a Pantelleria – saranno realizzate anche reti di piste ciclabili.

Nel capitolo "transizione ecologica" c'è anche la parte dedicata alla ricerca: il piano prevede nove centri per la ricerca ad alta tecnologia, e la Sicilia si è candidata per ospitare quello per l'idrogeno. «Per le caratteristiche intrinseche della regione, incluse quelle geografiche – osserva il dirigente generale del dipartimento Energia, Antonio Martini – crediamo di avere le carte in regola». La Regione ha raccolto al mo-

nia e la bontà della decisione di sbloccare i concorsi, digitalizzandoli e semplificandoli».

I posti che materialmente saranno disponibili in Sicilia sono circa 400. «Di questi tecnici – osserva l'assessore regionale alla Funzione pubblica, Marco Zambuto, che oggi volerà a Roma per discutere con Brunetta dello sblocco del turnover per la Sicilia – abbiamo un gran bisogno. Saranno divisi fra Regione e Comuni e saranno determinanti in questa fase di rilancio, appunto per il valore aggiunto che possono portare con la freschezza della loro pre-

**L'assessore Zambuto promette di sbloccare a giugno la selezione di 1.300 funzionari per i Centri d'impiego**

parazione». Non saranno le uniche assunzioni: entro giugno Zambuto conta infatti di far partire il primo dei tre concorsi che la Regione attende da due anni, quello per i 1.300 funzionari da assumere nei Centri per l'impiego. Metà dei posti saranno riservati ai laureati e gli altri ai diplomati.

Nelle stesse settimane, poi, si sbloccheranno le altre due procedure. «Contemporaneamente – anticipa l'assessore regionale alla Funzione pubblica – saranno banditi i concorsi per quaranta posti alla Regione e subito dopo partirà la selezione, resa possibile dalla manovra approvata questa primavera, per 300 contratti biennali per mettere a disposizione dei Comuni figure tecniche».

Secondo un dossier del ministero della Coesione territoriale, infatti, la lentezza delle opere nel Mezzogiorno è un falso mito, mentre i ritardi si accumulano spesso in fase di progettazione. Proprio il momento che si cerca adesso di puntellare con 2.800 assunzioni. Per evitare così di arrivare in ritardo all'appuntamento con il Recovery plan. E per dare una boccata d'ossigeno a un'Isola con tanti laureati, ma pochissimi occupati.

## Allarme a Termini Imerese

# Blutec, fumata nera: "A rischio 900 tute blu"

Dieci anni dopo, al punto di partenza. Il primo incontro al ministero dello Sviluppo economico per sbrogliare la matassa di Blutec, che a Termini Imerese tiene con il fiato sospeso poco meno di 900 dipendenti fra diretti e indotto, si conclude con una fumata nerissima: la scatola della "newco", la nuova compagnia pubblica che dovrebbe rilevare lo stabilimento, sulla carta è pronta, ma è un contenitore vuoto, o almeno dai contenuti troppo fumosi, e così l'incontro convocato dalla viceministra Alessandra Todde con sindacati, Invitalia, Comune di Termini Imerese e Regione si è concluso con un rinvio all'11 maggio, quando le carte dovranno essere scoperte.

«Le poche informazioni ricevute sulla solidità dei soggetti industriali – attaccano il segretario nazionale Fim Cisl Ferdinando Uliano e il segretario generale Fim Cisl Palermo-Trapani Antonio Nobile -



**La protesta** Operai davanti allo stabilimento di Termini Imerese

fanno presagire una non approvazione del programma presentato dai commissari. Questo mette non solo in pericolo il processo di industrializzazione, ma anche la proroga della cassa integrazione, con una perdita delle tutele di reddito e un rischio occupazionale dei lavoratori».

I lavoratori sono cassintegrati da quasi 10 anni e da ieri sono entrati in stato di agitazione. Le scadenze sono due: entro il 16 maggio bisogna approvare il programma di rilancio, ma il punto di non ritorno è il 30 giugno, quando finiscono gli ammortizzatori sociali. A valle della crisi, poi, c'è spazio anche per una polemica politica: mentre la sindaca di Termini Imerese Maria Terranova era presente, infatti, la Regione era rappresentata dal dipartimento Lavoro, senza esponenti politici. «Il presidente della Regione Nello Musumeci e l'assessore alle Attività produttive Girolamo Turano – attacca il capogruppo del Pd Giuseppe Lupo – spieghino cosa sta succedendo in relazione alla vertenza Blutec e perché non hanno partecipato all'incontro promosso dal ministero dello Sviluppo economico». Se ne riparla fra due settimane. Ma il tempo sta per scadere. – **c.r.**

mento la manifestazione di interesse di 70 aziende. Se arrivasse il via libera – che su questo punto è ancora in sospeso – si valterebbero due opzioni: un unico centro o una rete distribuita fra Palermo, Catania, Enna, Siracusa, Gela e Capo d'Orlando. «Sono certa che l'hydrogen valley in Sicilia porterà risultati tangibili non solo in tema ambientale e tutela della biodiversità – dice l'assessora all'Energia Daniela Baglieri – ma anche in termini di ricerca e innovazione in grado di generare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali».

Nell'elenco ci sono poi diversi progetti per la cultura, che ieri il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini ha passato in rassegna: nell'Isola spiccano un auditorium che a Palermo verrà ospitato dall'ex Manifattura tabacchi e il recupero della Colombaia di Trapani. «L'inserimento ufficiale del restauro della Colombaia nel piano – esulta l'assessore ai Beni culturali Alberto Samonà – è importantissimo per Trapani e per tutta la Sicilia. Si potrà recuperare un luogo unico per storia, bellezza e per la particolare posizione». Inseguendo l'ultimo treno. Quello della ripresa.

– **c. r.**

VIA ALLE LEZIONI IN PRESENZA

# Ritorno a scuola, scontro istituzionale Ministero contro Lagalla: “Niente rinvii”

È ancora scontro sul ritorno alle lezioni in presenza in Sicilia. Dopo il braccio di ferro dei giorni scorsi fra governo e Regione che ha dato una settimana di tempo in più ai presidi delle scuole superiori per adeguarsi ai nuovi parametri decisi da Roma per la zona arancione, ieri una circolare firmata dal direttore dell'ufficio scolastico regionale Stefano Suraniti ribadisce il concetto demolendo la nota dell'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla.

«Le circolari di qualunque tipo non possono derogare alle disposizioni di legge, ma neanche possono influire nell'interpretazione delle medesime disposizioni, pertanto, qualora contengano disposizioni contrarie alla legge, sono inefficaci e inapplicabili, risultando in caso di esecuzione fonte di responsabilità civile e contabile. Le circolari devono dunque essere disapplicate», si

legge nella circolare firmata da Suraniti.

Nessun dubbio, dunque. Ai presidi delle scuole superiori non resta che adeguarsi subito: dal 70 fino al 100 per cento di alunni in aula per la Sicilia arancione, mentre per la zona rossa come Palermo la percentuale resta fra il 50 e il 75. Il suggerimento che arriva dall'ufficio scolastico, con almeno il 70 per cento il presenza in zona arancione, è provare ad accogliere le prime e le quinte classi dal vivo e le altre a distanza. Tutto il primo ciclo, invece, fino alla terza media da ieri è in presenza al cento per cento sia in zona rossa che arancione. «L'abbiamo fatto subito presente a tutti i nostri iscritti e del resto non c'erano dubbi, come presidi non possiamo che adeguarci. La circolare firmata dall'assessore Roberto Lagalla in qualche modo andava incontro alle esigenze dei presidi di



▲ **Botta e risposta**

L'assessore all'Istruzione Roberto Lagalla: è duello con Stefano Suraniti capo dell'Ufficio scolastico

avere un po' di tempo per organizzarsi, ma non si può fare altro che adeguarsi», dice Maurizio Franzò, presidente regionale dell'associazione presidi, a capo dell'istituto Curcio di Ispica nel Ragusano dove ieri i ragazzi sono entrati al 72 per cento perché in zona arancione.

Replica Lagalla: «Il provvedimento regionale non costituisce una deroga, ma si pone come atto di responsabilità e di accompagnamento al mondo della scuola, nei casi in cui la prevista percentuale non possa essere oggettivamente raggiunta in tempi brevi, pari sensibilità non sembra dimostrare l'ufficio scolastico regionale, del cui comportamento non potremo che interessare il ministero con il quale intratteniamo rapporti di consolidata e leale collaborazione istituzionale».

Ieri, però, al primo giorno di rientro in presenza dopo settimane di di-

dattica a distanza, a una buona fetta di studenti ha protestato. Soprattutto a Caltanissetta dove in 4mila non sono andati a scuola, ma si sono collegati a distanza e a Palermo dove in cento hanno partecipato a un'assemblea virtuale invece di seguire le lezioni. La Consulta degli studenti sia a livello regionale che per la provincia di Palermo sta preparando una nota da inviare al sindaco Orlando e all'assessore regionale all'Istruzione Lagalla. «Abbiamo registrato le preoccupazioni degli studenti e non possiamo che condividerle – dice Carmen Buglisi, presidente della Consulta di Palermo – A livello nazionale non siamo stati coinvolti in questa scelta, l'abbiamo solo subita. Ieri i ragazzi segnalavano criticità per la capienza delle aule e per i trasporti. Non possiamo ignorarle». – **c. b.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scrivania è sommersa dai fogli che raccontano la divisione delle classi in base a tutte le percentuali possibili. Dal 50 per cento, il minimo previsto per le lezioni in presenza a Palermo zona rossa fino al 78, il massimo tenendo conto dei locali disponibili, se dovesse scattare il colore arancione in città. Accanto al rebus delle percentuali ci sono anche le richieste che arrivano di famiglie per continuare con la didattica a distanza fino alla fine dell'anno. Anna Maria Catalano, preside del liceo scientifico Cannizzaro di via Arimondi, ieri, primo giorno di ritorno a scuola dal vivo almeno per la metà di ogni classe, era al lavoro come sempre da un anno a questa parte per riavviare la macchina della didattica secondo i nuovi parametri. Metà in aula e l'altra metà collegata da remoto da casa secondo le regole della didattica integrata. La popolazione scolastica da gestire conta 1.700 studenti.

Fra i ragazzi previsti sulla carta in presenza, c'erano degli assenti come in tante altre scuole della Sicilia. Nel caso del Cannizzaro, più che l'adesione allo sciopero lanciato dalla Rete degli studenti medi, ha pesato la paura del contagio dettata da varie ragioni.

«Abbiamo anche una mezza classe che non vuole rientrare in presenza. Ci sono le motivazioni più diverse, ragazzi fragili, studenti che vivono con parenti fragili o altre esigenze come una famiglia che si trasferirà fuori città per ragioni di lavoro per un paio di mesi e ovviamente ha chiesto la dad per la figlia», dice la preside.

La scuola analizzerà caso per caso e non potrà che accogliere le richieste se davvero motivate. «Abbiamo messo in campo un sistema di ragionevolezza. C'è grande dialogo con le famiglie, ma purtroppo tanti ragazzi hanno sviluppato delle paure, per alcuni il periodo di pandemia è davvero duro da sostenere, per questo



📷 **Le immagini**

Il primo giorno al Cannizzaro. A destra la preside Anna Maria Catalano (foto Igor Petyx)

## Il primo giorno del Cannizzaro liceo che riapre a metà “Abbiamo paura dei contagi”

di Claudia Brunetto

abbiamo coinvolto anche una psicologa che ci sta aiutando molto, anche con incontri di classe», dice la preside. L'idea, quando scatterà il 78 per cento dei ragazzi in presenza con la zona arancione, è provare ad accogliere le quinte per intero negli spazi più ampi. Per questo, ieri, al Cannizzaro c'erano banchi e sedie anche in posti insoliti. Come corridoio e aula magna.

«È l'unico modo per accogliere anche 30 ragazzi tutti insieme, ci stiamo attrezzando. La cosa certa è che né ora né mai arriveremo al 100 per cento in presenza. Neppure a settembre. Servono 10 aule in

“È stato un anno durissimo, ci è mancato uscire, svagarci persino le paure per le interrogazioni e l'ansia della vita di classe”

più e personale per gestirle», dice Catalano. In ogni classe c'erano degli assenti. Chi era sui banchi, però, ha atteso con ansia il primo giorno di lezioni dal vivo. «Un poco di preoccupazione c'è perché i contagi sono imprevedibili, ma allo stesso tempo c'è voglia di tornare a scuola, c'è mancato molto stare con i nostri compagni», dice Germana Vitale all'ultimo anno del Cannizzaro. «E' stato un anno durissimo – racconta la compagna Nicole Raffaele – Ci è mancato uscire, svagarci, persino le paure per le interrogazioni, l'ansia della vita di classe con tutto quello che comporta. Certo tanti di

noi hanno paura, abbiamo avuto anche un incontro con la psicologa per affrontarla. Non è facile, capiamo anche chi preferisce studiare da casa».

Giovedì prossimo sarà il giorno dello screening e in qualche modo il giorno della verità per capire gli “effetti” sui contagi del periodo lontano dalla scuola. «A scuola ci sono tante regole da rispettare e ormai ci siamo abituati – dice Marta Maggi, 18 anni – E sappiamo anche che distanziamento e mascherine sono essenziali per proteggere la nostra salute e quella degli altri». La distanza si mantiene in aula, ovviamente, e anche nell'ora di educazione fisica che ormai si fa sul posto in palestra o all'aperto o si è trasformata in altro. Sport di contatto vietati e spazio alle partite di ping pong e di badminton. «È un po' triste, ma ormai è normale», dicono i ragazzi. «Sappiamo che dobbiamo continuare a comportarci come se fossimo in piena emergenza, ma con la prospettiva che finirà. Dobbiamo tenere alta la fiducia per i nostri ragazzi, è questo il nostro compito più importante», dice la preside.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi assessori comunali/Toni Sala

# Cimiteri, avanti un altro

## La sfida più difficile sul fronte della vergogna

di Arianna Rotolo e Sara Scarafia

Due assessori, una riorganizzazione del personale (con tanto di cacciata del direttore) e una task force guidata dallo stesso sindaco dopo, le bare in deposito sono quasi il doppio. A luglio, quando il renziano Roberto D'Agostino si dimise da assessore ai Cimiteri sentendosi delegittimato da Leoluca Orlando, i feretri in attesa di sepoltura erano 500. Dieci mesi dopo, nel giorno in cui il sindaco nomina il terzo assessore, sfiorano quota 900.

Dopo le dimissioni forzate di Toni Costumati, entrato in quota Italia Viva e rimasto in carica meno di un mese, il primo cittadino sceglie di affidare la gestione dell'emergenza più grande della città a Toni Sala, ingegnere, responsabile della sicurezza dell'Ismett, a Sala delle Lapidi dal 2012 con Avanti Insieme. Assegnandogli anche il Patrimonio, Orlando assicura che non lo lascerà solo e che la task force da lui presieduta per trovare una sistemazione ai morti in attesa resterà in piedi. Del resto può il sindaco chiedere a qualcuno più di quanto ha chiesto a se stesso? Per nove mesi l'assessore ai Cimiteri è stato lui, mentre il numero dei feretri continuava a salire. Ieri il sindaco ha presentato la nuova giunta con due ingressi per sopperire, a una settimana esatta dallo strapupo, la fuoriuscita dei due renziani che si sono dimessi dopo la frattura con Italia Viva. Una mini rimpa-

**Lo scandalo**  
Bare accatastate in attesa di sepoltura al cimitero dei Rotoli. A destra Toni Sala, del gruppo Avanti insieme, nominato assessore al Patrimonio e ai Cimiteri



sto - assegnate a Sala le deleghe Cimiteri e Patrimonio, alla commercialista Cettina Martorana il Suap e a Sergio Marino Verde e Reset - per tamponare la sensazione diffusa di una città allo sbando.

Ai Rotoli ieri le bare in attesa erano 878, un record. Sala dice che la sua priorità «è garantire il diritto a una sepoltura». Dice che quello che accade al cimitero «è una vergogna» che l'amministrazione deve risolvere. Ma, al momento, nessuno è in grado di dire quando.

La convenzione con i privati di Sant'Orsola non è la risposta immediata che la città si aspettava. Stando all'accordo firmato nei giorni scorsi, il sindaco ha sei mesi di tempo da adesso per censire, recuperare e mettere in vendita le sepolture, un migliaio secondo le stime. Ma al di là della procedura complicatissima per liberare i posti - devono essere pubblicati gli avvisi, informati i precedenti concessionari delle tombe e il processo di mineralizzazione della salma deve essere

completo - c'è un ostacolo non da poco: la sepoltura si paga 1.800 euro, dei quali 800 a carico della famiglia. Molti non possono permetterselo. Per questo il Comune continua a cercare terreni privati da trasformare in campi di inumazione: una trattativa è in corso per uno spazio alle spalle di Sant'Orsola. È sulla nuda terra che le famiglie chiedono che le salme siano seppelitte. Lo dimostra il fatto che col forno crematorio guasto dal 15 aprile 2020 - e fuori uso almeno fi-

no a settembre - in pochi hanno scelto la cremazione in Calabria a spese del Comune: complessivamente finora hanno accettato la trasferta solo 72 famiglie anche se l'amministrazione è pronta a coprire altre 180 richieste.

La situazione, nonostante gli annunci, è ancora allo stallo. Orlando convoca per i prossimi giorni una conferenza stampa «per spiegare tutto quello che si sta facendo». Che però non basta. Al cimitero di Vergine Maria si domandano per esempio dove sia la nuova direttrice scelta dal sindaco che a ottobre ha cacciato il vecchio: pare sia spesso in malattia tanto che durante una seduta di commissione, i consiglieri gli hanno chiesto perché non venga sostituita da qualcuno in grado di garantire la presenza in maniera più assidua.

I primi feretri hanno iniziato ad accumularsi, in attesa di sepoltura, a fine novembre 2019. Fino a febbraio 2020, prima che un'inchiesta della procura accendesse i riflettori sul cimitero, il Comune è riuscito a frenare l'aumento recuperando qualche loculo fra quelli dati in concessione fra gli anni Settanta e Novanta. Ma adesso sono finiti. Se le bare non hanno superato ancora quota mille è stato grazie al lavoro della Reset che ha liberato spazi lì dove ha potuto. Ma adesso ci si è messo pure Monte Pellegrino a minacciare di franare rendendo inaccessibili centinaia di sepolture gentilizie. La salma che attende da più tempo è in attesa da marzo 2020. Tredici mesi fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# U.R.E.P.A.

## CENTRO DI FORMAZIONE MEDICA

INTERNATIONAL TRAINING CENTER  
AMERICAN HEART ASSOCIATION



BLS & AED



ESECUTORE ACLS



CORSO PALS

ECG &  
PHARMACOLOGY



CORSO  
TRAUMA

CORSO  
ISTRUTTORI

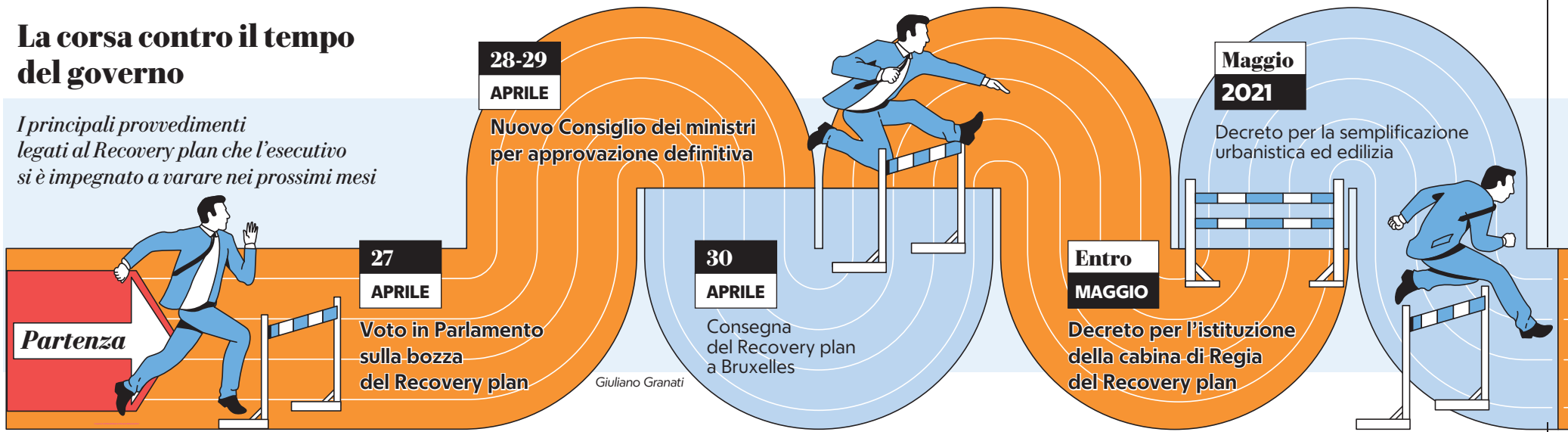
U.R.E.P.A. s.r.l. | Via delle Farfalle - 90044 Carini  
Tel. 351 6278066 | E-mail: [info@urepa.it](mailto:info@urepa.it) | [www.urepa.it](http://www.urepa.it)





**La corsa contro il tempo del governo**

*I principali provvedimenti legati al Recovery plan che l'esecutivo si è impegnato a varare nei prossimi mesi*



**IL RACCONTO**

# Draghi scuote l'Aula

## “Nel Piano le nostre vite no a interessi e corrotti”

Il capo del governo presenta il Recovery alla Camera: progetti per 248 miliardi “Ce la faremo, ho fiducia nel mio popolo”. FdI protesta: il testo diffuso solo due ore prima

di Francesco Bei

**G**li uomini di palazzo Chigi avevano messo le mani avanti: «Non aspettatevi da Draghi voli pindarici, perché è il

Piano stesso un grande volo pindarico». Ma il minimalismo tipicamente “draghiano” dello staff alla fine è stato in parte tradito dal capo del governo, chiamato ieri a spiegare al Parlamento come intende svolgere il compito per cui è stato chiamato lì da Sergio Mattarella: riacciuffare l'Italia per i capelli e tirarla fuori dalla palude in cui sta affondando. Certo, la scommessa è al limite dell'azzardo. Bisogna spendere in pochi anni i 248 miliardi che complessivamente compongono il Recovery plan, una cifra così alta che mai il Paese si è trovato a investire. Draghi professa ottimismo, e non potrebbe fare diversamente, a patto tuttavia che i tre cavalieri bianchi «onestà, intelligenza e gusto del futuro», prevarranno sui tre cavalieri neri, sempre i soliti da anni: «La corruzione, la stupidità e gli interessi costituiti». E quindi, vista la posta in gioco, un po' di retorica ci sta. Ce la faremo anche stavolta, assicura il presidente del Consiglio e «questa certezza non è sconsiderato ottimismo, ma fiducia negli italiani, nel mio popolo, nella nostra capacità di lavorare insieme quando l'emergenza ci chiama alla solidarietà, alla responsabilità». Il «mio popolo», dice testualmente. Ci sta prendendo gusto.

E tuttavia di responsabilità negli ultimi giorni non se ne è vista troppa nella sua maggioranza, con un partito che si astiene in Cdm su un decreto delicatissimo e inizia a raccogliere le firme contro le restrizioni decise dal governo di cui fa parte. Draghi naturalmente si guarda bene dal citare Salvini in maniera diretta. Ma i deputati del Carroccio si scrutano l'un l'altro e capiscono al volo con chi ce l'abbia quando si sofferma sulle «miopi visioni di parte» che «anteposte al bene comune peseranno direttamente sulle nostre vite. E forse non vi sarà più il tempo per porvi rimedio». Il premier si appella allo «spirito repubblicano», un sentimento che aveva già evocato all'inizio della sua esperienza. Considerato anche dagli estimatori un economista freddo, abituato più alle considerazioni finali da governatore del-

**Il dibattito**  
Mario Draghi a Montecitorio per la presentazione del Recovery plan italiano



la Banca d'Italia che agli appelli “caldi” da retore, si concede una vibrazione più umana quando mette per un momento da parte l'elenco dei miliardi a bilancio su ognuna delle sei missioni di cui è costituito il Piano di ripresa e resilienza e alza gli occhi all'Aula: «Vi proporrei di leggere il Piano anche in un altro modo. Metteteci dentro le vite degli italiani, le nostre ma soprattutto quelle dei giovani, delle donne, dei cittadini che verranno». Nella presentazione di questo Pnrr c'è un po' un'aria mesta da ultima spiaggia, sembra che tutti ne siano consapevoli. Del resto nella

— “ —  
*Il Pnrr non è solo un insieme di progetti, numeri, scadenze e obiettivi. Nell'insieme dei programmi c'è anche il destino del Paese*

— “ —  
*Sono certo che l'onestà, l'intelligenza e il gusto del futuro prevarranno sulla corruzione, la stupidità, gli interessi costituiti*

settimana in cui l'Economist ha invitato a moderare le aspettative su Draghi, perché nemmeno lui può fare «miracoli», mentre il Financial Times ancora ieri dipingeva l'Italia come il «teppista» d'Europa, non c'è da farsi illusioni sul generale scetticismo che circonda il Paese. Draghi sembra consapevole di avere a che fare con un Parlamento di anime morte, anche se ha la buona educazione di non dirlo, anzi di offrire il suo ringraziamento alle Camere. E persino a Conte perché il Pnrr «ha grandemente beneficiato dell'azione svolta dal precedente governo». Ma nella sostanza

IL RETROSCENA

# Quell'invito a Salvini e ai partiti a evitare "miopi visioni di parte"

**Il messaggio del premier che non intende accettare nuovi strappi in Cdm E neanche eventuali giochi al rialzo sulla governance**

di Tommaso Ciriaco

do le «bandierine di partito». E d'altra parte, lo strappo di Salvini ha scavato nel profondo della maggioranza. Spaccando la Lega, facendo infuriare Giancarlo Giorgetti. Irritando Palazzo Chigi. Quel metodo non dovrà più ripetersi, perché l'intero progetto di unità nazionale ne uscirebbe con le ossa rotte. Senza contare che tra quattro mesi, con la campagna elettorale per le amministrative, una dinamica di smarcamento dagli atti ufficiali del governo rischia di diventare distruttiva.

E dire che all'inizio dell'avventura dell'esecutivo Draghi, la preoccupazione di Palazzo Chigi era opposta. Per lunghe settimane, gli effetti della nascita del nuovo governo erano visibili soprattutto nel campo del centrosinistra, destrutturato dal trauma della caduta di Conte. La debolezza del Pd e del Movimento apriva praterie al Carroccio, generando un "vuoto" che aveva allarmato il presidente del Consiglio. Poi è arrivato il tempo della ristrutturazione del campo progressista. Non a caso, il primo a reagire è stato Enrico Letta, visto che il fuoco amico leghista danneggia innanzitutto i dem. «D'ora in poi - ha promesso ai suoi il leader - risponderò a Salvini ogni volta che sarà necessario. Ne va dell'umore dei nostri». Tradotto: ribatterò colpo su colpo per non indebolire il partito. Per non parlare del nuovo Movimento di Giuseppe Conte, che fatica su tutto, anche a convincere la base parlamentare della necessità del coprifuoco. Può compattarsi solo attorno alla linea della responsabilità. A patto che Draghi la imponga a tutti, questa responsabilità.

Ecco perché nelle interlocuzioni informali il presidente del Consiglio ha promesso che quanto accaduto non ricapiterà. O meglio: che non potrà ricapitare senza conseguenze. L'ha spiegato prima di tutto all'ala governista della Lega, con cui si confronta quotidianamente, ma il messaggio è arrivato anche all'ex ministro dell'Interno. Senza drammatizzare, perché non è nello stile del premier, ma ribadendo la portata storica della sfida del Recovery, che non consente altre distrazioni dall'unico obiettivo per cui è nata questa maggioranza: provare a far rialzare il Paese dopo la terribile pandemia.

Non solo a Salvini, però, è diretto quel passaggio sulla "miopia". Il segnale è rivolto anche alle altre forze che sorreggono l'esecutivo e che potrebbero essere tentate dall'imitare il leghista. «Dico questo - ha spiegato Draghi in Parlamento - perché sia chiaro che nel realizzare i progetti, ritardi e inefficienze peseranno sulle nostre vite». Efficienza e velocità, ecco cosa chiede per il Recovery. Un modo come un altro per dire che sulla governance non accetterà giochi al rialzo dei partiti. Illustrando il meccanismo in Aula, ha gelato le loro ambizioni, ribadendo semmai il peso dei territori - più ancora della cabina di regia - nella gestione della spesa. Sarà invece il ministero dell'Economia ad affiancare costantemente Palazzo Chigi al timone, mentre i singoli ministeri saranno coinvolti di volta in volta, a seconda dei dossier. © RIPRODUZIONE RISERVATA

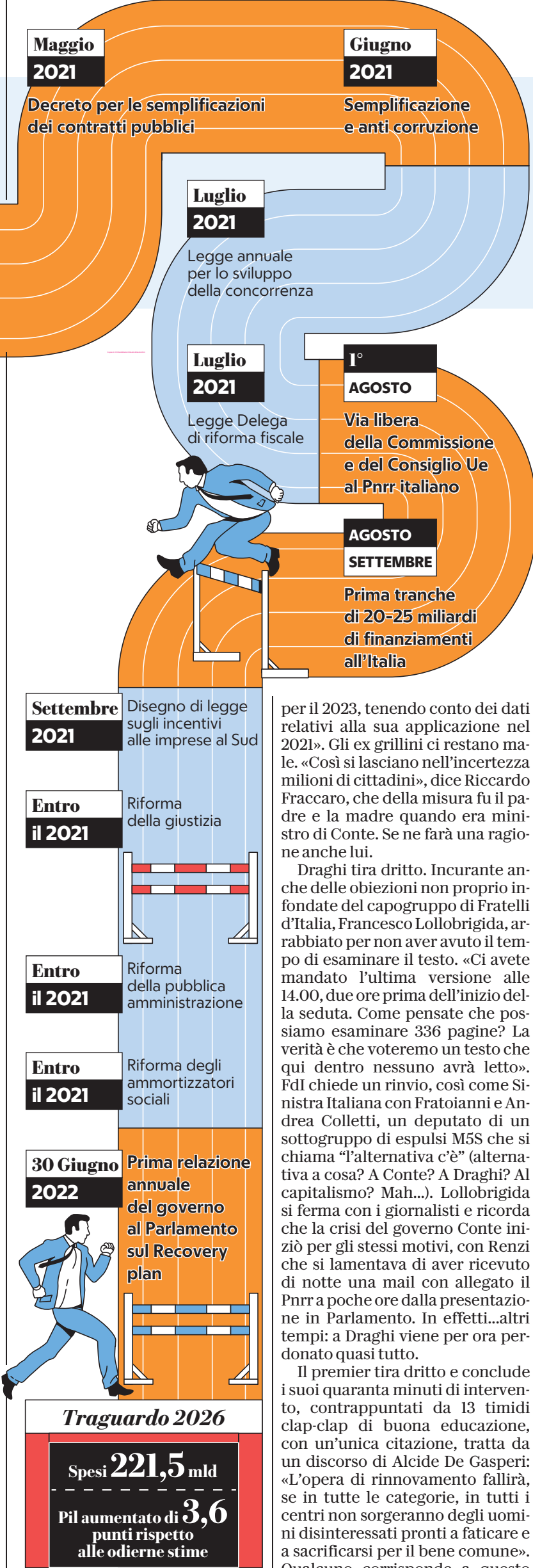
ROMA - Non è un generico appello a evitare «miopi visioni di parte». Semmai, quello di Mario Draghi è un avvertimento a chi pensa di giocare con un piede nel governo e un altro all'opposizione. A chi non ha capito che non è il tempo, né il caso di inseguire - per dirla coi suoi ragionamenti - «tatticismi di piccolo respiro». A chi non ha chiaro fino in fondo che il Recovery - la vera ragione sociale di questo esecutivo, la priorità per cui deve restare in piedi - dovrà produrre in un solo quinquennio riforme che di norma richiedono tre o quattro lustri. «Questa è la sfida vera», insomma, e per realizzarla le forze politiche devono lavorare insieme scegliendo «comportamenti coerenti» con l'obiettivo.

Il principale destinatario del messaggio del premier è Matteo Salvini. Perché quel «grave precedente» - l'astensione in consiglio dei ministri su un decreto fondamentale dell'azione di governo - è stato archiviato, ma non dimenticato. E perché, soprattutto, non sarà più accettato un atteggiamento del genere. Non dovrà più accadere, perché restare in maggioranza prevede la comune assunzione di responsabilità e la disponibilità ad accettare un punto di compromesso, sempre, accantonan-

per il 2023, tenendo conto dei dati relativi alla sua applicazione nel 2021». Gli ex grillini ci restano male. «Così si lasciano nell'incertezza milioni di cittadini», dice Riccardo Fraccaro, che della misura fu il padre e la madre quando era ministro di Conte. Se ne farà una ragione anche lui.

Draghi tira dritto. Incurante anche delle obiezioni non proprio infondate del capogruppo di Fratelli d'Italia, Francesco Lollobrigida, arrabbiato per non aver avuto il tempo di esaminare il testo. «Ci avete mandato l'ultima versione alle 14.00, due ore prima dell'inizio della seduta. Come pensate che possiamo esaminare 336 pagine? La verità è che voteremo un testo che qui dentro nessuno avrà letto». FdI chiede un rinvio, così come Sinistra Italiana con Fratoianni e Andrea Colletti, un deputato di un sottogruppo di espulsi M5S che si chiama "l'alternativa c'è" (alternativa a cosa? A Conte? A Draghi? Al capitalismo? Mah...). Lollobrigida si ferma con i giornalisti e ricorda che la crisi del governo Conte iniziò per gli stessi motivi, con Renzi che si lamentava di aver ricevuto di notte una mail con allegato il Pnrr a poche ore dalla presentazione in Parlamento. In effetti... altri tempi: a Draghi viene per ora perdonato quasi tutto.

Il premier tira dritto e conclude i suoi quaranta minuti di intervento, contrappuntati da 13 timidi clap-clap di buona educazione, con un'unica citazione, tratta da un discorso di Alcide De Gasperi: «L'opera di rinnovamento fallirà, se in tutte le categorie, in tutti i centri non sorgeranno degli uomini disinteressati pronti a faticare e a sacrificarsi per il bene comune». Qualcuno corrisponde a questo identikit? C'è da sperare di sì. Bruno Tabacchi, che Draghi ha messo al Cipe insieme all'economista Marco Leonardi, è il primo a scattare e congratularsi sotto al banco della presidenza. Da vecchio dicci ha apprezzato la citazione di De Gasperi e commenta l'atmosfera vagamente rassegnata con cui la gran parte dei parlamentari ha accolto l'intervento di "superMario". «Draghi ha dimostrato di essere un politico di una raffinatezza unica, ma si confronta con un Parlamento dove domina una scolarità politica bassa». E forse non solo quella politica. Oggi la replica e il voto. © RIPRODUZIONE RISERVATA



il premier ha passato il tosaerba sulle richieste dei partiti. Sulla cabina di regia - «quella che altri chiamano governance», dice un po' civettuolo l'uomo che per 8 anni alla Bce ha parlato solo inglese - decidono palazzo Chigi e il ministero dell'Economia. Punto. Fatevene una ragione. I Cinque Stelle chiedevano garanzie sul prolungamento del Superbonus del 110%, bandiera di un M5S rimasto senza bussola. Ma Draghi non offre nulla più che una promessa: «Per il futuro, il governo si impegna a inserire nel disegno di legge di bilancio del 2022 una proroga dell'ecobonus



# Coprifuoco, Conte e Letta uniti contro la Lega

## “Scelga, la piazza o Draghi”



▲ Insieme Il leader dem Enrico Letta con Giuseppe Conte, capo in pectore 5S

M5S-Pd per isolare l'avversario: “Intollerabile cavalcare il malcontento”  
Ma l'alleanza è in alto mare sul voto nelle città, a Roma Zingaretti frena

di **Annalisa Cuzzocrea**  
**Giovanna Vitale**

**ROMA** – Non poteva più restare immobile, Giuseppe Conte. Continuare a lavorare in silenzio alla riorganizzazione dei 5 stelle, ignorando il dibattito su riaperture e piano di ripresa che da giorni infiamma il Paese. Pena, la progressiva scomparsa dalla scena politica, preludio a un rapido oblio. Specie alla luce del prota-

gonismo di Enrico Letta, ormai diventato il principale antagonista di Matteo Salvini in funzione di argine a difesa del governo Draghi. Ancora ieri, il segretario pd ha definito «intollerabile» che il leader della Lega si finga all'opposizione, esortandolo a dire come voterà sull'ordine del giorno presentato da Fratelli d'Italia sul coprifuoco.

Così, Conte si mette in scia. Probabilmente spinto dai messaggi di impazienza lanciati nelle ultime ore da

### I protagonisti

**Nicola Zingaretti**

Il presidente della Regione Lazio, ex segretario Pd, frena sulla sua corsa per Roma



**Roberto Gualtieri**

L'ex ministro dell'Economia tra i candidati per il centrosinistra al Campidoglio



Luigi Di Maio. Ieri è stato il ministro degli Esteri a prendere l'iniziativa di convocare i parlamentari meridionali insorti su un Pnrr che considerano insufficiente, per spiegare loro - insieme ad altri esponenti di governo - quel che è stato ottenuto e su cosa bisognerà ancora lavorare.

Non può lasciargli ancora terreno, l'ex premier. Così ieri ha scritto un lungo post in cui ricorda la difficoltà di governare in tempo di Covid. E dice: «È intollerabile in piena pandemia fingere di essere all'opposizione per cavalcare il malcontento dei cittadini e al tempo stesso assestarsi comodamente al vertice di ministeri importanti e sedersi tra i banchi della maggioranza per lucrare vantaggi, per appuntarsi medaglie e piantare bandierine». Sotto, i commenti - dello stesso tono - di molti parlamentari M5S, tra cui l'ex ministra della Scuola Lucia Azzolina. Una sorta di corrente contiana che comincia a farsi vedere.

I contatti dell'avvocato del popolo con Enrico Letta sono costanti. Giovedì saranno insieme a un'iniziativa pubblica organizzata da Goffredo Bettini, tra i consiglieri più ascoltati dall'ex premier M5S. Al centro dei colloqui, oltre alla partita delle amministrative che però stenta a decollare, la comune strategia per affrontare insieme - Pd e Movimento - la difficile sfida del governo d'unità nazionale. Con l'esigenza, da una parte, di difendere e portare avanti alcune delle riforme a suo tempo avviate dai giallorossi, dall'altra di impedire alla controffensiva leghista di prendere il sopravvento sulle scelte dell'attuale esecutivo. Sul cui sostegno, il segretario dem l'avrebbe detto chiaro a Conte, non possono esserci timidezze né dubbi.

Un'unità d'intenti che tuttavia, sul fronte delle prossime comunali, non ha fin qui prodotto i risultati sperati. In particolare a Roma, dove l'ipotesi di una candidatura di Nicola Zingaretti sembra allontanarsi ogni giorno di più. Ieri il presidente della Regione Lazio è apparso molto risoluto: «È impensabile dire alla mia comunità, nel pieno della campagna vaccinale, “arrivederci, vado via”. Non è serio». A frenare la discesa in campo dell'ex leader dem sarebbero però stati i 5 stelle, che avrebbero espresso agli ambasciatori del Pd tutta la loro difficoltà a votare nello stesso giorno per la Regione e il Campidoglio: nel primo caso da alleati, nel secondo da avversari, vista l'indisponibilità della sindaca uscente, Virginia Raggi, a ritirarsi dalla corsa. Un pasticcio simile a quello di Milano, dove il Movimento correrà da solo contro Giuseppe Sala, come ha annunciato Stefano Buffagni. Di Bologna, dove le primarie rischiano di far saltare l'accordo quasi pronto sul candidato pd Matteo Lepore. Di Torino, dove nonostante il passo indietro di Chiara Appendino, un candidato comune non si trova. Resta Napoli, che però rischia - come ha detto Di Maio - di essere l'unica grande città dove un accordo si può fare. A patto che Roberto Fico dica sì, lasciando la presidenza della Camera.

# ACEA 111 ANNI DI INNOVAZIONE

DAI SERVIZI PRIMARI ALLA TECNOLOGIA DELLE SMART CITY  
ACEA CREA VALORE, OGNI GIORNO, PER IL PAESE



Un importante percorso che il Gruppo ACEA porta avanti offrendo servizi essenziali, dall'acqua all'energia, fino al trattamento dei rifiuti, con una costante attenzione alle persone ed ai territori in cui opera.

Acea, grazie ad una solida esperienza, accompagna i suoi clienti verso un domani sempre più sostenibile investendo nella gestione delle risorse idriche ed energetiche, creando valore per tutti gli stakeholder e per il Sistema Italia.

**acea**

IL FUTURO È  
IL NOSTRO AMBIENTE

# Salvini tira dritto: “Nei sondaggi cresco” In Aula chiede il voto per liberare le notti

Il leader presenta un odg con l'appoggio di Fi, per togliere i limiti orari nelle zone a basso rischio. È la risposta a Meloni

di Carmelo Lopapa

**ROMA** – Cancellazione immediata del coprifuoco nelle zone a bassa intensità di contagio. È quanto chiede la Lega con l'ordine del giorno che verrà presentato oggi, in risposta (e alternativo) a quello depositato da Fratelli d'Italia. Dopo la raccolta di firme, è la sfida al governo del quale il partito fa parte, sulla quale in queste ore converge l'altro alleato di centrodestra, Forza Italia.

Due mesi e mezzo dall'insediamento del governo Draghi e Matteo Salvini si trova di nuovo in mezzo al guado. Più o meno allo stesso punto in cui galleggiava nella tarda primavera del 2019, poco prima dell'apertura della crisi del Conte I. Allora, in perenne contesa con gli “alleati” grillini, oggi con il resto del mondo, pronto a riprendersi la scena intanto nella sua coalizione. Certo che questa sia la strategia vincente, premiata a suo dire dai sondaggi di questi ultimi giorni: in salita (stando a fonti interne al partito), grazie alla mossa del non voto sul decreto Draghi che avrebbe invertito il trend negativo degli ultimi tempi. La raccolta di firme per la revoca del coprifuoco ha spiazzato ministri e governatori. La Lega si ritrova stretta fra la trappola piazzata in aula da Giorgia Meloni, con l'ordine del giorno in discussione oggi contro il coprifuoco alle 22, e il primo affondo congiunto Letta-Conte. Il segretario federale da Milano tiene a rapporto al telefono i capigruppo e decide di presentare un suo documento sul coprifuoco, per non piegarsi a quello di Meloni. Anche nel suo si parla di cancellazione della misura ma solo nelle regioni a basso contagio. In serata Salvini sbotta: «La domanda è una, ma Letta e Conte che minacciano e insultano, si fidano degli italiani oppure no? Possiamo restituire a donne e uomini la libertà di uscire e lavorare, di giorno e di sera, almeno nelle Regioni gialle e sotto controllo, o teniamo tutti in casa ad oltranza? No al coprifuoco, sì a salute, lavoro e libertà. Io mi fido degli italiani». È tutto uno slogan. Tutta una campagna elettorale già lanciata per le amministrative, ma più in generale finalizzata a portare il primo partito fuori dal vicolo cieco nel quale il capo sembra averlo cacciato ancora una volta. In Lombardia, il governatore salviniano Attilio Fontana a sera non aveva ancora firmato la petizione del leader, aprendo un piccolo caso («Ma magari lo fa a tarda sera», ironizzava con sarcasmo lo stesso segretario).

Meloni vuol far emergere le contraddizioni in seno alla Lega di lotta e di governo, rosicchiandole punti nei sondaggi. E manifesta con una fiaccolata notturna contro il coprifuoco davanti Palazzo Chigi. Nessun voto favorevole all'ordine del giorno di Fdi, filtra da via Bellerio, piuttosto ne arriva uno targato Lega. «Noi lavoriamo perché sia il Consiglio dei ministri a cancellare il coprifuoco», dicono. Il fatto è che Salvini su questa storia è determinato ad an-



▲ La manifestazione di Fdi, ieri sera a Roma, con Meloni in testa

dare avanti, sicuro – come va ripetendo ai suoi – che «tra poche settimane cadranno le resistenze: per la Lega sarà un grande punto a favore». Altrettanto determinato comun-

que “a non rompere”, ma ad alzare la voce sì, per marcare la linea del partito. Dopo il discorso del premier Draghi in aula sul Recovery plan, eccolo rilanciare sul taglio alla buro-

## I punti

- **Non oltre le 22**  
Salvini, che continua la raccolta firme, pensa che tra poco cadranno le resistenze.
- **Burocrazia**  
Per il taglio alla burocrazia il modello è Genova, fiore all'occhiello del Conte I.
- **Pensioni**  
Ieri mattina il leader leghista ha dichiarato che non si deve alzare l'età pensionabile
- **Migranti**  
Salvini vuole cambiare la strategia dei “porti aperti” e controllare i confini

crazia citando il modello Genova, su cui la Lega continua a martellare ben consapevole delle resistenze in area Pd.

«Ho tutta l'intenzione di stare dentro il governo, per le nostre idee e le nostre battaglie, anche se qualcuno ci vorrebbe fuori, come il Pd di Letta – arriga da Rtl – Basta che Letta non provochi continuamente, come sta facendo parlando di ius soli, di immigrati, chiedendo il mio processo». La difesa di quota 100 e la guerra contro l'innalzamento dell'età pensionabile saranno il nuovo fronte: «L'ultima scelta da fare», avverte. Il caffè sorseggiato in mattinata a un tavolino di un bar riaperto di Milano, al fianco di Gabriele Albertini, serve a rilanciare la candidatura dell'ex sindaco. A dispetto, ancora una volta, degli alleati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

THE ITALIAN SEA GROUP

EXCELLENCE DOES NOT COMPROMISE

THE ITALIAN SEA GROUP, PLAYER GLOBALE DELLA NAUTICA DI LUSSO, PROGETTA E REALIZZA HIGH SPEED MOTORYACHT E MEGAYACHT FINO A 100 METRI. REALTÀ MADE IN ITALY FOCALIZZATA A SODDISFARE LE SOFISTICATE ESIGENZE DI ARMATORI DI TUTTO IL MONDO ATTRAVERSO UN'ATTENZIONE UNICA A DETTAGLI, DESIGN E ARTE, GARANTENDO ALTI STANDARD QUALITATIVI E OFFRENDO COSÌ UN'ESPERIENZA ESCLUSIVA. OPERA ATTRAVERSO LA DIVISIONE SHIPBUILDING, CON I BRAND ADMIRAL E TECNOMAR, E OFFRE SERVIZI DI REFIT PER TUTTE LE NAVI A VELA E MOTORE CON LA DIVISIONE NCA REFIT.

ADMIRAL      TECNOMAR      NCA REFIT

# Grillo, inchiesta privata sulla vita della ragazza che accusa il figlio

Il comico vuole una perizia. Divisi i legali dei 4 giovani coinvolti nel presunto stupro

di Paolo Berizzi e Giuseppe Filetto

Beppe Grillo a Milano avrebbe chiesto "indagini conoscitive" su Silvia, la 19enne studentessa italo-svedese appassionata di kite surf che ha denunciato di essere stata violentata, la notte del 17 luglio 2019, a Porto Cervo, da **Ciro Grillo**, figlio del leader M5S e dai suoi tre amici e compagni di vacanza. Inoltre, il Guru ha incaricato un medico legale di fare una perizia sulla ragazza. La notizia – per come si sta sviluppando, anche mediaticamente, la vicenda del presunto stupro subito dalla ragazza – rischia di avere l'effetto di un secchio di benzina su un fuoco già acceso. Inevitabile dopo il video choc con cui il gran capo Cinquestelle ha difeso il figlio e i suoi amici dall'accusa di avere abusato sessualmente di Silvia. Ed ora lo è ancora di più con il

## La vicenda Una notte di luglio in Costa Smeralda

● **La presunta violenza**  
La mattina del 17 luglio 2019, dopo una notte al Billionaire, due ragazze vengono ospitate in casa di Beppe Grillo dal figlio **Ciro** e tre suoi amici.

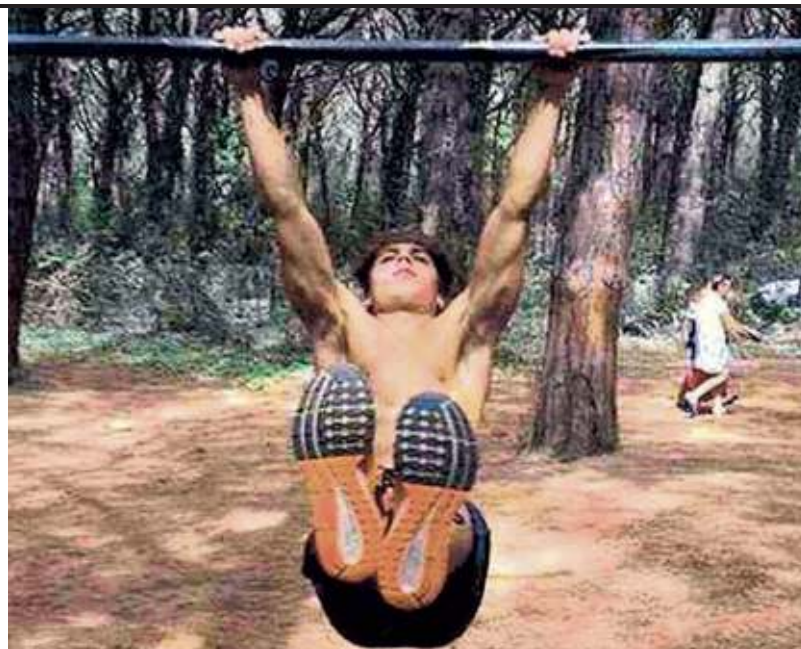
● **La denuncia**  
Otto giorni dopo S.J., 19 anni, italo-svedese, denuncia per stupro i 4 ragazzi.

● **L'accusa**  
Secondo il pm la ragazza è stata "afferrata per i capelli", costretta "a bere vodka" e "ad avere rapporti sessuali di gruppo".

mandato a un professionista, l'outsider **Marco Salvi**, noto per essersi occupato del serial killer **Donato Bilancia** e dell'omicidio di **Carlo Giuliani** durante il G8. A Salvi, attraverso i filmati e le foto, il compito di definire quanto Silvia quella notte fosse ubriaca o capace di intendere e di volere.

Inoltre, c'è l'intento di ricostruire la personalità ed i comportamenti di quella che appare sin qui la vittima di una brutta storia iniziata male e finita peggio. Una vicenda che rischia di aprire un nuovo scontro, con riverberi anche politici. Mentre la Procura di Tempio Pausania sta decidendo se chiedere il rinvio a giudizio per **Ciro**, **Francesco Corsiglia**, **Edoardo Capitta** e **Vittorio Lauria** – o solo per qualcuno di loro – la seconda notizia arriva dal fronte dei legali che difendono i quattro ragazzi genovesi. Dietro un'immagine apparentemente granitica – con gli avvocati che ufficialmente si allineano sullo stesso asse – inizierebbero ad aprirsi in realtà le prime crepe.

«Quando saranno chiarite alcune cose, qualcuno si toglierà il sassolino dalla scarpa», aveva detto uno dei sei avvocati che difendono i 4 giovani, quando ha visto il video (non concordato) sul blog di Beppe. E ieri lo ha ripetuto,



▲ **Ciro Grillo**, il figlio del fondatore del M5S, accusato di violenza sessuale

dopo aver ascoltato su «Non è l'arena» di **Massimo Giletti** le dichiarazioni di **Lauria**. «Sì, abbiamo fatto sesso tutti e quattro con la ragazza». È la prima confessione. E, comunque la si voglia incasellare, l'effetto è quello dell'ennesimo detonatore: una miccia nuova che riaccende una brutta storia. Di quel festino sul quale si sono posate le lenti dei magistrati **Lauria** ha offerto la sua versione difensiva prima in tv – chiedendo di tutelare il suo nome – e poi in chiaro su un giornale. «Nel video si vede che la ragazza comunque sta benissimo e che noi non costringiamo niente», ha raccontato il giovane. La sua tesi è che Silvia «ha bevuto la vodka per sfida, perché noi non riuscivamo a berla. E poi è andata a dire che l'ho presa per la gola, ho fatto...». Insomma: un tentativo, per nulla velato, di far passare la vittima per una che ha fatto quel che voleva. Senza costrizioni. In pratica: una narrazione in scia con il video di Beppe Grillo.

Anche se **Lauria** condanna il filmato del Garante dei 5 Stelle: «Secondo me non andava fatto...». Una scelta – quella di uscire allo scoperto dopo mesi di silenzio – che mostra come il fronte compatto della difesa, finora trincerato dietro «i processi non si fanno sui media ma in tribunale», si stia sgretolando. La mossa di **Lauria** (difeso da **Paolo Costa**) non sarebbe un colpo di testa. Tutt'altro. Le sue dichiarazioni scavano un solco profondo. Tra un prima e un dopo che la ragazza italo-svedese «fosse costretta a bere vodka», alle nove del mattino. Il sesso di gruppo sarebbe stato consumato solo dopo. Vi avrebbero partecipato **Ciro**, **Capitta** e **Lauria**. Il quarto indagato, **Corsiglia** (figlio di un noto cardiologo), invece, con Silvia avrebbe avuto un rapporto consenziente e di coppia, durante la notte. «Poi – ha dichiarato – sono andato a dormire, di quello che è successo dopo non so nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO A PAGAMENTO

# BASTA BUROCRAZIA INUTILE!

## SNA RICORRE CONTRO L'IVASS A TUTELA DEI CONSUMATORI

OGGI 27 APRILE 2021 CHIUSURA DI TUTTE LE AGENZIE



**Claudio Demozzi**  
Presidente Nazionale SNA



Gentili Assicurati,

gli **Agenti di assicurazione** sono rimasti sempre al fianco dei propri Clienti anche nei momenti di maggiore restrizione legati alla pandemia. Credono fermamente nella **tutela dei diritti dei consumatori** e forniscono loro una **consulenza di elevato profilo professionale**. Sono pronti a rispondere con efficacia al bisogno di sicurezza che proviene dalle famiglie e dalle imprese alla vigilia dell'imminente ripresa economica. **L'ivass impedisce però alle agenzie di svolgere il proprio lavoro** imponendo disposizioni inefficaci e inattuabili che:

- ✓ danneggiano gli assicurati
- ✓ limitano la libera concorrenza

Per questi motivi il **Sindacato Nazionale Agenti** ha intrapreso la via giudiziaria per ricorrere contro alcune di queste norme inutili e impraticabili. **Nella giornata odierna le agenzie di assicurazione rimarranno chiuse per protestare contro l'ivass**, nel primario interesse degli Utenti assicurativi. **Non consentiremo alla burocrazia di seppellire sotto montagne di carta la trasparenza dei rapporti tra Agenti e Consumatori.**



**CORONAVIRUS**

Martedì, 27 aprile 2021 - 07:26:00

## Effetto riaperture: code nei cinema all'alba. Sud, vergogna per la cena presto

L'abitudine nel Mezzogiorno è quella di mangiare più tardi. "A Napoli la gente si vergogna a prenotare un tavolo alle 19"



Il Cinema Beltrade (foto: Manuela D'Alessandro via Twitter)



### Effetto riaperture: code nei cinema all'alba. Sud, vergogna per la cena presto

Il Coronavirus in Italia continua a far paura. Ma nonostante le varianti, gli ospedali ancora pieni e i tanti morti, il governo ha deciso di prendersi "un rischio calcolato", come ha spiegato il premier Mario Draghi e ha parzialmente riaperto, con il ritorno da ieri delle zone gialle. Il primo giorno di "nuova vita" ha fatto registrare dei fatti anomali e contrastanti. Il primo effetto ripartenza è stata l'esplosione della voglia di cinema. Ieri mattina alle 6 - si legge sul Corriere della Sera - i milanesi facevano la coda per entrare al cinema Beltrade che festeggiava la riapertura con una maratona

per cinefili insonni. E la voglia di tornare in sala era tale che 20 persone non hanno trovato posto e sono rimaste fuori. La notizia — il film in programma era Caro diario, non certo una novità o un'anteprima — nasconde però dietro la curiosità anche qualche interessante spunto di riflessione, a cominciare dal ribaltamento delle più nere previsioni fatte in questi mesi da troppe Cassandre.

Un anno e più di lockdown non ha fatto dimenticare il cinema, anzi per contrasto sembra averne aumentato il rimpianto e la voglia di tornare in sala. Anche perché le prime notizie che arrivano dai cinema che hanno ripreso a funzionare sembrano far ben sperare. L'Anteo di Milano con le sue dieci sale ha superato le 700 prenotazioni, le tre del Visionario di Udine sono oltre i 100 spettatori, le uniche due sale aperte a Genova, il Sivori e l'Odeon, si attestano sulle 250 presenze.

Al Sud invece è esplosa un nuovo fenomeno, con il coprifuoco alle 22 - prosegue il Corriere - la gente che vuole cenare fuori deve prenotare molto presto. Il cameriere del ristorante con terrazza sulla spiaggia di Capo Miseno, nel cuore dei Campi Flegrei a Napoli, ieri era sconcertato: "A pranzo siamo pieni, ma stasera chissà, per ora prenotazioni non ce ne sono. Il perchè non lo so, ma io credo che un napoletano si vergogni anche un po' di prenotare un tavolo per le 19". Ma qualche prenotazione c'è comunque stata e potrebbe sancire un nuovo ritmo anche per il Sud. Una cena anticipata eviterebbe il dilemma a tavola o a teatro, e favorirebbe anche il turismo, se è vero che tutti gli altri stranieri potrebbero sentirsi a casa anche nei ristoranti dello stil novo di Napoli, Bari o Palermo. Effetto Coronavirus, gli italiani cambiano le loro abitudini, che sembravano ormai consolidate.



## Il Recovery delude il mondo della scienza: le risorse alla ricerca di base al di sotto delle attese. "Del Piano Amaldi per garantire fondi strutturali restano solo briciole"



*La proposta che prende il nome dal fisico del Cern primo firmatario è di fatto accantonata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza appena varato. "Non è solo una questione di risorse economiche che mancano ma di un intervento che non è strutturale e, dunque, non cambia il sistema perché non adotta quella che era una proposta di riforma", spiega il ricercatore dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare Federico Ronchetti: "Penalizzata la ricerca di base"*

---

di Luisiana Gaita | 27 APRILE 2021

---



**LEGGI ANCHE**

**SCUOLA | DI CHIARA DAINA**



Ricerca, "i fondi devono essere separati da quelli per gli atenei". Ma la richiesta dei professori si scontra con un Recovery "avaro"

“Col Piano Amaldi chiedevamo **20 miliardi in 6 anni**. Poi l'ex ministro dell'Università, **Paolo Manfredi**, ne ha promessi 15. A **Maria Cristina Messane** sono stati chiesti 12. Quanti ce ne danno? **Circa 5 su 230** e nemmeno strutturali”. Dopo aver letto i contenuti dell'ultima bozza del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in queste parole c'è tutta l'**amarezza** del ricercatore dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare **Federico Ronchetti**. Lo scorso anno aveva anche lanciato una petizione sulla piattaforma **change.org**, che ha superato le **33mila firme**. Solo che ormai i giochi sono fatti (“Il piano Amaldi” è morto, scrive) e del progetto che avrebbe dovuto essere finanziato con il Recovery Fund italiano **c'è forse solo l'ombra**, “briciole per la ricerca di base e anche per quella applicata, da trovare entro il 2026. E si tratta per la maggior parte di **fondi non strutturali**, molti dei quali orientati verso il mondo delle imprese” spiega a *ilfattoquotidiano.it*.

Netto anche il commento del virologo **Roberto Burioni**: “Se l'Italia non ha capito l'importanza della ricerca neanche nel momento in cui la scienza ci ha letteralmente salvato la vita e ci ha impedito di entrare in un **cupo medioevo**, allora non c'è più speranza” ha commentato su Twitter. Di fatto, l'unica modifica è la scomparsa dell'investimento da un miliardo per 'Accordi di innovazione', ma della stessa cifra cala anche il budget totale e questo significa che si tratta di una modifica che non sposta di una virgola le risorse dedicate alla ricerca di base, poche secondo gli addetti ai lavori.

**11,4 miliardi in tre capitoli** – Se a marzo gli ambiti di intervento erano due, le risorse dedicate alla ricerca e allo sviluppo (7,2 miliardi) e quelle dedicate al trasferimento tecnologico e al supporto all'innovazione (circa 4 miliardi), già **nell'ultima bozza di aprile** (e poi nel piano definitivo) sono **tre**. Ci sono 11,44 miliardi di euro euro (nella versione del 23 aprile erano 12,4 miliardi). Immutato il **primo ambito** di intervento: 6,9 miliardi di euro vanno al 'Rafforzamento della **ricerca e diffusione di modelli innovativi** per la ricerca di base e applicata condotta in sinergia tra università e imprese', mentre **calano le risorse** dedicate alle misure per il 'Sostegno ai processi di **innovazione** e trasferimento tecnologico' che non poche polemiche avevano creato e a cui sono dedicati 2 miliardi (nell'ultima bozza erano più di 3), mentre

con **2,48** miliardi resta immutato anche l'ambito che riguarda il 'Potenziamento delle condizioni di supporto alla ricerca e all'innovazione'.



[LEGGI ANCHE](#)

[Riforma fiscale, l'impegno con l'Ue per "l'equilibrio dei conti pubblici". Flat tax verso lo stop e lotta all'evasione con l'intelligenza artificiale \(ma con l'incognita privacy\)](#)

**Ricerca e Sviluppo** – I primi 6,9 miliardi (quelli maggiormente dedicati alla ricerca di base) dovranno andare al 'Fondo per il Programma nazionale di ricerca (**Pnr**) e a progetti di ricerca di significativo interesse nazionale (**Prin**) per 1,8 miliardi di euro (uno di risorse nuove, altro 800 milioni strutturali), al 'Finanziamento di progetti presentati da **giovani ricercatori**' (che resta di appena **600 milioni** di euro), a '**Partenariati** allargati, estesi a Università, centri di ricerca, imprese e finanziamento di progetti di **ricerca base**' per **1,6 miliardi di euro**. Sempre in questa prima sezione, compaiono però altre due voci: 'Potenziamento delle strutture di ricerca e creazione di **campioni nazionali** di ricerca e sviluppo su Key Enabling Technologies (tecnologie abilitanti fondamentali)' a cui andranno 1,6 miliardi e 'Creazione e rafforzamento di ecosistemi dell'innovazione e costruzione di leader territoriali di ricerca e

sviluppo' (altri 1,3 miliardi). Risorse **immutate** rispetto alle ultime due bozze. "A parte il fatto che le uniche risorse strutturali sono quelle per il Programma Nazionale di Ricerca e per il resto si tratta di soldi che sono disponibili per i prossimi anni, ma su cui **non c'è alcuna certezza per il futuro**. Su queste ultime due voci, poi, ho dei dubbi – spiega Ronchetti – perché sono **poco chiare**. Cosa sono i leader territoriali di ricerca e sviluppo? Sono nuovi enti, centri di ricerca? E allora i soldi messi a disposizione sono pochissimi. Mi sembra certo, però, che non riguardino la ricerca di base".

**Innovazione e trasferimento tecnologico** – Poi c'è il secondo capitolo: oltre **due miliardi** che dovranno andare al "Sostegno ai processi di innovazione e trasferimento tecnologico". Scompare l'investimento da un miliardo per 'Accordi di innovazione', restano 1,5 miliardi per 'Importanti Progetti di Interesse Comune Europeo (IPCEI)', 200 milioni per 'Partnership nel programma **Horizon Europe** e 350 milioni le risorse destinate a 'Potenziamento ed estensione **tematica e territoriale** dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria'. In altre parole, si prevede il sostegno a una rete di **60 centri** "anche attraverso un processo di riorganizzazione e razionalizzazione" si legge nel Pnrr. "Credo che di queste risorse, solo circa la metà di quelle destinate a IPCEI andranno alla ricerca pubblica e questo è molto lontano dall'idea del Piano Amaldi" aggiunge Ronchetti, secondo cui nel terzo capitolo, invece, non c'è nessuna risorsa dedicata alla ricerca pubblica.

### **Potenziamento delle condizioni di supporto a ricerca e innovazione –**

E all'ultimo capitolo sono destinati **2,48 miliardi**: 1,58 miliardi (la seconda e ultima voce che conta su 580 milioni di fondi strutturali) per il Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione, 300 milioni per il finanziamento di **start-up** e altri 600 per l'introduzione di dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovono l'assunzione dei ricercatori dalle imprese. "Praticamente si finanziano le start-up con i soldi delle ricerche quando sono praticamente **nulli i trasferimenti da start-up al mercato** che vengono dal mondo della ricerca" commenta Ronchetti, secondo cui l'istituzione di programmi di dottorato ritagliati ad hoc per le esigenze industriali **non corrisponde a ciò di cui c'è bisogno**. "I nostri ragazzi che ottengono un dottorato in materie **Stem** – dice – già lavorano in tutto il mondo. Loro sono pronti al mercato, al massimo sono le nostre industrie a non richiederli". E chiude: "L'innovazione compete all'industria e non alla ricerca. E neppure al centro di ricerca applicata che produce soluzioni con cui, però, spetta poi all'industria creare prodotti innovativi".

**Dal piano Amaldi al Recovery** – Ma come si è arrivati a questo punto? "Non è solo una questione di risorse economiche che mancano – spiega Ronchetti – ma

di un intervento che non è strutturale e, dunque, non cambia il sistema perché **non adotta quella che era una proposta di riforma**". Il piano Amaldi, appunto. O meglio, quel che resta del piano Amaldi. Il fisico del Cern (Organizzazione europea per la ricerca nucleare) **Ugo Amaldi**, presidente emerito Fondazione Tera, infatti, era ispirata più alla **Germania** (che spende in ricerca l'1% del suo Pil) e, se in un primo momento, chiudeva investimenti sia per la ricerca di base che per quella applicata, nella sua versione definitiva si era concentrato sulla prima. Ma la Germania non era (e non è) un obiettivo raggiungibile, evidentemente: il progetto di investimento annunciato nel 2020 dall'**ex ministro Manfredi** (15 miliardi in 5 anni) avrebbe, però, dovuto consentire all'Italia di raggiungere la **Francia** che alla ricerca dedica lo **0,75% del Pil**.



LEGGI ANCHE

[Recovery plan, il salario minimo sparisce dalla versione finale del testo inviato al Parlamento. Ecco cosa prevedeva la bozza](#)

Di fatto, le **cifre e gli obiettivi** del piano concepito originariamente da Amaldi non sono mai state quelle del Pnrr "anche se nell'ultima versione firmata dal

governo Conte – spiega Ronchetti – si **citava proprio quello come modello** per la ricerca di base e, per la ricerca applicata, il modello del network tedesco **Fraunhofer**, rete di società a capitale misto che adatta alle esigenze delle aziende private le innovazioni frutto della ricerca finanziata dal pubblico”. L’ultima bozza dell’ex governo prevedeva 11,7 miliardi stanziati per la ricerca (da spendere entro cinque anni) nella sezione ‘Dalla ricerca all’impresa’ e due principali linee d’azione: **7,29 miliardi di euro per ‘ricerca e sviluppo’** (progetti di ricerca, borse di studio per giovani ricercatori, fondi per infrastrutture di ricerca) e 4,48 miliardi per ‘trasferimento tecnologico e sostegno all’innovazione’.

**L’appello dei ricercatori** – Un mese fa, facendo riferimento proprio alla bozza approvata il 12 gennaio dal Consiglio dei Ministri (Governo Conte), quattordici fra più prestigiosi ricercatori italiani avevano lanciato un appello. In una **lettera alla Commissione Cultura** del Senato, firmata anche dallo stesso Ugo Amaldi, avevano chiaramente segnalato che le risorse erano insufficienti “e troppo orientate verso il mondo delle imprese” rispetto alla ricerca di base a cui andavano **3,7 miliardi sui 7,29**. Così erano tornati a chiedere l’aumento dell’investimento in ricerca dello **0,25% del Pil in cinque anni**, in modo strutturale e permanente, passando dallo 0,5% allo 0,75%. E poiché nel 2019 l’Italia ha investito **9 miliardi di euro in ricerca pubblica** (6 in ricerca di base e 3 in ricerca applicata), secondo gli autori dell’appello era (ed è) “necessario aggiungere al bilancio ogni anno un miliardo per arrivare nel 2025 a un investimento di 14 miliardi”. Cos’è successo? Il Recovery di Draghi è passato dagli 11,7 miliardi della bozza di marzo ai 12,4 miliardi (divisi in tre capitoli) di quella

del 23 aprile, ora calati nuovamente a 11,4, ma per la ricerca di base **non è cambiato poi molto.**

ATTUALITÀ CORONAVIRUS • ITALIA • MASSIMO GALLI • SANITÀ • VARIANTE COVID

## La variante indiana già circola in Italia, altri casi dal Veneto al focolaio tra i sikh a Latina tornati dall'India. Galli: «Non sappiamo ancora quanto sia più cattiva»

27 APRILE 2021 - 08:25

di Felice Florio



***Il ministro Speranza ha firmato un'ordinanza per il blocco del traffico aereo con il Paese indiano, ma il focolaio in Lazio e i casi sospetti individuati in Veneto fanno temere che la mutazione sia già in circolo nel Paese***

Il 10 aprile, le autorità sanitarie toscane sequenziano a Firenze una mutazione del Coronavirus: è la cosiddetta variante indiana, alla quale viene imputato l'exploit di contagi nel Paese asiatico. Due settimane dopo, il ministro della Salute Roberto Speranza firma l'ordinanza che blocca l'ingresso in Italia per chi è transitato in India negli ultimi 14 giorni. Un intervento che, però, non sembrerebbe sufficiente ad arginare la diffusione della variante nel nostro Paese: sia in Veneto, dove l'istituto Zooprofilattico delle Venezie è all'avanguardia con il sequenziamento del Sars-CoV-2, sia a Latina, dove è scoppiato un focolaio nella comunità sikh, la mutazione del virus pare aver preso piede.



## Due casi accertati in Veneto, altri due sospetti

Due cittadini indiani residenti a Bassano, in provincia di Venezia, sono rientrati dal Paese asiatico verso metà aprile. Sengalato all'Aulss Pedemontana il loro viaggio, si sono messi subito in isolamento domiciliare preventivo, seguendo le normative italiane. Hanno eseguito il tampone, sequenziato poi dallo Zooprofilattico con sede a Legnaro, nel Padovano. Ed è arrivata la conferma che i due avevano contratto la variante indiana. Al momento, i due pazienti sono in quarantena, in casa, con il resto del nucleo familiare. e presentano sintomi lievi. Ma non sono gli unici casi di mutazioni qualificanti, la L425R e la E484K, a preoccupare in Veneto.

Sotto valutazione la mutazione del virus presente in altre due persone residenti nel Veneziano. Occorrerà sequenziare tutto il genoma per capire se si tratta della variante indiana o di un'altra. In questo caso, lo studio epidemiologico sembrerebbe collegare l'infezione a un contatto con il Bangladesh. Intanto, i sanitari tessono le lodi per il comportamento dei due cittadini indiani di Bassano: «Va riconosciuto ai due di avere seguito in modo molto scrupoloso le regole – sottolinea il direttore generale dell'Ulss 7, Carlo Bramezza – e questo sicuramente ha consentito di ridurre la possibilità di un'ulteriore diffusione del virus in questa variante, ancora piuttosto rara in Italia».

## Il focolaio di Latina

Nella provincia laziale, dilaga il contagio all'interno della comunità sikh, composta in buona parte da braccianti. Sono 262 i cittadini indiani e 36 i minori risultati positivi al Sars-CoV-2. Al momento, non si sa se le infezioni sono ascrivibili al virus mutato, ma il numero crescente di contagi preoccupa. «Ci sono stati diversi casi nella comunità che stiamo seguendo – ha dichiarato la direttrice dell'Asl Silvia Cavalli -. Abbiamo promosso diversi test nelle aziende agricole. La popolazione sikh ha aspetti peculiari di sovraffollamento abitativo che acutizzano la diffusione del virus». C'è l'ipotesi di individuare un albergo Covid per far svolgere quarantene controllate. Inoltre, non tutte le persone della comunità lavorano nei campi: alcuni di loro svolgono lavori domestici e di giardinaggio presso abitazioni private. Il rischio che i focolai superino le barriere della comunità sikh è elevato.

## Galli: «Una delle due mutazioni della variante indiana è più fastidiosa»

«È probabile che le varianti brasiliana, sudafricana e nigeriana siano meno responsive agli anticorpi evocati dai vaccini disponibili e che sfuggano alla maggioranza degli anticorpi monoclonali disponibili in commercio. Non sappiamo ancora però, quanto la variante indiana, la E484Q, sia più diffusiva, virulenta e cattiva, anche perché ragioniamo in base alla situazione dell'India – ha detto Massimo Galli in un'intervista a iNews24 -. Un Paese che conta 1,366 miliardi di persone, tra cui tantissime in situazioni di indigenza, in un contesto di grande popolosità. Tutte connotazioni queste, che rendono difficile confrontare la diffusione e la letalità dell'India con l'Europa».

Il direttore delle Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano ha spiegato quali sono le prime evidenze riguardo alle varianti in circolazione, compresa quella indiana: «Nella variante inglese ci sono una quantità di mutazioni. Quella più importante è la N501Y, ed è quella attualmente dominante da noi. Fino a poco tempo fa abbiamo sostenuto che non fosse più cattiva della precedente, ma solo più diffusiva. Adesso invece, uno studio recente ha dimostrato un alto eccesso di mortalità. Ha una capacità di trasmissione dal 30 al 50% in più, coinvolge anche i bambini e i ragazzi. È più grave e mortale, soprattutto sugli anziani. La variante indiana appena scoperta ha due mutazioni qualificanti: la L425R e la E484Q. Nella seconda cambia l'amminoacido della E484K, che caratterizza la variante brasiliana, sudafricana e nigeriana, che provocano una serie di fastidi in più».

# Per far fuori Salvini spunta l'asse Letta-Conte

[enrico letta](#) [giuseppe conte](#) [matteo salvini](#)  
[giorgia meloni](#) [coprifuoco](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Pranzo e cena con l'incubo coprifuoco. Roma si**

**Pietro De Leo** 27 aprile 2021

Con tutti i problemi che ha tra la tenuta del Movimento 5 Stelle, i guai con Rousseau e quelli di Grillo, il leader «in conto-terzi» Giuseppe Conte è tornato nell'arena dello scontro politico, quello muscolare, e ha affiancato il proprio mirino a quello di Enrico Letta, puntando su Salvini e la Lega. In un post di Facebook ha scritto: «Cosa faranno adesso i ministri leghisti? Si accoderanno ad apporre le proprie firme all'iniziativa propagandistica contro il coprifuoco lanciata dal loro leader di partito, oppure si dissocieranno?».



## **Pasticcio coprifuoco: nel Governo si smentiscono a vicenda**

Il tema, dunque, è sempre quello dell'ora X, le 22, in cui gli italiani al momento sono obbligati a stare in casa. Su questo, peraltro, si è aggiunto un nuovo tassello politico, l'ordine del giorno presentato da Fratelli d'Italia alla Camera per superare il vincolo.

E su questo ha fatto leva Enrico Letta, ieri. «Succede che la Meloni presenta un ordine del giorno - ha affermato - e vedremo quale sarà il comportamento di Salvini». Insomma, nel centrosinistra la priorità non è capire come il Paese possa rimettersi sui binari della ripresa, ma spingere Salvini fuori dalla rotta del governo.

Tuttavia, a mostrare quanto il coprifuoco in realtà non sia un gadget propagandistico del leader della Lega ma una sensibilità condivisa dal centrodestra è intervenuta anche Licia Ronzulli, senatrice e responsabile di Forza Italia nei rapporti con gli alleati: «Il coprifuoco va superato quanto prima», ha detto all'AdnKronos, aggiungendo poi che «i toni di Forza Italia, della Lega e di Fratelli d'Italia sono i toni dei ristori, di coloro che lavorano nel settore del wedding, di tutto l'indotto della ristorazione e dell'accoglienza».

Ovviamente, in questo scenario, Fratelli d'Italia porta l'acqua al mulino della sua iniziativa parlamentare con il capogruppo alla Camera Francesco Lollobrigida ad argomentare di aver «sottoscritto la petizione popolare della Lega per abolire il coprifuoco. Per questo invitiamo tutti i deputati della Lega a votare il nostro ordine del giorno per cancellare questo provvedimento

illogico». E ha aggiunto: «Fu proprio grazie ad un ordine del giorno che riuscimmo a bloccare il global Compact per difendere i confini dell'Italia dall'immigrazione incontrollata», perciò la giornata di oggi «può essere una storica occasione per difendere il diritto alla libertà degli italiani».



Video su questo argomento

## **L'Italia riapre: dai cinema ai ristoranti, ma ripartenza frenata**

E dunque il segretario della Lega si trova ad affiancarsi nella centralità del dibattito all'intervento del premier Draghi sul Pnrr. E contrattacca agli strali di Conte e Letta: «La domanda è una – dichiara - ma Letta e Conte che minacciano e insultano, si fidano degli italiani oppure no? Possiamo restituire a donne e uomini la libertà di uscire e lavorare, di giorno e di sera, almeno nelle Regioni gialle e sotto controllo, o teniamo tutti in

casa ad oltranza? No al coprifuoco, sì a salute, lavoro e libertà. Io mi fido degli italiani».

La questione, poi, è quella dell'ordine del giorno. Il pressing di Fratelli d'Italia è proseguito anche in serata, con una fiaccolata dei parlamentari davanti a Palazzo Chigi. «Non è più tollerabile continuare a limitare la libertà delle persone con atti del governo», ha detto Giorgia Meloni. Tuttavia fonti di centrodestra hanno fatto sapere che Lega e Forza Italia sono «a lavoro, con spirito costruttivo, per un ordine del giorno finalizzato alla cancellazione del coprifuoco». Dunque un loro testo.

E in conclusione di dibattito, poi, è di nuovo il segretario Pd a prendere di nuovo posizione, intervistato da una tv francese: «Il punto essenziale è cosa intende fare Salvini: al momento è dentro la coalizione di governo, io spero che ci resti. Spero che ci sarà una trasformazione pro Europa di Salvini e della Lega per il bene dell'Italia, è qualcosa che dovrebbe succedere». Insomma, il braccio di ferro continua in una giornata che anche oggi alla Camera si profila movimentata tra i due fronti opposti della stessa maggioranza.

# Recovery e lacrime, Draghi dà buca alla Raggi

[mario draghi](#) [virginia raggi](#) [recovery\\_plan](#) [roma](#)



Sullo stesso argomento:

---

**In Italia la democrazia è sospesa** **Government**

**Francesco Storace** 27 aprile 2021

Di solito elegante, stavolta Mario Draghi ha dato buca a una signora. È Virginia Raggi a dover



versare lacrime amare per il trattamento riservato a Roma dal Recovery Plan, dove le risorse per la Capitale vanno cercate col lanternino.

Colpa del governo? Incapacità dell'amministrazione comunale? Rigidità dei criteri europei per i circa 250 miliardi che piovono da Bruxelles? La pulce nell'orecchio la infila Fabio Rampelli, vicepresidente della Camera ed esponente di Fratelli d'Italia, che un primo indizio lo trova in un gruzzolo di 500 milioni nel capitolo denominato Caput mundi. Si tratta di un pacchetto turistico-giubilare, che però pare ben poca cosa rispetto alle aspettative. Anche se rilevante come iniziativa, non si capisce quanto si possa spendere per eventi a fortissima attrazione internazionale, a partire proprio dal Giubileo e anche dalla Ryder Cup. Si citano gli eventi, ma non le risorse necessarie.



Video su questo argomento

**Presentati a Roma gli Europei 2020, Raggi: lo sport è di tutti**

Un altro ministanziamento su Roma è rappresentato da interventi su Cinecittà per lo sviluppo dell'industria cinematografica pari a trecento milioni di euro. Nel documento di Draghi si citano le funivie (anche se la Raggi dovrà battere la concorrenza di Genova che ha un suo progetto fermo da anni) si infilano la Roma-Pescara e la Orte-Falconara nelle infrastrutture, un po' di assunzioni per il Tar del Lazio. Poi, la Capitale parteciperà ai vari bandi previsti per tutti i Comuni. Già, tutti i Comuni. Le parole spese da tutti per la prima città d'Italia si infrangono di fronte ai quattrini necessari. Eppure Roma di miliardi nel Recovery Plan ne aveva chiesti 25. I calcoli più ottimistici – nel silenzio delle fonti capitoline – affermano che andrà bene se si riuscirà ad arrivare a quasi una decina. Ma solo 500 milioni – secondo i più informati - saranno dedicati alle infrastrutture e ai mezzi di trasporto pubblico. E questo perché in Campidoglio non avrebbero compreso la natura dei finanziamenti comunitari che esigono opere da realizzare entro il 2026, con un avanzamento vero della progettazione. Ad esempio, non ci sarà nulla da fare per le promesse sulle linee C e D della metropolitana, a voler essere benevoli si dovrà

ricorrere ai fondi dello Stato. Forse, ma trattandosi della Roma di Virginia Raggi non si può stare mai tranquilli, i progetti da esporre sotto i riflettori dell'Europa per farseli finanziare, saranno la funivia Casalotti-Boccea, la tranvia Togliatti e magari anche quella sui Fori Imperiali. Vai a capire se ci si riuscirà.



## **Pensioni, Quota 100 scompare dal Recovery plan. Stop a fine anno**

Nelle schede del Pnrr per Roma ci sono poi i progetti sponsorizzati dall'ex ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, in una stravagante competizione anticipata per il Campidoglio con la Raggi. È a lui che vengono attribuite – si maligna forse per seminare zizzania con la sindaca - le proposte più varie: dalla digitalizzazione dei mezzi di trasporto locale, allo studio di un sistema innovativo per il corretto utilizzo delle acque piovane, alla richiesta di risorse per incrementare l'economia circolare,

oltre che la riqualificazione del vecchio stadio Flaminio, del Museo nazionale romano e del Parco archeologico dell'Appia antica.

Sia come sia, se le cose restano così c'è davvero da pensare a un'occasione mancata per Roma, quella del Recovery Plan. Perché si è preteso di giocare la partita all'interno delle stanze della giunta comunale, come se la costruzione del futuro della Capitale non dovesse riguardare l'intero tessuto politico e sociale della città. E questo ha impedito un'autentica e corale rappresentanza degli interessi di Roma nel confronto con il governo del Paese. L'auspicio è che si riesca a rimediare con i finanziamenti di ordine più generale previsti dal Recovery Plan e da soddisfare con i vari bandi: ma occorrerà una capacità di iniziativa che nei cinque anni trascorsi non si è vista affatto. Una città che ha perso addirittura l'appuntamento con le Olimpiadi per la paura della corruzione legata ai grandi eventi ha ben poche ambizioni da far valere. Anche se è difficile immaginare che sarà la Raggi a poter sollecitare un appuntamento più fruttuoso con Mario Draghi.

# Tavoli pieni, persone in attesa, brindisi e si torna all'aria aperta

Ristoratori contenti ma anche preoccupati: "Ora facciamo la metà degli incassi, vorremmo tavoli anche al chiuso". Alle 22 scattano i controlli dei carabinieri e il coprifuoco, ma c'è tolleranza



By Gabriella  
Cerami



HP

Hp

Nonostante i nuvoloni e un po' di vento che gira, il popolo della notte non si spaventa. Dopo quasi sei mesi di restrizioni, niente ferma la voglia di godersi la prima cena rigorosamente all'aperto seduti al tavolo di un ristorante. Le grandi città si popolano dopo le 18, all'ora dell'aperitivo, del rito più amato. "Cin, brindiamo alla libertà", con spritz in mano quattro ragazzi in un bar di Ponte Milvio danno il benvenuto alla zona gialla e alle riaperture serali. Piazze e marciapiedi si riempiono: "Abbiamo tavoli prenotati da una settimana. A che ora? Pur di cenare fuori casa le persone sono disposte a sedersi anche alle sette", dice il cameriere di uno storico locale della zona con ampio giardino.

Si respira aria di spensieratezza tra i tavoli di massimo quattro persone, dove almeno per qualche ora viene allontanato il pensiero del Covid nella speranza di in un'estate con meno restrizioni. "Noi siamo otto e ne abbiamo prenotati due, uno accanto all'altro", ammette Marco. Non importa cosa si mangia, l'importante è non trascorrere un'altra serata chiusi in casa.

È lunedì, giorno in cui, dopo i divertimenti del week end, difficilmente si va a cena fuori. Anzi, molti ristoranti di solito osservano il riposo settimanale. Stasera è diverso. La città torna alla vita o almeno ci prova, nei limiti del possibile con la consapevolezza però che il nemico non è stato ancora debellato. I tavoli all'aperto sono quasi tutti pieni, soprattutto nelle zone della movida e dei locali romani. C'è chi ha costruito una pedana per aumentare lo spazio a disposizione, chi ha occupato quasi l'intero marciapiede fino alla carreggiata, chi ha chiesto ospitalità al negozio accanto e chi ha aperto nonostante la possibilità di un paio di tavoli soltanto.

Tanti ragazzi restano in attesa bramando un posto anche per loro. C'è il quasi tutto esaurito, almeno nelle zone centrali della città. Roba da far ricredere Jep Gambardella quando, nello straordinario film 'La Grande bellezza', nell'apostrofare l'amica Stefania, scrittrice radical chic, e nel descrivere la vita mondana che ruota attorno a ognuno di loro, le dice: "Esci tutte le sere, anche di lunedì quando non si palesano neanche gli spacciatori di popper". Ma questo non è un lunedì come tutti gli altri. È il lunedì della ripartenza, ma nello stesso tempo del banco di prova per capire se davvero si è davanti, come dice il premier Mario Draghi, a "un rischio calcolato".



HP

Hp

Alle 21.30 i camerieri iniziano a guardare l'orologio: "Desiderate altro? Un dolce?". Le pattuglie dei carabinieri entrano in piazza delle Coppelle, centro storico della Capitale. Luce lampeggiante blu. Qui è un tappeto di tavolini, con distanze di sicurezza a volte rispettate e talvolta no. I ristoratori devono battere gli scontri entro e non oltre le 22. Inizia una corsa contro il tempo. "Un altro amaro, per favore", chiede un cliente. Non è possibile accontentare tutti. Si crea la fila per pagare, in tanti chiedono "un'altra mezz'ora d'aria". Ma potrebbero fioccare multe salatissime.

Le pattuglie chiudono un occhio, ma non troppo a lungo. Alle 22 scatta il coprifuoco, c'è un margine di tolleranza per i rientri a casa ma nelle strade iniziano a schierarsi le macchine della polizia pronte a fermare chi gira ben oltre l'orario stabilito. Nei tavoli si parla del coprifuoco, chi è d'accordo e chi no. "Ce la faremo a tornare a casa alle dieci?", è la domanda che rimbalza di bocca in bocca. Luca dice: "Non dobbiamo approfittarne troppo". Mentre altri programmano già la continuazione della serata in un'abitazione privata.

A fine serata i ristoratori sono soddisfatti per aver visto i loro tavolini di nuovo occupati e aver alzato le saracinesche, ma nello stesso tempo sono realisti: “Le persone si sono sedute a mangiare ma queste non sono neanche la metà rispetto ai coperti che facevamo prima. Ora facciamo il 15% degli incassi, avremmo bisogno di tavoli anche all'interno”, ragiona il gestore di una delle trattorie più conosciute di Trastevere che teme l'arrivo della pioggia perché se così sarà, in questa primavera piovosa, i ristoranti saranno vuoti. I tavoli esterni sono pieni ma l'umore dei ristoratori non sempre sembra in linea con una giornata di festa. Più fiducioso il titolare di un'altra osteria romana che affaccia su una delle piazze più caratteristiche del rione: “Quando ci fanno stare aperti siamo contenti. Stasera i tavoli sono pieni, la gente ha voglia di stare fuori. Camerieri e cuochi possono tornare a lavoro, è una macchina che riparte”.

Poco più in là si lamenta il titolare di un altro esercizio: “Chi ha spazio di fronte al locale riesce a sopravvivere, chi ha solo posti al chiuso muore”. È l'altra faccia della medaglia perché la regola dei tavoli solo all'aperto, nonostante le tante trovate fantasiose e una liberalizzazione che aiuta i ristoratori, crea una divisione netta tra chi può riaprire e chi no: “Sei tavoli non ci permetteranno di andare avanti a lungo. Se si prolungasse l'orario del coprifuoco potremmo almeno fare due turni”. Si vedrà cosa succederà nelle prossime settimane, se i dati epidemiologici permetteranno a giugno di allentare ancora di più le norme di sicurezza. Intanto la prima prova di ritorno alla vita all'aperto e attorno a un tavolo in compagnia è trascorsa così: iniziando a vedere una luce in fondo al tunnel.



## L'INTERVISTA

# A che punto siamo con la legalizzazione della cannabis: i malati finiscono a processo per curarsi

Ci sono malati che producono marijuana in casa perché i farmaci non bastano, ma rischiano un processo. Ecco la proposta per cambiare la legge sugli stupefacenti del deputato di Più Europa Magi. "Altrimenti si nega diritto alla salute" spiega a Today.it. L'intervista

Cannabis - Foto Ansa

In Italia la cannabis non è liberalizzata. Non è neppure legalizzata, salvo in caso di scopo terapeutico. Come funziona? Da circa 15 anni la legge consente di accedere alla cannabis per alcuni malati. Dal 2007 infatti i prodotti a base di cannabinoidi si possono reperire direttamente dal sistema sanitario nazionale, che se ne approvvigiona in due modi: il primo è attraverso lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze, che ne produce circa 500 chili all'anno in un regime di monopolio di Stato; il secondo è d'importazione (per la maggior parte dall'Olanda), per cui l'Italia, attraverso il Ministero della Salute, distribuisce i prodotti alle farmacie private e agli ospedali. Soltanto i malati gravi, che rispondano ad una serie di requisiti, possono accedere all'uso della cannabis, ad esempio pazienti affetti da malattie degenerative o malati oncologici.

Così ogni anno il Paese affronta una spesa che incide sul bilancio per poco meno di 10 milioni di euro all'anno. Ma c'è un problema: la domanda di cannabis a scopo terapeutico supera di gran

lunga l'offerta. A dirlo sono i Radicali Italiani, che oggi saranno a fianco di Walter De Benedetto, malato di artrite reumatoide, finito a processo per aver coltivato a casa autonomamente delle piante di marijuana. De Benedetto era in possesso di regolare prescrizione per cannabis terapeutica, ma non era sufficiente per alleviare i dolori. Per questo Walter ha deciso di auto coltivare le piantine. E' diventato imputato in un processo al tribunale di Arezzo e adesso rischia fino a 6 anni di reclusione.

“Per questi malati è fondamentale la stabilità terapeutica, avendo non solo lo stesso tipo di farmaco, ma anche la stessa quantità di principio attivo, invece per le norme italiane sempre troppo restrittive, viene messa in costante rischio la loro terapia, negando di fatto loro il fondamentale diritto alla salute”. Lo spiega a Today.it Riccardo Magi, deputato alla Camera di Più Europa. “In questi anni Walter non ha ricevuto dal servizio sanitario l'adeguato quantitativo di farmaco. Per far fronte alla cronica carenza di cannabis medica e per garantire continuità alla sua cura, ha deciso di coltivarla da solo. La storia di Walter è l'esempio di come la legge in Italia costringa i tribunali a processare i malati che coltivano il proprio farmaco invece di rivolgersi al mercato nero. Per questo bisogna cambiare la legge”.



## Legge sulla cannabis, cosa prevede e la proposta di Magi

Che cosa prevede? Che un malato possa acquistare farmaci solo se distribuiti espressamente dal sistema sanitario nazionale. La legge (articolo 73 del Testo unico sugli stupefacenti) punisce chi

“coltiva, produce, fabbrica, estrae, raffina, vende, offre o mette in vendita, cede, distribuisce, commercia, trasporta, procura ad altri, invia, passa o spedisce in transito, consegna per qualunque scopo sostanze stupefacenti” ed è punito con la reclusione da 6 a 20 anni e con la multa da euro 26.000 a euro 260.000.

Magi questa regola la vuole cambiare. Vorrebbe che il Parlamento discutesse e approvasse la proposta di legge di cui lui è primo firmatario. Il Ddl Magi, sostenuto da una 30ina di deputati di M5s, Pd e Leu, modifica l'articolo 73 del Testo unico, andando a depenalizzare completamente la coltivazione personale della cannabis. Da una parte non sarebbe più perseguito penalmente e amministrativamente chi dovesse coltivare marijuana in modo domestico per uso personale. Non sarebbe neppure sequestrabile. Dall'altra, trasformerebbe la modica quantità da attenuante ad articolo autonomo depenalizzato. In pratica chi venisse trovato con pochi grammi di droga durante un controllo, non verrebbe neppure arrestato.

“Questo perché le carceri sono piene di persone arrestate perché trovate con quantità irrisorie di stupefacente. Su 10 casi di controlli per droga, in 7 si va in carcere per la modica quantità”. Una battaglia che i Radicali conducono da sempre, anche per liberare le forze dell'ordine di un impegno che, secondo i liberali, è fine a se stesso, depressurizzando anche le procure e i tribunali di lavoro. Una proposta che mira a dare attuazione alle indicazioni delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, che più di un anno fa, nel dicembre 2019, avevano stabilito come “non costituiscono reato le attività di coltivazione di minime dimensioni svolte in forma domestica destinate all'uso personale”.

Fatto sta che, al momento, la proposta è ferma alla Commissione Giustizia della Camera, dove si trova anche una seconda proposta della Lega, che va nella direzione opposta. Adesso sarà il relatore a dover redigere un testo che faccia sintesi delle due posizioni, in modo da superare la Commissione e passare alla Camera, dove sarà discusso e votato.

## **Dagli Stati Uniti alla Cina, le leggi sulla cannabis negli altri paesi**

Da questo punto di vista, l'Italia sembra un paese molto lontano da realtà dove la cannabis è socialmente molto più accettata. E' di pochi giorni fa la notizia che New York, New Mexico e Virginia ci hanno messo una settimana a legalizzarla e così oltre il 40% della popolazione statunitense vive in uno stato che ha abbandonato il proibizionismo sulla cannabis. In Spagna è legale sotto forma del “social club”. In pratica si può consumare e coltivare marijuana per uso personale e solo in determinate situazioni, cioè in ambito privato, solo nella privacy della propria abitazione o in luoghi prefissati. Da qui i club, con soci che possono entrare e consumare solo la propria cannabis. Il Canada l'ha legalizzata nel 2018. E poi naturalmente l'Olanda, dove è legale e liberalizzata all'interno e nei pressi dei Coffee Shop.

Al contrario, ci sono molti paesi che praticano un forte proibizionismo. Negli Emirati Arabi Uniti dove, nel 2008, un cittadino britannico fu condannato a 4 anni di carcere per 0,003 grammi di cannabis attaccati alla sua scarpa. La Cina ci va pesante. Chiunque venga trovato con più di 50 grammi di una sostanza illegale può essere condannato alla pena di morte. Anche gli “altri” Stati Uniti non la tollerano perché a livello federale rimane illegale e quindi può significare un problema soprattutto alle dogane e negli stati dove non è stata legalizzata.

## **Cannabis light, il ginepraio tutto italiano**

L'Italia è sicuramente un paese lontano dalle punizioni di paesi dell'estremo oriente, ma non è neppure tollerante come Canada o Olanda. E' forse in una posizione di guado e lo dice anche l'esperienza con la cannabis light, che in molte zone del paese è stata presa di mira dalle Procure, convinte che la versione light della marijuana fosse comunque capace di avere effetti psicotropi, superando un certo livello di Thc (il principio attivo della cannabis). L'anno scorso la Procura di Taranto aveva chiesto l'archiviazione per 56 persone, affermato che vendere prodotti derivati dalla canapa light era illegale, ma a causa della giungla normativa italiana chi lo aveva fatto non era punibile. Decisione arrivata dopo aver sequestrato nel 2018 oltre 1 tonnellata di “infiorescenze di canapa sativa” e migliaia di prodotti anche in Campania, Calabria, Sicilia, Lazio e Lombardia.

Nel 2019, nelle Marche, i giudici della sezione Riesami e Appelli di Ancona, avevano rilevato “come i derivati della cannabis, al fine di sortire un effetto stupefacente, debbano avere un quantitativo minimo di principio attivo tetraidrocannabinolo (THC) pari almeno allo 0,5%”, riconsegnando ai negozi anconetani quasi tutto il materiale sequestrato in precedenza. Restano in piedi una serie di procedimenti a Parma, con sequestri probatorio adottati dalla Procura nel 2019 nei confronti di diverse persone che vendevano confezioni di cannabis light. Numerosi gli indagati, a cui poi si erano succeduti altri sequestri e sospensioni di attività per altri negozi tra Parma e Bologna.

# Allarme carenza medici di famiglia, ma i posti per diventarlo sono pochissimi

Il prossimo 28 aprile si terranno i test d'ingresso al Corso di formazione specifica in Medicina Generale. Su quasi 12mila candidati ci sono solo 1.302 posti disponibili. Solo 1 su 10 passerà, ma in presenza di irregolarità è possibile fare ricorso. Tortorella (Consulcesi): «È inaccettabile mandare a casa migliaia di giovani medici, specialmente in questo complicato periodo d'emergenza»

*di Redazione*



11

Moltissimi italiani rischiano di rimanere senza medico di famiglia e più di **10mila aspiranti medici di medicina generale** verranno messi da parte nonostante siano meritevoli. Questo è, secondo **Consulcesi**, il prevedibile risultato dei prossimi test di ingresso al Corso di formazione specifica in **Medicina Generale**, che si terranno il 28 aprile in tutta Italia. Ogni Regione mette a disposizione degli aspiranti medici di famiglia un determinato numero di posti, a cui si può accedere superando un test con 100 domande. Inevitabilmente in migliaia verranno scartati. «Le conseguenze – spiega Consulcesi in una nota – non si ripercuotono solo sulla carriera di questi giovani medici che, a fronte di questo imbuto formativo italiano molti decideranno di scappare all'estero. Ma anche sull'efficienza del sistema sanitario nazionale e di riflesso sulla qualità delle cure e dell'assistenza offerte ai cittadini».

Secondo le stime della **Federazione dei medici di medicina generale** (Fimmg) in Italia i medici di famiglia sono troppo pochi e lo saranno ancor meno nei prossimi anni. Fra 2-3 anni, a fronte dei numerosi pensionamenti, si calcola una carenza d'organico che va dalle 10mila alle 15mila unità. «È inaccettabile, specialmente in questo periodo d'emergenza, in cui la medicina territoriale rappresenta uno snodo chiave per la gestione della pandemia», dice **Massimo Tortorella**, presidente di **Consulcesi**.

A fronte di un numero di candidati pari a **11.704**, **i posti disponibili sono solo 1302. Questo significa che l'89 per cento verrà scartato. Solo 1 su 10, infatti, ce la farà.** Alla scarsità di posti disponibili si aggiungono anche i ritardi con cui vengono indetti i nuovi bandi di concorso. Il risultato è che la cronica carenza di medici di famiglia si aggraverà un po' in tutto il paese, dalla Lombardia alla Sicilia. «Rischiamo così di ritrovarci senza medici di famiglia in un contesto probabilmente post-pandemico con una popolazione sempre più anziana e malata – dice Tortorella –. Se c'è una cosa che ci ha insegnato questa emergenza è che la medicina del territorio ha un valore strategico inestimabile», aggiunge.

Per evitare che al danno, causato dallo scarso numero di posti disponibili, si aggiunga anche la beffa di essere scartati per motivi che non hanno a che fare con la prova, Consulcesi si propone di vigilare sul corretto svolgimento delle prove e, in caso di irregolarità, ha attivato al numero 800.189.091 uno sportello gratuito in cui raccogliere le segnalazioni. I legali di Consulcesi valuteranno le informazioni per capire se si potrà procedere con un ricorso formale. Tra le **irregolarità** da tenere d'occhio ci sono le eventuali "manomissioni" dei plichi contenenti la prova, cambi non programmati di aula, suggerimenti o interazioni tra i candidati e infine l'introduzione di smartphone, tablet, manuali o qualsiasi altro materiale. Per evitare di farsi annullare la prova, oltre a rispettare le regole, è bene ricordarsi di usare solo ed esclusivamente la penna nera fornita e di non correggere più di una volta uno stesso quesito.

# Ospedali di Comunità, telemedicina, e assistenza domiciliare: come saranno impiegati i 15,63 miliardi del PNRR per la sanità

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è arrivato in Parlamento dove sarà illustrato dal premier Draghi prima del voto. Al comparto salute in tutto 20,82 miliardi considerando anche il Fondo complementare e il React EU. Il Piano in tutto prevede investimenti per 222,1 miliardi. Previsti fondi per aumentare le borse per la medicina generale e le specializzazioni mediche

*di Giovanni Cedrone*



1

Il Recovery Plan, o più correttamente il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, sbarca in Parlamento. Dopo mesi di lavoro, compiuto prima dal Governo Conte bis e poi dal Governo guidato da **Mario Draghi**, il Piano è pronto e andrà all'esame del Parlamento prima di essere inviato a Bruxelles.

Il Presidente del Consiglio lo illustrerà alle Camere prima del voto previsto per martedì 27 aprile. I numeri ci saranno, data l'ampia maggioranza di cui gode l'esecutivo, ma non mancano malumori tra i partiti che sostengono l'esecutivo anche per il poco tempo a disposizione per esaminare il corposo provvedimento.

Il totale degli investimenti previsti è di **222,1 miliardi di euro** (compresi i 30,6 miliardi sono parte di un Fondo complementare, finanziato attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri del 15 aprile) ai quali si aggiungono 13 miliardi di fondi dal React-EU da spendere negli anni 2021-2023, per un totale di **235,14 miliardi**. Il Piano prevede un ambizioso programma di riforme, in particolare su pubblica

amministrazione, giustizia, concorrenza. Il Recovery avrà un impatto significativo sulla crescita economica e della produttività: il governo prevede infatti che nel 2026 il Pil sarà di **3,6 punti percentuali** più alto rispetto allo scenario di base.

Alla sanità andranno 15,63 miliardi dal PNRR, 1,71 miliardi dal React- EU e 2,89 dal Fondo complementare per un totale di **20,82 miliardi**.

## Le sei missioni e la missione Salute

Il **Piano** è suddiviso in sei missioni:

1. Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura;
2. Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica
3. Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile
4. Istruzione e Ricerca
5. Inclusione e Coesione
6. Salute

La Missione 6 “Salute” mira a potenziare e riorientare il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) per migliorarne l’efficacia nel rispondere ai **bisogni di cura delle persone**, anche alla luce delle criticità emerse nel corso dell’emergenza pandemica. In particolare, la strategia intende rafforzare la prevenzione e l’assistenza sul territorio e **l’integrazione fra servizi sanitari e sociali**, garantire equità di accesso alle cure e nell’erogazione delle prestazioni, ammodernare la dotazione delle strutture del SSN in termini di qualità del capitale umano e formazione, risorse digitali, strutturali, strumentali e tecnologiche, promuovere la ricerca scientifica in ambito biomedico e sanitario.

Gli interventi saranno destinati a due componenti: **Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l’assistenza sanitaria** a cui andranno 7 miliardi e **Innovazione, ricerca e digitalizzazione del SSN** a cui andranno 8,63 miliardi.

## La riforma della medicina del territorio

L’obiettivo di questa componente è rafforzare le **prestazioni erogate sul territorio** grazie al potenziamento e alla creazione di strutture e presidi territoriali (come le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità), il rafforzamento dell’assistenza domiciliare, lo sviluppo della telemedicina e una più efficace integrazione con tutti i servizi sociosanitari.

Nello specifico **due miliardi** andranno alle Case di Comunità, quattro miliardi ad assistenza e telemedicina, un miliardo allo **sviluppo delle cure intermedie**.

Il cronoprogramma prevede la definizione di standard strutturali, organizzativi e tecnologici omogenei per l’assistenza territoriale e l’identificazione delle strutture a essa deputate da adottarsi entro il 2021 con l’approvazione di uno specifico decreto ministeriale. Entro la metà del 2022 avverrà la definizione, a seguito della presentazione di un disegno di legge alle Camere, di un nuovo assetto istituzionale per la prevenzione in ambito sanitario, ambientale e climatico, in linea con l’approccio “One-Health”.



Sull'assistenza domiciliare l'investimento mira ad aumentare il volume delle prestazioni rese in assistenza domiciliare fino a prendere in carico, entro la metà del 2026, **il 10 per cento della popolazione di età superiore ai 65 anni** (come più volte dichiarato dal ministro Speranza).

Per lo sviluppo delle cure intermedie si punta ad attivare **l'ospedale di Comunità**, una struttura sanitaria della rete territoriale a ricovero breve e destinata a pazienti che necessitano di interventi sanitari a media/bassa intensità clinica e per degenze di breve durata. Tale struttura, di norma dotata di 20 posti letto (fino ad un massimo di 40 posti letto) e a **gestione prevalentemente infermieristica**, contribuisce ad una maggiore appropriatezza delle cure determinando una riduzione di accessi impropri ai servizi sanitari come, ad esempio, quelli al pronto soccorso o ad altre strutture di ricovero ospedaliero o il ricorso ad altre prestazioni specialistiche.

## Innovazione e digitalizzazione

La seconda componente contiene misure che consentiranno il **rinnovamento e l'ammodernamento delle strutture tecnologiche e digitali esistenti**, il completamento e la diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), una migliore capacità di erogazione e monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) attraverso più efficaci sistemi informativi. Rilevanti risorse sono destinate anche alla ricerca scientifica e a favorire il trasferimento tecnologico, oltre che a rafforzare le competenze e il capitale umano del SSN anche mediante il potenziamento della formazione del personale.

In questa componente è inclusa la riforma "**Riorganizzare la rete degli IRCCS per contribuire al miglioramento delle eccellenze SSN**". Questa riforma interviene sul rapporto tra salute e ricerca sostenendo quest'ultima al fine di rafforzare le capacità di risposta del SSN alle emergenze sanitarie, alla transizione epidemiologica e ai fabbisogni sanitari legati al quadro demografico. In particolare, la sotto riforma prevede una revisione del regime giuridico degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) e delle politiche della ricerca afferenti al Ministero della salute.

Gli 8,63 miliardi saranno così suddivisi: all'ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero andranno **4,05 miliardi di euro**, agli investimenti per un ospedale sicuro e sostenibile 1,64 miliardi, al rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione andranno 1,67 miliardi, alla formazione, ricerca scientifica e trasferimento tecnologico 1,26 miliardi.

Nello specifico, si prevede l'ammodernamento digitale del parco tecnologico ospedaliero, tramite l'acquisto di **3.133 nuove grandi apparecchiature** ad alto contenuto tecnologico (TAC, risonanze magnetiche, Acceleratori Lineari, Sistema Radiologico Fisso, Angiografi, Gamma Camera, Gamma Camera/TAC, Mammografi, Ecotomografi) caratterizzate da una vetustà maggiore di 5 anni, sia con interventi finalizzati al potenziamento del livello di digitalizzazione di 280 strutture sanitarie sede di Dipartimenti di emergenza e accettazione (DEA) di I e II livello.

Inoltre, l'intervento (attuativo dell'art. 2 del decreto legge n. 34/2020) prevede il rafforzamento strutturale degli ospedali del SSN, attraverso l'adozione di un piano specifico di potenziamento dell'offerta ospedaliera tale da garantire il potenziamento della dotazione di posti letto di terapia intensiva (+3.500 posti letto per garantire lo standard di 0,14 posti letto di terapia intensiva per 1.000 abitanti) e semi-intensiva (+4.225 posti letto); il consolidamento della separazione dei percorsi all'interno del pronto soccorso; l'incremento del numero di mezzi per i trasporti secondari.

La dicitura "ospedali sicuri" punta a delineare un percorso di miglioramento strutturale nel campo della sicurezza degli edifici ospedalieri, adeguandoli alle vigenti norme in materia di **costruzioni in area sismica**.

Molto interessante per i professionisti della sanità il capitolo dedicato allo sviluppo delle competenze tecniche, professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario. «Il progresso scientifico e l'innovazione tecnologica richiedono che gli operatori sanitari siano regolarmente aggiornati e formati per garantire l'efficacia, l'adeguatezza, la sicurezza e l'efficienza dell'assistenza fornita dal SSN. Tale necessità, è apparsa evidente anche in coincidenza della crisi pandemica» si legge nel testo.

L'investimento prevede l'incremento delle **borse di studio in medicina generale**, garantendo il completamento di tre cicli di apprendimento triennali: ogni anno del triennio 2021-2023 sarà pubblicato un decreto governativo di assegnazione delle risorse economiche alle Regioni per finanziare 900 borse di studio aggiuntive all'anno per corsi specifici di medicina generale di durata triennale (per un totale di 2.700 borse aggiuntive). Poi si parla dell'avvio di un piano straordinario di formazione sulle infezioni ospedaliere a tutto il personale sanitario e non sanitario degli ospedali; l'attivazione di un percorso di acquisizione di competenze di management per professionisti sanitari del SSN, al fine di prepararli a fronteggiare le sfide attuali e future in una prospettiva integrata, sostenibile, innovativa, flessibile, sempre orientata al risultato, l'incremento dei contratti di formazione specialistica (4.200 contratti di formazione specialistica aggiuntivi, per un ciclo completo di studi a partire dal 2020) per affrontare il **cosiddetto "imbutto formativo"**, vale a dire la differenza tra il numero di laureati in medicina e il numero di posti di specializzazione post-lauream previsto e garantire così un adeguato turn-over dei medici specialisti del SSN.

# Il ministro Messa: “Ecco l’Università del futuro”

Patrizia Penna | martedì 27 Aprile 2021 - 07:00



*La nostra intervista in esclusiva a Maria Cristina Messa, ministro dell'Università e della Ricerca. “Quella che ripartirà dal prossimo anno accademico sarà diversa da come l’abbiamo sempre conosciuta”*

---

ROMA – Mercato del lavoro in continuo mutamento e messo a dura prova dai colpi inferti dalla pandemia, università troppo chiusa su se stessa e formazione non sufficientemente orientata verso le cosiddette professionalità del futuro. Come uscire dall’impasse? Ne abbiamo parlato con Maria Cristina Messa, ministro dell’Università e della Ricerca (Mur).

**Ministro, in un’intervista pubblicata qualche giorno fa su Italia Oggi, Roberto Di Lauro, fondatore di Life Learning (una piattaforma di formazione on line) ha detto che “le aziende sono sempre più alla ricerca di competenze scientifiche che difficilmente vengono formate all’interno dei percorsi di studio accademici”. È davvero così?**

“Occorre che il sistema nazionale della formazione superiore e della ricerca si allinei alle esigenze di fornire all’economia e all’intera società il diffuso accesso a competenze avanzate e a una cultura scientifica aperta e dinamica. Dovremmo ripartire cercando di ridare forza al capitale umano in tutte le varie attività. Oggi servono competenze e conoscenze variegata, da

quelle più semplici del diplomato a quelle, invece, più complesse e articolate di un dottorato di ricerca. Sicuramente, in Italia abbiamo un largo margine per colmare i gap rispetto alla media europea o a Paesi come Francia e Germania su laureati e dottorati di ricerca”.

**Di Lauro dice anche che è fondamentale una formazione tecnica che contempra il lavoro “sul campo” ma aggiunge anche che la formazione on line non deve essere demonizzata. In quale misura, secondo lei, questi due aspetti devono coesistere nel percorso formativo dei giovani?**

“L'emergenza che abbiamo attraversato e che stiamo ancora vivendo ha, da una parte, messo ancora più in evidenza divari, criticità, insufficienze che, come Paese, accumuliamo da anni e, dall'altra, contribuito ad accelerare processi e cambiamenti che erano appena avviati. Di certo l'Università del futuro, quella che partirà con il prossimo anno accademico, sarà diversa da quella che abbiamo finora conosciuto. Penso a un'università più aperta, in grado di recuperare una dimensione più internazionale dopo anni nei quali la tendenza è stata quella di chiudersi troppo su se stessa. La digitalizzazione, la possibilità di accedere a corsi a distanza, combinata con riforme normative a cui il ministero sta lavorando, possono agevolare la flessibilità e la mobilità di studenti, ricercatori, professori. Così l'università potrà essere davvero volano di ripresa economica e sociale e di circolazione di conoscenze”.

**Una cosa è certa: il mercato del lavoro è in continuo mutamento. Il mondo accademico si è adeguato a questi mutamenti? L'Università italiana è in grado di preparare i giovani a quelle che l'Ue ha definito le professionalità del futuro?**

“Come detto, occorre che i percorsi della formazione superiore soddisfino sempre più adeguatamente il fabbisogno di competenze espresso, oggi, dal mercato del lavoro. Per questo, ciò che stiamo facendo è avviare un percorso di cambiamento che parta dall'analisi e dall'ascolto di ciò che la pubblica amministrazione, le aziende, il settore produttivo chiedono e prevedono per il futuro. Abbiamo chiesto ai vari Ministeri competenti, da quello per l'Innovazione tecnologica e la Transizione Digitale a quello della Transizione ecologica, a quello della Pubblica amministrazione, le figure di cui avranno bisogno per portare avanti, negli anni, le politiche che stiamo promuovendo. Da qui partiremo per rivedere anche l'offerta di corsi universitari. E stiamo dando concretezza ad alcune riforme avviate nei mesi scorsi e pensate per garantire delle competenze interdisciplinari e una maggiore flessibilità dei percorsi di studio per quanto attiene alle attività formative affini o integrative, poiché sempre di più alla conoscenza tecnica si affianca la necessità di saper gestire, mediare e risolvere problemi”.

**Come immagina l'Università del futuro?**

“L'università che ripartirà dovrà ideare modalità di insegnamento blended, in presenza e a distanza, volta a formare studenti in modo più completo e agevole per loro. Immagino un'Università molto attenta nel dare un ambiente che sia compatibile con ciò che vogliamo

oggi, con un'attenzione agli spazi, al verde, al digitale e alla sostenibilità ambientale. L'Università è pronta a essere vissuta in presenza e a costruire un modello inclusivo e innovativo che parta dalla trasformazione digitale ed ecologica. La immagino anche un'Università pronta a interagire sempre di più con il mondo produttivo, con una spinta alla mobilità e all'internazionalizzazione. Il Covid ci ha mostrato che i confini non esistono; l'Università deve ritrovare questa sua dimensione che ha sempre avuto, ma che forse ha rischiato di perdere”.

### **L'Italia sconta decenni di mancati investimenti nella ricerca. Quali opportunità ci offre il Recovery Fund sotto il profilo delle risorse messe a disposizione?**

“La tragedia Covid ha riportato al centro dell'attenzione pubblica la ricerca come un elemento centrale nella vita dei cittadini. Per il mondo della ricerca questo potrebbe essere davvero un momento di svolta. Dobbiamo essere onesti e bravi nel non perdere questo momento particolare, facendo capire in modo molto concreto, puntuale e trasparente a cosa portano gli investimenti in ricerca. Vista l'assoluta singolarità, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza può rappresentare davvero una svolta per il Paese. Può esserlo, però, solo se ne definiamo correttamente i confini: il Piano è stato concepito come un “piattaforma temporanea”, un insieme di iniziative finalizzate, nell'orizzonte di tempo in cui si svolgono, a generare un incremento di potenziale e di competitività che si possa, terminato il piano, sostenere nel tempo. Anche le modalità di supporto finanziario sono fortemente legate alla temporaneità del Piano: dopo uno stanziamento iniziale che copre una parte minore dei costi complessivi associati alle varie iniziative approvate, si procederà per gradi di avanzamento. Anche in ragione della sua temporaneità, quindi, il PNRR non è l'unico strumento a disposizione del sistema della ricerca per consentire azioni, ancora più durature, di sviluppo: esso dovrà prevedere azioni complementari, inserendosi in un'ottica di sistema, in un quadro che prevede, fortunatamente, anche altri strumenti”.

Sponsorizzato da

**Sul fronte degli investimenti del Next Generation EU destinati a Università e ricerca, quali sono i punti prioritari su cui dovrà reggersi il recovery plan? Ha avanzato proposte concrete?**

“Dobbiamo potenziare la formazione terziaria per renderla più funzionale alle transizioni individuate come prioritarie dalla Commissione Europea: green deal, digitale e resilienza sociale e culturale. In questa direzione vanno le iniziative pensate per aumentare l’attrattività e l’accesso equo sul territorio al sistema di ricerca e università come studentati, campus, borse di studio e un migliore sistema di orientamento più attivo e integrato già dalla scuola secondaria. Parlando di ricerca, dobbiamo renderla più collaborativa e competitiva con le filiere dell’Europa e degli altri Paesi dell’Unione. Penso a iniziative relative ai programmi di ricerca che dovranno coinvolgere a livello sempre più alto giovani e donne sia in forma individuale che coordinata. Nel PNRR una parte specifica è riservata al potenziamento delle infrastrutture di ricerca europee e alla realizzazione di nuove infrastrutture di ricerca aperte all’ingresso di capitale privato in forma di partenariato pubblico-privato”.

### ***Curriculum vitae***

*Classe 1961, Maria Cristina Messa nasce a Monza. Laureata in Medicina e Chirurgia con specialità in Medicina Nucleare, è professore ordinario di Diagnostica per immagini.*

*Dal 2013 al 2019 è stata rettore dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca, prima donna alla guida di un ateneo milanese.*

*Impegnata nella valorizzazione della ricerca e dell’innovazione come fondamento strategico dell’attività istituzionale, durante il suo mandato ha dedicato particolare attenzione ai rapporti tra Università e territorio a livello internazionale.*

*Dal 2011 al 2015 è stata vicepresidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Ha una lunga esperienza nella ricerca sperimentale in Diagnostica per Immagini, Medicina Nucleare, Scienze Radiologiche, con particolare riguardo alle trasformazioni neurodegenerative e neoplastiche.*

*Maria Cristina Messa è autore di più di 180 lavori scientifici. Le sue pubblicazioni hanno ricevuto più di 6 mila citazioni, con una media di più di 300 citazioni per anno negli ultimi 15 anni, inclusi i lavori scientifici con più di 110 citazioni. Nel 2014 ha ricevuto il premio Marisa Bellisario, “Donne ad alta quota”.*

# Le pensioni "stravolte": spunta il doppio assegno

27 Aprile 2021 - 08:59

Per il presidente dell'Inps, occorrerebbe stabilire una durata minima delle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti nell'arco della vita lavorativa



Ignazio Riccio



La proposta è arrivata nel corso del convegno online "Pensioni: 30 anni di riforme" e prevede la divisione in due quote del vitalizio: quella contributiva e quella retributiva. A formularla è stato il presidente dell'Inps **Pasquale Tridico**. L'idea è di prevedere l'uscita anticipata per le pensioni solo per la quota contributiva a 62-63 anni di età e 20 anni di contribuzione, mentre la parte restante, relativa alla quota retributiva, verrebbe percepita a 67 anni prevedendo alcune agevolazioni come lo sconto di un anno per ogni figlio per le donne lavoratrici, oppure un anno in meno ogni dieci anni di **lavori usuranti** e gravosi. Per Tridico, inoltre, occorrerebbe stabilire una durata minima delle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti, nell'arco della vita

lavorativa (almeno sette anni, negli ultimi dieci anni di attività, oppure metà della vita lavorativa complessiva).

## Il macigno sulle pensioni: quando si andrà davvero via

Rispetto alla proposta di legge all'esame della commissione, Tridico ha individuato una possibile criticità nel criterio di individuazione dei potenziali nuovi beneficiari. Il riferimento al contratto nazionale di lavoro, secondo il presidente dell'Inps, potrebbe essere troppo largo, consentendo l'accesso al pensionamento anticipato anche ai soggetti che ricoprono la qualifica di impiegati e quadri o che non svolgono attività di lavoro particolarmente faticosa e pesante. **Finestre di uscita**, quindi, per lavoratori fragili, facilitazioni per i disoccupati anziani e lavori gravosi. Sono queste tra le riforme più urgenti da mettere sul tavolo, oltre quelle a lungo termine, come la pensione di garanzia, l'incremento della flessibilità strutturale e gli incentivi per la formazione.

La sostenibilità del **sistema pensionistico** è un tema ricorrente in tutti i Paesi che periodicamente hanno adottato riforme per ridurre gli squilibri di lungo periodo. Tali riforme si sono tradotte in una riduzione dell'assegno pensionistico e in un allontanamento negli anni della possibilità di accedere alla pensione. Questo ha generato una forte domanda di flessibilità a cui in Italia si è risposto attraverso provvedimenti temporanei che vanno dagli interventi di salvaguardia dei cosiddetti esodati, all'Ape sociale, fino agli interventi previsti dal decreto legge 4/2019 e dalla legge di Bilancio 2019, con **Quota 100** e Opzione donna. L'imminente scadenza naturale dell'opzione di anticipo pensionistico attraverso Quota 100 ha riaperto la discussione su un riassetto del sistema pensionistico italiano e l'obiettivo dell'incontro è stato discuterne l'opportunità e valutare le riforme possibili in un mondo post Covid.

*“I pensionati in Quota 100 con domanda accolta al 2 marzo 2021 sono 286.226, di cui 82.394 donne e 203.832 uomini – ha detto Tridico – con circa*



*10 miliardi spesi su 19 nel triennio. Bisognerebbe tenere conto dell'aspettativa di vita diversa per i diversi lavori e iniziare a pensare a riforme di lungo periodo, come una pensione di garanzia, incremento della **flessibilità strutturale** in uscita e incentivi per la formazione (riscatto pieno/gratuito per la laurea) al fine di incentivare lo studio e la formazione e non penalizzare questa scelta entrando più tardi nel mercato del lavoro".* In particolare, il presidente dell'Inps ha spiegato che *"le ragioni di una pensione di garanzia sono evidenziate da ciò che è successo recentemente nel mercato del lavoro sia per gli uomini, ma soprattutto per le donne. Infatti, il part-time è diffuso soprattutto tra le donne al 46%, con una particolare crescita, contro il 18% degli uomini"*.

Ecco la verità sulla pensione: il documento con tutti i calcoli

Per questo, secondo l'Inps, si rende necessario un intervento strutturale di sostegno alle pensioni basse. Si potrebbe prevedere una soglia in corrispondenza di un requisito contributivo minimo di 20 anni più una cifra fissa per ogni anno di contribuzione aggiuntiva fino a un tetto massimo o in alternativa un incremento annuo in percentuale in funzione dell'anzianità contributiva. Un'alternativa è collegare il calcolo della soglia alla maturazione dei requisiti di anzianità contributiva e anagrafica. Il presidente Tridico ha poi offerto altri suggerimenti: *"La **riforma Fornero** ha introdotto, dal 2012, l'età di pensionamento di vecchiaia con criteri stringenti. Occorre pensare a strumenti tali da introdurre un regime di flessibilità strutturale del pensionamento, collegato al metodo contributivo, per cui siano consentiti: un'uscita con requisiti meno stringenti con ricalcolo contributivo per garantire equilibrio attuariale, requisiti meno stringenti per lavori usuranti, il calcolo dell'aspettativa di vita per categorie di lavoratori e, nell'ambito dei requisiti attuali per l'opzione al contributivo, il calo a 2,5 il coefficiente con 64 anni di età e favorire le donne con figli, alzando il coefficiente per ogni figlio"*. Tridico ha poi concluso: *"Altri buoni strumenti potrebbero essere quello della*

***staffetta generazionale, ovvero la trasformazione dei contratti dei dipendenti più anziani in contratti part-time e assunzioni di lavoratori giovani".***

L'annuncio di Manuel Tuzi (M5s), relatore del ddl in commissione alla Camera

# Lauree abilitanti già dal 2022

## In discussione l'inclusione di commercialisti e ingegneri

DI MICHELE DAMIANI

Lauree abilitanti già dal 2022, con l'iter parlamentare che non dovrebbe durare più di sei-sette mesi. Per gli avvocati la riforma dell'abilitazione professionale passerà attraverso un altro provvedimento, mentre rimangono ancora alcune possibilità di vedere inseriti commercialisti e ingegneri. Sono alcune delle indicazioni in merito al ddl sulle lauree abilitanti (atto camera 2751), approvato dal Consiglio dei ministri già a ottobre 2020 e in discussione in questi giorni alla Camera, fornite a *ItaliaOggi* da **Manuel Tuzi**, deputato M5s e relatore del provvedimento. Tuzi afferma innanzitutto che sarà proprio questo il testo con cui si intende realizzare l'obiettivo fissato dal Pnrr di riformare il sistema delle abilitazioni professionali: «L'obiettivo è quello di portare l'articolato in aula a giugno», le parole del relatore. «Penso che il testo sarà operativo già dal 2022».

Il ddl stabilisce quindi che le lauree magistrali a ciclo unico



Manuel Tuzi

in odontoiatria e protesi dentaria, in farmacia e farmacia industriale, in medicina veterinaria, in psicologia «conferiranno l'abilitazione all'esercizio delle professioni, rispettivamente, di odontoiatra, farmacista, veterinario e psicologo», come si legge nel testo. Interventi anche sulle lauree professionalizzanti in professioni tecniche per l'edilizia e il territorio, in professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali, in professioni tecniche industriali e dell'informatica, che «abilitano all'esercizio delle professioni, correlate ai singoli corsi di studio, di geome-

tra laureato, agrotecnico laureato, perito agrario laureato e di perito industriale laureato». Per i percorsi di laurea esclusi, il ddl offre agli ordini la possibilità di avviare anche in futuro le procedure per renderli abilitanti. La prima versione del decreto lasciava aperta questa facoltà a tutte le professioni; nel testo approvato dal Cdm, invece, è stato inserito un elenco di materie che di fatto esclude avvocati, commercialisti e notai da questa opportunità. Infatti, il passaggio a titolo abilitante potrà essere richiesto solo per le professioni di tecnologo ali-

mentare, di dottore agronomo e dottore forestale, di pianificatore paesaggista e conservatore, di assistente sociale, di attuario, biologo, chimico e geologo. Secondo Tuzi, rimane qualche possibilità di ampliare il numero delle professioni interessate: «Per quanto riguarda gli avvocati è già in discussione un provvedimento finalizzato a riformare l'esame di abilitazione», spiega Tuzi. «Su commercialisti e ingegneri, invece, c'è dibattito in commissione. Secondo la mia opinione, abbiamo una opportunità di semplificare la vita ai giovani inserendo quante più professioni possibili tra coloro che potranno richiedere la laurea abilitante. È un ragionamento che stiamo facendo». Saranno comunque poche le modifiche apportate dalla commissione: «Il testo sarà simile a quello licenziato dal Consiglio dei ministri», il pensiero del relatore, «se non con qualche ritocco dell'ultimo minuto. Ci sono arrivate diverse sollecitazioni, ad esempio, per inserire biologi e chimici già nel primo gruppo, ovvero in quei percorsi che diventeranno direttamente

abilitanti, senza richiedere un ulteriore passaggio con gli ordini professionali».

Il ddl è stato presentato in commissione lo scorso 27 ottobre, con ancora in carica il governo Conte 2. L'esame, tuttavia, non è iniziato prima dello scorso 14 aprile con l'intervento dei relatori e il 22 aprile è stato fissato il termine per la presentazione degli emendamenti (alle 12:00 del 4 maggio). Una spinta all'approvazione è stata sicuramente data da quanto scritto nel Pnrr presentato ieri alle camere dal premier Draghi; nel testo infatti si legge che sarà approvata una riforma che «prevede la semplificazione delle procedure per l'abilitazione all'esercizio delle professioni, rendendo l'esame di laurea coincidente con l'esame di stato, con ciò semplificando e velocizzando l'accesso al mondo del lavoro da parte dei laureati». Non c'è altro oltre a queste righe sulla riforma delle lauree abilitanti ma, come detto, il provvedimento per raggiungere questo obiettivo è già in discussione in Parlamento.

—© Riproduzione riservata—

## Il Covid taglia del 10% la contribuzione dei notai

Pandemia amara (anche) per i notai italiani, la cui attività lavorativa si è ridotta, nel 2020, con la conseguente contrazione delle entrate contributive affluite nella Cassa previdenziale ed assistenziale di categoria: i versamenti sono, infatti, «diminuiti di quasi 10 punti percentuali» dopo aver sfiorato, nei primi, durissimi mesi dell'emergenza Coronavirus nel Paese, «tendenze medie negative superiori al 40%». E, perciò, anche in considerazione della (costante) salita della quota dei professionisti che sono andati in pensione, «il saldo della gestione previdenziale è sceso, dagli 84 milioni del 2019, ai 52» che sono stati calcolati al 31 dicembre scorso. È quel che affiora dalla lettura del bilancio consuntivo per l'anno passato, che è stato approvato recentemente dall'assemblea dei delegati dell'Ente privato presieduto da Francesco Giambattista Nardone all'unanimità; già nelle stime per l'esercizio 2021 veniva posto l'accento sul fatto che «i contributi notarili sono stati oggetto di una notevole flessione nel trimestre marzo-maggio 2020», nella fase del «lockdown» (durante la quale gli studi non hanno, tuttavia, chiuso i battenti, ndr), cui «hanno fatto seguito, comunque, delle timide dinamiche di ripresa avvenute nel corso dei mesi successivi» (si veda *ItaliaOggi* del 19 dicembre 2020).

Si conferma, intanto, la progressiva crescita della platea degli assicurati giacché «i notai in esercizio sono 5.133», però sono in attesa dell'assegnazione di una sede tutti i vincitori dell'ultimo concorso per complessivi 300 posti (si tratta, si apprende, dei candidati che hanno oramai superato la prova orale della selezione), mentre in quiescenza ve ne sono 2.643, per un totale di 7.776 iscritti.

La Cassa ha chiuso l'esercizio 2020 con l'avanzo economico di 38,2 milioni e le riserve patrimoniali sono incrementate del 2,5% rispetto all'anno precedente, «raggiungendo l'importo di 1,55 miliardi e coprendo oltre 7 volte (7,25) la spesa per pensioni corrente», così come è stato stabilito dal decreto legislativo 509/94 (istitutivo dell'Ente). Infine, c'è stata una «escalation» pure per le rendite ottenute dalla gestione del patrimonio investito della Cassa del Notariato che hanno superato, alla fine dell'anno scorso, il valore di 64,6 milioni.

Simona D'Alessio

—© Riproduzione riservata—

## Enpap, in aumento iscritti e versamenti contributivi

In ascesa gli iscritti (68.037, con un salto in avanti del 5% in un anno), nonché la loro propensione ad effettuare versamenti aggiuntivi (superiori, cioè, al «livello minimo di contribuzione del 10%»), per accrescere il «peso» della futura pensione calcolata col sistema contributivo: è quel che accade nella platea dei professionisti associati all'Enpap, l'Ente previdenziale degli psicologi, il cui Consiglio di indirizzo generale (Cig) ha approvato il bilancio consuntivo per il 2020. L'utile dell'esercizio dello scorso anno è «di 27,9 milioni e il patrimonio investito pari a 1,78 miliardi (+11,3%, al confronto con la performance del 2019), con un risultato finanziario pari a 155,8 milioni»; le iniziative di welfare dei dodici mesi precedenti hanno comportato una spesa di oltre 7,6 milioni, in salita, a causa del Covid-19, di 1 milione e 700 mila euro rispetto al 2019. E, sempre sul versante assistenziale, la novità di recente introduzione (nel mese di marzo) è la copertura Temporanea caso morte (Tcm), ossia una protezione per le famiglie degli associati che «garantisce agli eredi legittimi, o testamentari l'erogazione di un capitale, con possibilità di incrementare volontariamente» la tutela assicurativa, ideata, si spiega, «sia per chi ha la famiglia e dei figli, per far fronte alle inevitabili difficoltà legate al decesso prematuro e/o improvviso, sia per i colleghi affetti da patologie croniche» che non riescono a stipulare polizze sul mercato privato, oppure «riescono a farlo solo a costi elevati, e con esclusione dell'indennizzo se il decesso avviene per causa della patologia pregressa»; l'iniziativa, tiene a precisare l'Enpap, «copre anche la morte, in presenza di malattie pregresse, senza limitazioni», ecco perché «la platea degli assicurati a tale nuova convenzione è stata di oltre 60.700 iscritti», la quasi totalità.

La Cassa, dichiara il presidente Felice Damiano Torricelli, «ha risposto con solidarietà e tempestività all'emergenza economica dei primi mesi di pandemia, anticipando somme ingenti per conto dello Stato (78 milioni, quasi integralmente restituiti, per erogare l'indennità da 600/1.000 euro, ndr) e attivando tutte le sue risorse per intervenire in quelle situazioni in cui lo Stato non è riuscito a esserci».

Simona D'Alessio

—© Riproduzione riservata—

## BREVI

**Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, tenuto conto della necessità di garantire un più ampio accesso al Reddito di Emergenza di cui all'articolo 12 del dl 22 marzo 2021, n. 41, il cui termine perentorio di presentazione era stato fissato al 30 aprile 2021, ha autorizzato il differimento del termine di presentazione delle domande al 31 maggio 2021 con nota protocollo numero 0003478.23-04-2021.**

**Il Salone dello Studente Campus Orienta e gli enti Irase ed Enpap hanno siglato un accordo per formare figure professionali capaci di sostenere giovani e lavoratori nella riqualificazione professionale post-pandemia. I corsi di formazione, aggiornamento e riqualificazione di Campus Orienta / Irase / Enpap saranno rivolti anzitutto ai docenti, al personale scolastico e a formatori di enti professionali. In secondo luogo, a giovani che vogliono fare dell'orientamento la propria professione futura. I percorsi saranno validi come crediti per la formazione continua degli insegnanti. Saranno svolti in forma digitale e - appena possibile - anche in presenza.**

# Orlando sul Covid: “Fermatevi, stiamo provocando una strage VIDEO



*Il video choc del sindaco sui dati della pandemia a Palermo*

**PALERMO** di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – “**Siamo alla vigilia di una strage.** Incoscienti fermatevi state provocando una strage di migliaia di persone e di migliaia di aziende”: sono le parole durissime di Leoluca Orlando che commenta i dati sui contagi Covid a Palermo.

Nello stesso video il sindaco ringrazia ringrazia medici e le forze dell'ordine che stanno cercando in tutti i modi di contenere i cattivi comportamenti dei cittadini

# Vaccini, i siciliani tornano a fidarsi di AstraZeneca: decisiva la nuova strategia

Dopo l'allarme lanciato lo scorso 20 aprile dal dirigente generale del Dipartimento regionale per la pianificazione strategica Mario La Rocca, che aveva parlato di "psicosi", adesso i numeri tornano a crescere. Ha influito anche la scelta di evitare le prenotazioni agli over 60

## Redazione

27 aprile 2021 08:04

I siciliani sono tornati a fidarsi del vaccino AstraZeneca. E i numeri degli ultimi giorni lo confermano. Dopo l'allarme lanciato lo scorso 20 aprile dal dirigente generale del Dipartimento regionale per la pianificazione strategica Mario La Rocca, che aveva parlato di "[psicosi da AstraZeneca](#)", perché nei giorni precedenti si erano verificati dei decessi per trombosi su persone che avevano avuto la somministrazione del vaccino britannico, adesso i numeri tornano a crescere. Soprattutto dopo l'iniziativa del commissario straordinario, Generale di divisione Maurizio Angelo Scardino, nominato Rappresentante per il coordinamento con le Autorità locali della Regione siciliana del Commissario nazionale per l'emergenza al Coronavirus, di aprire le vaccinazioni anche senza prenotazioni agli over 60 e di individuare una nuova strategia organizzativa.

Numeri che vengono elaborati, ogni giorno, dalla sala operativa Covid-19 Sicilia, che ha sede nei locali del Comando militare Esercito in Sicilia e che ha l'*Adnkroos* ha visitato. Una decina di militari controllano i numeri su tutti i vaccini provenienti da tutti gli hub siciliani e li elaborano. Ora dopo ora. Con l'implementazione della nuova strategia organizzativa vaccinale, voluta dal generale Scardino, la Sicilia è "al di sopra delle aspettative tratteggiate dalla Struttura commissariale nazionale". Così, a fronte di 105.429 vaccini previsti nell'arco temporale 22-25 aprile ne sono stati somministrati 108.470.

Ecco, come apprende l'*Adnkronos*, l'andamento dei vaccini nell'ultimo fine settimana: Il 22 aprile il 'target giornaliero' era di 25.429 vaccini e ne sono stati somministrati 26.995, il 23 aprile su un target di 26 mila vaccini ne sono stati fatti 28.930, il 24 aprile su un target di 27 mila ne sono stati inoculati 31.262. E domenica su un target giornaliero di 27 mila sono stati somministrati 21.283 vaccini.

## L'inversione del trend

Fino allo scorso 21 aprile il trend delle vaccinazioni in Sicilia risultava "non ottimale". Anche dopo la breve parentesi del primo open weekend del 16-18 aprile, durante il quale si era registrato un importante picco di vaccinazioni, il trend relativo all'utenza giornalmente vaccinata non ha soddisfatto i target fissati dal Commissario straordinario per l'emergenza Covid, generale Francesco Figliuolo. E tra i motivi c'era proprio la "psicosi AstraZeneca" rilevata dopo i decessi su cui stanno indagando diverse procure. Anche se fino a questo momento non sarebbero emerse delle correlazioni dirette tra i decessi e i vaccini. La Regione siciliana, "al fine di porre in essere tutte le iniziative utili al raggiungimento dei target imposti sull'isola dal Commissario straordinario", generale Scardino, ha provveduto a individuare una strategia organizzativa vaccinale e a lanciare una campagna mediatica con ricorso a testimonial del settore e locandine promozionali delle iniziative.

## In Sicilia 12 hub e 19 centri vaccinali

La nuova strategia si basa tra l'altro sulla creazione di tre linee di accesso alla vaccinazione: una line destinata all'utenza prenotata, un'open line per gli over 60 non prenotati, una linea per i soggetti aventi diritto già muniti di anamnesi precompilata dal proprio medico di base. Alle tre tipologie possono accedere indifferentemente tutti i cittadini over 80, senza alcun vincolo di prenotazione. La riorganizzazione delle linee di afflusso agli hub è entrata in funzione lo scorso 21 aprile e ha ridotto l'attesa dei cittadini consentendo così un importante aumento delle vaccinazioni somministrate giornalmente in Sicilia. In aumento anche gli over 80 che si vaccinano in Sicilia. Ecco i numeri: 315.915 vaccinati, di cui 263.130 tra gli 80 e gli 89 anni, 51.753 tra i 90 e i 99 anni, 1.032 che hanno superato i cento anni. Dal 20 al 25 aprile sono state somministrate agli over 80 4.579 vaccini il 20 aprile, 4.714 il 21 aprile, 5.550 il 22 aprile, 5.485 il 23 aprile, 6.940 il 24 aprile e 4.329 domenica 25 aprile. In Sicilia sono 12 gli hub e 19 i centri vaccinali, ma i numeri, anche qui, sono destinati ad aumentare già nei prossimi giorni.

# Orlando, tecnici e fedelissimi: un sindaco solo al comando



*Il Professore completa una giunta sempre più a sua immagine e somiglianza*

PALERMO di Roberto Immesi

1 Commenti

Condividi

**PALERMO – Leoluca Orlando resta un uomo solo al comando. Anche nello scorcio finale del suo mandato, con una crisi che ha dissolto la maggioranza in consiglio comunale, il sindaco di Palermo conferma il suo rapporto “difficile” con i partiti e punta sui fedelissimi scegliendo per la giunta il consigliere comunale Toni Sala e la commercialista Cettina Martorana.**

**L’obiettivo dichiarato del Professore era chiudere la partita della crisi nell’arco di pochi giorni e in effetti è stato centrato, anche se i problemi di una navigazione senza i numeri a Sala delle Lapidi restano tutti e il fatto che il Pd sia rimasto sulla soglia non è un bel segnale per il primo cittadino. Non è chiaro se sia stato il sindaco a non volere i dem o se siano stati i dem a decidere di mantenere le mani libere in vista delle prossime elezioni, sta di fatto che il mancato ingresso del Partito Democratico conferma l’idea di una giunta che (a eccezione di Giusto Catania) resta a immagine e somiglianza di Leoluca Orlando.**

**Il sindaco, nel corso della conferenza stampa di presentazione dei nuovi assessori, ha confermato che il suo partito resta Palermo ma che il Pd rimane indispensabile in un ragionamento di coalizione, a conferma del rapporto problematico con il partito a livello locale. Ma il primo cittadino ha anche detto di voler lasciare una porta aperta ai moderati: mai con Salvini e Meloni, è il refrain, ma nessuna preclusione per un centro che è comunque considerato decisivo per vincere le Comunalì del 2022 e che, altrimenti, rischierebbe di rafforzare ancor di più gli avversari.**

#### Leggi notizie correlate

- [Sala e Martorana, chi sono i nuovi assessori di Orlando](#)
- [Palermo, Orlando completa la giunta: entrano Sala e Martorana](#)

**Le poltrone assegnate ieri (Suap e Cimiteri) sono fra le più delicate dell’amministrazione: le aziende sono sull’orlo del baratro a causa del Covid e in un contesto del genere i problemi cronici degli uffici di via Ugo La Malfa diventano come sale sulle ferite dei commercianti; l’emergenza cimiteri, con oltre 800 bare ai Rotoli, rischia di arrivare fino alle prossime elezioni, diventando (con buona pace del sindaco) uno dei temi principali della prossima campagna elettorale.**

**La Martorana è un tecnico ma è anche il terzo assessore donna e il secondo esponente di un ordine professionale in giunta, dove siede già il presidente degli ingegneri Vincenzo Di Dio. Scartata l’idea di reclutare un imprenditore (come già accaduto con Marco Di Marco o Iolanda Riolo o, allargando alle partecipate, con Ettore Artioli), il sindaco ha puntato su un esponente del mondo delle professioni: un mondo**

spesso critico con l'amministrazione comunale, ma che rappresenta comunque un interlocutore indispensabile in chiave elettorale. Un nome nuovo e quindi non "divisivo", come ha precisato il sindaco, che ha anche tenuto per un fedelissimo (Sergio Marino) deleghe dal grande impatto mediatico come Verde e Reset: un modo per esercitare un controllo diretto su alcuni settori considerati strategici anche in chiave 2022.

**Sala è invece un uomo di mediazione: ingegnere, responsabile della sicurezza all'Ismett, in quasi dieci anni di permanenza a Sala delle Lapidì** ha stretto buone relazioni con partiti di maggioranza e opposizione, riscuotendo un consenso trasversale e facendosi apprezzare per il suo lavoro dietro le quinte. Qualità che di questi tempi sono fondamentali per una giunta che è ormai in rotta di collisione col consiglio: il sindaco ha chiesto un incontro con i capigruppo appellandosi alla responsabilità, ma non ha mancato di picchiare duro sull'Aula che "insulta gli assessori e processa i dirigenti". Un riferimento alle sedute dedicate all'emergenza cimiteri in primis, ma anche ad altri temi su cui i consiglieri hanno iniziato a puntare il dito contro amministrazione e uffici.

**Del resto il rapporto fra i due organi del Comune è ormai ridotto ai minimi termini e a Sala, nella sua doppia veste, toccherà fare il pompiere** e cercare quelle convergenze che finora sono mancate e che hanno portato alla bocciatura di numerosi atti. Ma Sala avrà anche il compito di affrontare con un piglio diverso il caso delle ormai 800 bare che affollano il deposito dei Rotoli: non più un'emergenza, come ha ammesso lo stesso assessore, ma un problema strutturale che in poco più di un anno sarà complicato risolvere. Una sfida per Sala, ma soprattutto per il sindaco.

Tags: [cettina martorana assessore](#) · [cimiteri palermo](#) · [toni sala assessore](#)

---

Publicato il 27 Aprile 2021, 06:10

---

# Via D'Amelio, il pentito Avola si autoaccusa della strage

Giuseppe Lazzaro Danzuso | martedì 27 Aprile 2021 - 09:25



*Il giornalista Gugliotta, che ha scritto un libro su di lui, "Ha deciso di liberarsi la coscienza, ma della 'pista americana' aveva già parlato il boss Costa nel 1994". Probabili nuove rivelazioni*

“Credo che abbia deciso di liberarsi del tutto la coscienza”.

Roberto Gugliotta, il giornalista che con il collega Gianfranco Pensavalli scrisse nel 2008 il libro “Mi chiamo Maurizio sono un bravo ragazzo ho ucciso ottanta persone” dedicato al pentito catanese Avola, commenta così le ultime dichiarazioni di colui il quale si è autoaccusato, tra gli altri, dell’omicidio, nel 1984, di Giuseppe Fava.

Avola, che in luglio compirà sessant’anni, ha dichiarato: “Sono l’ultima persona che ha visto lo sguardo di Paolo Borsellino, prima di dare il segnale per fare quella maledetta esplosione. Mi accendo la sigaretta, lo guardo, mi soffermo, mi rigiro e faccio il segnale”.



Le sue dichiarazioni, rese alla Procura di Caltanissetta, fanno parte del libro del giornalista Michele Santoro, “Nient’altro che la verità” che sta per uscire e del quale sono state fornite delle anticipazioni.

La presenza di Avola a Palermo per l’uccisione di Paolo Borsellino e della sua scorta non era ancora emersa in sede di processi per la strage di Via D’Amelio e le sue dichiarazioni sono al vaglio della Dda Nissena.

Avola aveva parlato però già nell’aprile di due anni fa – nell’aula bunker di Firenze, dove si celebrava davanti alla Corte d’Assise di Caltanissetta il processo contro il boss trapanese Matteo Messina Denaro per la strage di via D’Amelio – di una “pista americana” delle stragi del 1992 in cui furono uccisi i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Sponsorizzato da

I mandanti, aveva raccontato Avola, appartenevano alla famiglia Gambino della Cosa nostra americana. Che mandò a Palermo un suo uomo d’onore esperto in esplosivi e telecomandi, per insegnare a lui (e a Giovanni Brusca) come maneggiare i congegni nuovi, l’esplosivo e i telecomandi che dovevano coprire una distanza di sei, settecento metri dal detonatore.

La finalità dei Gambino era quello di mandare un messaggio preciso ai giudici “amici” di Falcone e Borsellino che stavano processando la famiglia a New York.

Il pentito Gaspare Spatuzza, teste chiave del nuovo processo dopo la revisione di quello nato dalle dichiarazioni del falso pentito Vincenzo Scarantino, non ha mai parlato della presenza di Avola sul luogo dell’attentato.

“Con me invece – racconta Gugliotta -, si scusò, dopo aver parlato della ‘pista americana’ davanti ai giudici nisseni, spiegando che non mi aveva riferito questi fatti quando lo avevo intervistato per il libro per evitare che potessi venire ucciso”.

“In realtà – spiega Gugliotta – io ero a conoscenza della ‘pista americana’ da tempo, visto che avevo intervistato il pentito messinese Gaetano Costa, ex capo della mafia peloritana noto per aver ucciso il suo rivale in carcere a coltellate, già nel 1994. Costa mi aveva detto che ‘il

rumore delle bombe di Palermo doveva arrivare fino in America”.

“E’ verosimile dunque – ha aggiunto Gugliotta – che, come dicevo, Maurizio Avola abbia deciso di liberarsi la coscienza. E questo potrebbe far luce anche su altri episodi ancora oscuri, come gli incontri a Catania tra Avola e Graviano. E poi il ruolo dell’uomo dei Gambino arrivato dall’America, un esperto di esplosivi che addestra Avola, al quale sarebbe stato affidato il compito di portare l’ordigno esplosivo”.

# Catania, denunciati 76 furbetti del reddito di cittadinanza: condannati per mafia e parenti

27/04/2021 - 08:01 di Redazione

Tra i beneficiari sono stati identificati "uomini d'onore" e affiliati di diverse cosche mafiose attive nel capoluogo etneo e in provincia



CATANIA - Carabinieri del comando provinciale di Catania e del Nil hanno denunciato 76 persone per indebita percezione del reddito di cittadinanza. Venticinque sono persone già condannate per mafia, le altre 51, comprese 46 donne, hanno ottenuto il beneficio omettendo di comunicare che nel proprio nucleo familiare c'era anche un congiunto condannato definitivamente per associazione mafiosa. La Procura distrettuale ha emesso nei confronti dei denunciati un decreto di sequestro preventivo delle rispettive carte di reddito di cittadinanza.

Le 76 persone denunciate da carabinieri del comando provinciale e del Nucleo ispettorato del lavoro di Catania percepivano indebitamente il Reddito di cittadinanza da aprile del 2019. Tra i beneficiari sono stati identificati "uomini d'onore" e affiliati di diverse cosche mafiose attive nel capoluogo etneo e in provincia. I più numerosi, una cinquantina circa, sono risultati essere quelli della "famiglia" Santapaola-Ercolano di Cosa nostra.

Ma ci sono anche esponenti dei clan Mazzei, Cappello, Laudani, Cursoti Milanesi, Pillera, Scalisi e Santangelo - Taccuni. Dalle indagini è emerso che l'importo complessivo finora riscosso indebitamente è di oltre 600.000 euro. La Procura ha interessato l'Inps per l'immediata revoca del Reddito di cittadinanza, con efficacia retroattiva, per tutti i 76 denunciati, e l'avvio delle necessarie procedure di restituzione dei soldi del beneficio percepito.

# Mafiosi e col reddito di cittadinanza: scattano le denunce



*L'operazione dei carabinieri. Ecco tutti i dettagli.*

CATANIA di Redazione

0 Commenti

Condividi

**CATANIA-** Carabinieri del comando provinciale di Catania e del Nil hanno denunciato 76 persone per indebita percezione del reddito di cittadinanza. Venticinque sono persone già condannate per mafia, le altre 51, comprese 46 donne, hanno ottenuto il beneficio omettendo di comunicare che nel proprio nucleo familiare c'era anche un congiunto condannato definitivamente per associazione mafiosa. La Procura distrettuale ha emesso nei confronti dei denunciati un decreto di sequestro preventivo delle rispettive carte di reddito di cittadinanza.

## Mafiosi col reddito di cittadinanza

Le 76 persone denunciate da carabinieri del comando provinciale e del Nucleo ispettorato del lavoro di Catania percepivano indebitamente il **Reddito di cittadinanza** da aprile del 2019. Tra i beneficiari sono stati identificati 'uomini d'onore' e affiliati di diverse cosche mafiose attive nel capoluogo etneo e in provincia. I più numerosi, una cinquantina circa, sono risultati essere quelli della 'famiglia' Santapaola-Ercolano di Cosa nostra. Ma ci sono anche esponenti dei clan Mazzei, Cappello, Laudani, Cursoti Milanesi, Pillera, Scalisi e Santangelo – Taccuni. Dalle indagini è emerso che l'importo complessivo finora riscosso indebitamente è di oltre 600.000 euro. La Procura ha interessato l'Inps per l'immediata revoca del Reddito di cittadinanza, con efficacia retroattiva, per tutti i 76 denunciati, e l'avvio delle necessarie procedure di restituzione dei soldi del beneficio percepito. (ANSA).

## Mafiosi e reddito di cittadinanza: i precedenti

[IL PRECEDENTE A PALERMO](#)

[IL PRECEDENTE A LERCARA FRIDDI](#)

[IL PRECEDENTE AD AGRIGENTO](#)

[IL PRECEDENTE A MESSINA](#)

[IL PRECEDENTE A CORLEONE](#)

Tags: [Mafiosi con il reddito di cittadinanza](#) · [reddito di cittadinanza](#)

---

Publicato il 27 Aprile 2021, 08:44

---

# Violenza su minori, arrestato sacerdote nell'Ennese

redazione web | martedì 27 Aprile 2021 - 08:03



*Don Giuseppe Rugolo in febbraio aveva ricevuto un avviso di garanzia a due mesi dall'esposto di un giovane, il quale aveva denunciato abusi subiti da minorenne*

Un sacerdote delle Diocesi di Piazza Armerina, don Giuseppe Rugolo, è stato arrestato dalla Squadra mobile di Enna per violenza sessuale e atti sessuali con minorenni commessi quando era seminarista e anche dopo la sua ordinazione.

La Procura gli contesta l'aggravante dell'aver approfittato delle presunte vittime a lui affidate per ragioni di istruzione ed educazione alla religione cattolica.

Il Gip, accogliendo la richiesta del procuratore Massimo Palmeri e dei sostituti Stefania Leone e Orazio Longo, ha emesso un'ordinanza agli arresti domiciliari.

Le indagini erano state avviate lo scorso dicembre dopo la denuncia di un giovane alla squadra mobile.

Decine le persone sentite nell'inchiesta, tra le quali, oltre al vescovo di Piazza Armerina, Rosario Gisana, numerosi sacerdoti di Enna ai quali il giovane, ora maggiorenne aveva chiesto aiuto, raccontando le presunte violenze subite.

La giovane vittima aveva già denunciato i fatti proprio al presule di Piazza Armerina, che in un primo momento aveva assicurato alla famiglia l'ammonimento scritto e il trasferimento del parroco che ha gestito un'associazione con centinaia di giovani.

Sponsorizzato da

Il Tribunale ecclesiastico aveva aperto un procedimento canonico che si sarebbe concluso per difetto di competenza, perché i fatti, secondo la sentenza della Chiesa, sarebbero avvenuti quando ancora Rugolo era seminarista.

Al sacerdote erano poi stati sequestrati pc e telefonini al termine di una perquisizione che la Polizia di Ferrara ha effettuato nel seminario, dove il prete si trova attualmente, dopo esser stato allontanato dalla parrocchia di Enna, apparentemente per motivi di salute.

### **Tre le presunte vittime**

Sono tre le presunte vittime, all'epoca dei fatti tutti minorenni. Oltre al giovane che avrebbe subito violenza sessuale e che ha denunciato, ci sarebbero altri due ragazzini vittime di abusi.

Il primo caso è emerso appunto dopo la denuncia della vittima alla squadra mobile di Enna, gli altri due durante le indagini.

Per questo la Procura di Enna ha lanciato un appello "invitando le eventuali altre presunte vittime a denunciare".

### **Violenze dai sedici ai vent'anni**

Il giovane, nella sua denuncia, ha raccontato di violenze subite tra il 2009 ed il 2013, da quando aveva appena compiuto 16 anni e fino ai 20 anni. La Procura ha delegato le indagini alla squadra mobile che ha svolto attività tecnica, sentendo decine di persone informate sui fatti, trovando elementi di riscontro alla ricostruzione della vittima.

Diversi potenziali testimoni da anni non vivono più ad Enna per studio o lavoro e sono stati sentiti da personale delle squadre mobili di varie Questure d'Italia.

### **Intercettazioni e perquisizioni**

Oltre a intercettazioni ed alle tecniche investigative di tipo tradizionale, la polizia ha effettuato perquisizioni domiciliari e accertamenti informatici alla ricerca di elementi di prova. Grazie al prezioso lavoro della Polizia Postale i contenuti dei numerosi supporti di memoria, computer e telefono cellulare sono stati sequestrati, duplicati da un consulente tecnico nominato dalla Procura e analizzati dalla squadra mobile di Enna.

### **I riscontri in telefoni e pc**

E questo, secondo l'accusa, ha permesso agli investigatori di trovare ulteriori riscontri al racconto del denunciante.

Durante le indagini sono emerse nuove ipotesi di reato, abusi, che sarebbero stati commessi dal sacerdote nei confronti di altri due minorenni, nei confronti dei quali l'indagato ha svolto ruolo di guida spirituale.

### **La Procura alle vittime, "Denunciate"**

La Procura di Enna "non esclude che possano esserci altre potenziali vittime" e ha rivolto loro "un appello" invitandoli a "denunciare alla polizia quanto eventualmente subito".



# La scomparsa di Denise Pipitone: il pm alimenta dubbi e sospetti



*Si torna a parlare di indagini, di piste battute e archiviate, e di altre che potevano essere sviluppate meglio*

**GIALLO IRRISOLTO** di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

**PALERMO – “Abbiamo avuto grossi problemi.** Abbiamo capito che dopo tre giorni tutte le persone sottoposte a intercettazioni già sapevano di essere sotto controllo”: le parole hanno un peso, ancor di più se a pronunciarle in diretta televisiva è Maria Angioni, il primo pubblico ministero che indagò sulla scomparsa di Denise Pipitone.

**Della piccola Denise si sono perse le tracce dal 1° settembre 2004. Aveva quattro anni quando scomparve** mentre giocava con una cuginetta a Mazara del Vallo. Da allora, come è giusto che sia, non si è smesso di cercare.

**Stavolta non c'entra il baraccone mediatico organizzato da un'emittente televisiva russa** che ha giocato con le speranze di una madre. Stavolta si torna a parlare di indagini vere, di piste battute e archiviate, e di altre che potevano essere sviluppate meglio. Piera Maggio, la mamma di Denise, al cui fianco c'è da sempre l'avvocato Giacomo Frazzitta, parla addirittura di “depistaggi”.

#### Leggi notizie correlate

- ["Denise e Olesya gruppo sanguigno diverso, che trash in quella tv..."](#)
- ["La mamma l'ha uccisa a Denise..." - Intercettazione shock al processo](#)
- ["Denise, non ci sono prove" - Il mistero della scomparsa](#)

**E si torna al peso delle parole pronunciate dal pm Angioni:** “A un certo punto, quando ho avuto la direzione delle indagini, ho fatto finta di smettere di intercettare e poi ho ripreso da capo con forze di polizia diverse, nel disperato tentativo di salvare il salvabile”.

**Il magistrato fra riferimento al lavoro di Gioacchino Genchi,** oggi avvocato e allora consulente della Procura di Marsala che indagava sul caso: “Genchi disse che Anna Corona usò il telefono che le era stato dato da una persona vicina agli ambienti della polizia giudiziaria. Corona in questo modo riuscì a sfuggire alle intercettazioni”.

Genchi in aula nel corso del processo si spinse a dire che **“questo causò una percentuale addirittura fra il 60 e l'80% di perdita di possibili informazioni”.** Ed è anche da questo dato, ma non solo, che potrebbe ripartire l'inchiesta. Bisogna tenere conto di due aspetti.

Innanzitutto si deve superare un ostacolo formale. La consulenza di Genchi, con la schedatura degli incroci telefonici, **fa parte dell'archivio dell'ex poliziotto e super consulente sequestrato in un procedimento** che lo vede imputato per abuso d'ufficio. Si tratta di una vicenda che nulla c'entra con l'inchiesta su Denise Pipitone. Se i pm vorranno tornare ad esaminare il fascicolo dovranno chiedere il via libera al Tribunale. È un passaggio formale, ma di facile risoluzione.

Il secondo aspetto è sostanziale. **Per la scomparsa di Denise è stato celebrato un processo**, chiuso con l'assoluzione definitiva di Jessica Pulizzi, sorellastra della piccola. Non ha retto la ricostruzione della Procura di Marsala secondo cui, la bambina sarebbe stata rapita da Jessica Pulizzi con la complicità della madre, Anna Corona, per "vendetta e gelosia" nei confronti del padre e marito Piero Pulizzi che aveva avuto un'altra figlia con Piera Maggio (oggi sono sposati).

Genchi aveva incrociato i tabulati telefonici di Anna Corona e di un'amica. **C'erano un migliaio di contatti**. Ad un certo punto, però, nel corso delle indagini, quando Genchi manifestò la necessità di intercettare anche il telefono dell'amica le conversazioni fra le due donne, così disse il consulente, si interruppero. L'amica di Pulizzi allora era fidanzata, poi sarebbe divenuta moglie, del commissario di polizia di Mazara del Vallo che indagava sul caso.

È a questa vicenda che sembrerebbe fare riferimento il pm Angioni quando torna a parlare di persone che **"sapevano di essere intercettate"**. Il poliziotto, allora sentito in aula, smentì ogni circostanza dubbia e in ogni caso il Tribunale che mandò assolta Jessica Pulizzi analizzò la vicenda delle telefonate e non ravvisò errori o negligenze. Nella motivazione dell'assoluzione i giudici scrivevano che l'amica "ha continuato a utilizzare il telefonino dal 22 settembre al 5 ottobre. Le due donne interruppero ogni comunicazione il 7 settembre 2004 e non in concomitanza con l'inizio delle indagini verificatosi il 22 settembre 2004".

Non si poteva escludere che il successivo stop alle conversazioni, aggiunsero i giudici, fu voluto per **"prendere le distanze dal clamore mediatico suscitato dalla vicenda"** anche in considerazione dei rapporti di frequentazione con il poliziotto.

Ora si torna a parlare anche **delle telefonate e delle intercettazioni che confermerebbero quanto raccontato da un testimone**, Battista Della Chiave, sordomuto, che spiegò di aver visto Denise subito dopo il rapimento in via Rieti a Mazara del Vallo in braccio ad un uomo che l'avrebbe poi imbarcata su un peschereccio. Anche su questo fronte furono fatti degli accertamenti e l'argomento fu trattato durante il processo. I giudici misero i tasselli uno dopo l'altro e conclusero che si trattava di una ipotesi inverosimile.

**Una ipotesi che potrebbe di nuovo essere scandagliata** a caccia di nuove prove che, però, devono andare oltre quanto una sentenza definitiva ha già stabilito. Jessica Pulizzi è stata assolta e la posizione della madre Anna Corona archiviata ormai da anni.

Tags: [denise pipitone](#) · [piera maggio](#) · [scomparsa denise pipitone](#)

---

Pubblicato il [27 Aprile 2021, 06:38](#)

---

# Appello di 84 sindaci messinesi al Governo: "Servono tecnici o il Piano di rilancio fallirà"

Gianluca Santisi | martedì 27 Aprile 2021 - 07:20



*Il grido d'allarme del sindaco di Taormina, Bolognari, è stato sottoscritto da tanti altri colleghi. Il rischio è di non riuscire ad utilizzare le risorse del Pnrr*

TAORMINA – Un appello partito dal primo cittadino di Taormina, Mario Bolognari, e subito sottoscritto da altri 83 sindaci della provincia di Messina. L'obiettivo, a pochi giorni della scadenza per l'invio a Bruxelles del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, è quello di porre con forza una questione fondamentale: i comuni siciliani hanno bisogno di più tecnici qualificati per riuscire ad utilizzare le risorse che arriveranno. "Bene chiedere più fondi per il Sud – scrivono i sindaci – ma sarà inutile ottenerli se non si metterà mano al forte deficit di risorse umane e professionali".

"I comuni – spiega il sindaco Mario Bolognari – non potranno accedere ai fondi del PNRR perché, ancora una volta, non avranno gli uffici tecnici e gli uffici amministrativi in grado di preparare progetti, gestire le fasi di richiesta dei fondi, gestire le procedure di affidamento".

Per i sindaci è quindi inutile chiedere più fondi se non si affronta da subito un problema centrale, quello di superare gli attuali vincoli normativi sulle nuove assunzioni. "Ancora una volta – temono gli amministratori messinesi – ci troveremo a dover prendere atto dell'incapacità degli enti locali meridionali di stare al passo delle aree più forti del Paese, che finiranno per fare la parte del leone. Anche i fondi di rotazione per le progettazioni da affidare ai tecnici privati sono naufragati in una rete di vincoli burocratici".

L'appello degli 84 sindaci messinesi è rivolto "al Governo, a tutte le forze politiche e a tutti i parlamentari perché si possa unanimemente chiedere che la questione venga affrontata seriamente".

"Si può e si deve fare qualcosa", ribadiscono in coro i rappresentanti degli enti locali.

L'appello è stato sottoscritto dai sindaci di: Acquedolci, Alcara Li Fusi, Ali, Ali Terme, Antillo, Basicò, Brolo, Capizzi, Capo d'Orlando, Capri Leone, Caronia, Casalvecchio Siculo, Castel di Lucio, Castellumberto, Castelmola, Castoreale, Cesarò, Condrò, Ficarra, Fiumedinisi, Forza d'Agrò, Francavilla di Sicilia, Frazzanò, Floresta, Furci Siculo, Furnari, Galati Mamertino, Gallodoro, Giardini Naxos, Gualtieri Sicaminò, Itala, Letojanni, Librizzi, Limina, Longi, Malvagna, Mandanici, Mazzarà Sant'Andrea, Meri, Militello Rosmarino, Moio Alcantara, Monforte San Giorgio, Mongiuffi Melia, Montalbano Elicona, Motta Camastra, Naso, Nizza di Sicilia, Novara di Sicilia, Oliveri, Pace del Mela, Pagliara, Patti, Pettineo, Piraino, Raccuja, Reitano, Roccafiorita, Roccalumera, Roccavaldina, Roccella Valdemone, Rodì Milici, Rometta, San Fratello, San Marco d'Alunzio, San Pier Niceto, San Piero Patti, San Salvatore di Fitalia, Sant'Agata di Militello, S. Teresa di Riva, San Teodoro, Santo Stefano di Camastra, Saponara, Savoca, Scaletta Zanclea, Sinagra, Spadafora, Taormina, Torregrotta, Torrenova, Tripi, Tusa, Ucria, Valdina, Villafranca Tirrena.



SISTEMA SANITARIO REGIONALE

AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA  
POLICLINICO UMBERTO I



*Una nuova tecnica chirurgica del Fatebenefratelli-Isola Tiberina con il Policlinico Umberto I per una soluzione più rapida ed efficace*



Roma, 26 aprile 2021 - Aritmie ventricolari: le più pericolose e temute. Gli interventi chirurgici ablativi non sono sempre risolutivi e l'insorgenza ripetuta di episodi aritmici aumenta il rischio di mortalità. Oggi è possibile agire efficacemente per via chirurgica su questa complessa problematica del cuore con una piccola incisione e una esecuzione rapida, grazie ad una tecnica alternativa portata avanti dal Servizio di Aritmologia del Fatebenefratelli-Isola Tiberina in collaborazione con le UOC di Chirurgia Toracica e di Anestesia (Centro Trapianti) del Policlinico Umberto I.

Il gruppo ha da poco pubblicato i risultati di uno studio pilota relativo a questa nuova tecnica sulla rivista internazionale “Journals of the American College of Cardiology: Clinical Electrophysiology (JACC EP)” e presenterà a breve i dati aggiornati ai congressi EHRA (European Heart Rhythm Association) e HRS (Heart Rhythm Society) a Boston (USA) nel luglio prossimo. I dati fin qui raccolti con una media di più di un anno di osservazione hanno mostrato una drastica riduzione delle aritmie.

L'obiettivo è quello di continuare a raccogliere dati per standardizzare la metodica a livello italiano ed europeo: a breve partirà uno studio multicentrico di cui il Fatebenefratelli-Isola Tiberina sarà promotore.

“Si tratta di un intervento di denervazione cardiaca (simpaticotomia modificata) - spiega il capofila dello studio, Filippo Maria Cauti, Aritmologo al Fatebenefratelli; la tecnica chirurgica ed anestesiológica è stata messa a punto presso la UOC di Chirurgia Toracica del Policlinico Umberto I dal prof. Marco Anile, dalla dott.ssa Katia Bruno e dal prof. Federico Venuta - L'approccio mininvasivo non va a toccare direttamente il cuore, ma, attraverso una piccola incisione sotto l'ascella, tramite una telecamera ed un piccolo strumento chirurgico (uncino a radiofrequenza), agisce sul sistema nervoso simpatico denervando e quindi ‘silenziando’ le afferenze nervose responsabili dell'innescò delle aritmie cardiache. La tecnica chirurgica (simpaticotomia selettiva T2-T5), completamente rivisitata nella metodologia dai chirurghi, consente di eseguire una ‘denervazione’ cardiaca rapida e selettiva, con un ridotto rischio operatorio ed un recupero rapido da parte del paziente”.

“Da tempo il servizio di Aritmologia del Fatebenefratelli-Isola Tiberina esegue trattamenti di ablazione in pazienti con aritmia ventricolare, partecipando al più importante registro italiano: non sono molti i centri aritmologici ad effettuare le ablazioni in questi delicati pazienti - commenta Stefano Bianchi, Direttore UOC di Cardiologia del Fatebenefratelli - La tecnica fin qui in uso però, malgrado l'altissima tecnologia presente (elettrocateri dedicati ‘navigano’ all'interno del cuore con dei sistemi 3D) non sempre permette di risolvere la complessa problematica aritmica. La nuova tecnica allo studio è attualmente destinata ai pazienti affetti da tachicardia ventricolare non responsivi ad un primo approccio ablativo, ma trattandosi di uno studio in continua evoluzione, potrà essere esteso, in futuro, ad altre tipologie di aritmie”.

“I benefici e i vantaggi dell'intervento sono molteplici dato che il cuore non viene toccato direttamente. Considerando la fragilità dei pazienti in questione - continua Pietro Rossi, responsabile UOS Aritmologia del Fatebenefratelli - la possibilità di agire sul sistema nervoso, invece che direttamente sul cuore, rende l'intervento più agile. L'altro indiscutibile vantaggio è l'accesso chirurgico mini-invasivo (si utilizza un singolo accesso millimetrico sottoascellare per l'introduzione dello strumento chirurgico e della telecamera) rendendo l'atto operatorio meno invasivo. Il tutto a favore di una rapida ripresa”.

### **Dettagli sulla tecnica**

L'intervento viene eseguito presso le sale operatorie della Chirurgia Toracica del Policlinico Umberto I. Si tratta di una procedura effettuata in anestesia generale; si accede alla catena del sistema nervoso simpatico attraverso il cavo pleurico con un'unica incisione millimetrica sottoascellare. Attraverso una telecamera si guida l'ingresso di un uncino a radiofrequenza che “denerva” le stazioni del sistema nervoso simpatico.

Una volta terminata la procedura da un lato si passa al controlaterale. La grande innovazione, oltre all'accesso singolo (toracosopia uniportale) è la scelta di non eseguire la rimozione della pleura (che renderebbe l'intervento più lungo e indaginoso) e del ganglio stellato (la prima stazione della catena simpatica toracica, la cui lesione potrebbe determinare la cosiddetta Sindrome di Horner - discesa della palpebra omolaterale). Queste modifiche rendono l'intervento molto più rapido (in media sette minuti per lato nell'esperienza del team chirurgico) e sicuro.

Al termine della procedura il paziente viene trasferito presso la Terapia Intensiva Trapianti d'Organo del Policlinico Umberto I, diretta dal prof. Francesco Pugliese, dove in genere viene monitorizzato per una notte, e successivamente trasferito in reparto per una rapida dimissione.

### **Il servizio di Aritmologia al Fatebenefratelli-Isola Tiberina**

Il punto di forza ad oggi è la possibilità di poter scegliere il miglior approccio e la migliore strategia per ogni singolo paziente affetto da aritmie ventricolari, aritmie complesse con rischio di morte improvvisa. La gestione in acuto, nel Centro per le aritmie del Fatebenefratelli spazia da metodiche anestesologiche (blocco del ganglio stellato/anestesia epidurale) eseguite in urgenza dall'équipe di anestesisti dell' Isola, a trattamenti ablativi con approccio endocardico (versante interno) o epicardico (versante esterno) del cuore.

Lunedì 26 APRILE 2021

## Covid. Sì a paracetamolo, Fans e anticorpi monoclonali. No agli antibiotici e sconsigliata la telemedicina per cronici e fragili. Ecco le nuove linee guida del Ministero per le cure domiciliari

***Arriva dal Ministero una nuova circolare che aggiorna le linee guida per le cure dei pazienti Covid a casa. No a supplementi vitaminici e integratori alimentari (ad esempio vitamine, inclusa vitamina D, lattoferrina, quercitina e no all'eparina. Se saturazione scende sotto il 92% valutare o ricovero e ossigenoterapia a casa. Indicazioni anche su come curare i bambini e su quando usare la telemedicina. [LE LINEE GUIDA](#)***

Dopo le polemiche e i [ricorsi a Tar e Consiglio di Stato](#) arrivano le nuove linee guida per le cure domiciliari dei pazienti Covid. Il Ministero della Salute ha appena diramato una circolare che aggiorna il [documento dello scorso novembre](#) e che è stato redatto da un apposito Gruppo di Lavoro costituito da rappresentanti istituzionali, professionali e del mondo scientifico. Nelle linee guida si illustrano le modalità di gestione domiciliare del paziente affetto da COVID-19 da parte del Medico di Medicina Generale (di seguito MMG) e del Pediatra di Libera Scelta (di seguito PLS) sulla base delle conoscenze disponibili a oggi. Ma le linee guida si rivolgono anche ai caregiver, agli infermieri e ai pazienti stessi.

### **Strumenti di monitoraggio domiciliare del paziente**

Per rendere omogenea e confrontabile la valutazione iniziale del paziente è importante utilizzare uno score che tenga conto della valutazione di diversi parametri vitali. La valutazione dei parametri al momento della diagnosi di infezione e il monitoraggio quotidiano, anche attraverso approccio telefonico o in forma di tele visita, soprattutto nei pazienti sintomatici lievi è fondamentale poiché circa il 10-15% dei casi lievi progredisce verso forme severe.

È importante che il paziente e il suo caregiver se presente siano resi edotti della necessità di comunicare tempestivamente al MMG/PLS una eventuale variazione dei parametri. Uno degli score utilizzabili, anche al fine di adottare un comune linguaggio a livello nazionale è il Modified Early Warning Score (MEWS, vedi Tabella), il quale ha il pregio di quantificare la gravità del quadro clinico osservato e la sua evoluzione, pur dovendosi tenere in conto eventuali limiti legati, per esempio, alla valutazione dello stato di coscienza in soggetti con preesistente deterioramento neurologico. Il MEWS, in associazione al dato pulsossimetrico a riposo o sotto sforzo, deve essere utilizzato oltre che nella valutazione iniziale anche durante il periodo di followup. L'instabilità clinica è correlata all'alterazione dei parametri fisiologici (pressione arteriosa, frequenza cardiaca, frequenza respiratoria, temperatura corporea, livello di coscienza, saturazione di ossigeno) e permette di identificare il rischio di un rapido peggioramento clinico o di morte.

Attraverso la scala MEWS, i pazienti vengono stratificati nei seguenti gruppi di rischio:

- rischio basso/stabile (score 0-2);
- rischio medio/instabile (score 3-4);
- rischio alto/critico (score 5).



Tabella 2: Modified Early Warning Score

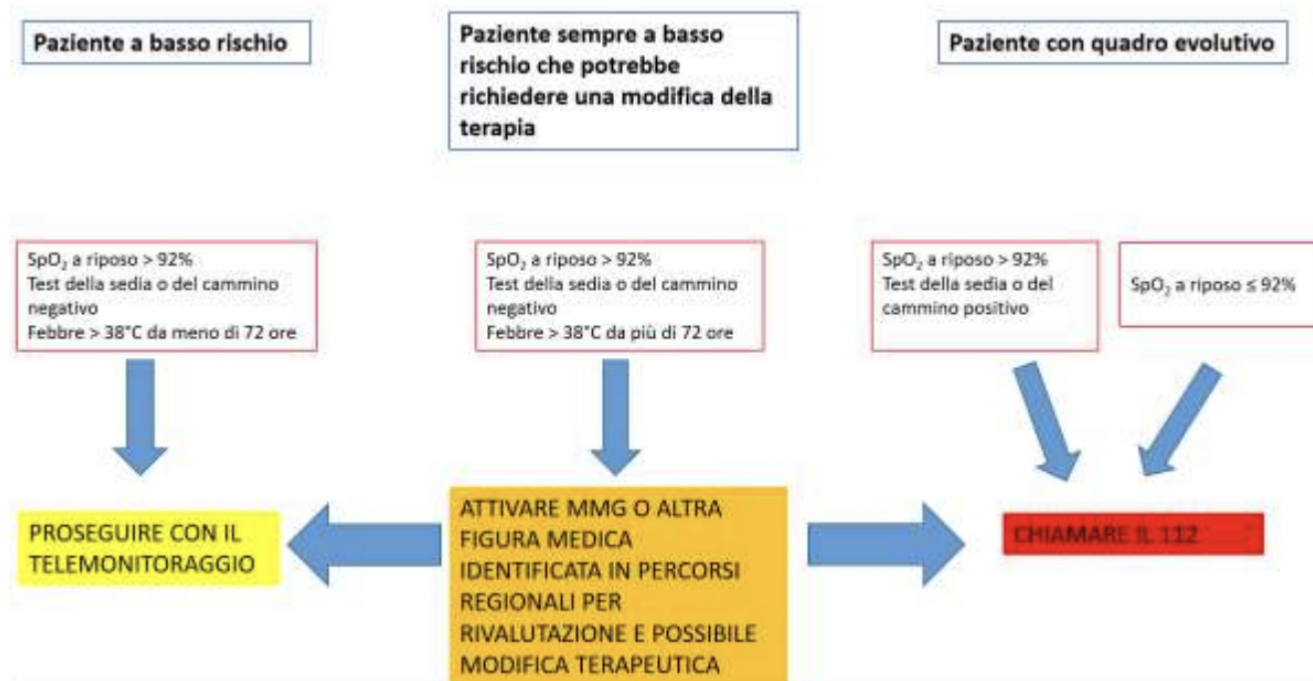
	3	2	1	0	1	2	3	Valore
Frequenza Respiratoria		<9		9-14	15-20	21-29	>30	.....
Frequenza Cardiaca		<40	41-50	51-100	101-110	111-129	>130	.....
Pressione Arteriosa Sistolica	<70	71-80	81-100	101-199		>200		.....
Livello di coscienza				Vigile	Risponde allo stimolo verbale	Risponde allo stimolo doloroso	Non risponde	.....
Temperatura Corporea (°C)		<35		35-38,4		>38,5		.....
Comorbidity								Totale .....

### Monitoraggio della saturazione dell'ossigeno a domicilio attraverso il pulsossimetro: sotto il 92% scatta l'allerta

L'utilizzo clinico del pulsossimetro è validato da decenni di uso diffuso nelle strutture ospedaliere. In pazienti sani adulti, non fumatori, è considerata normale una saturazione superiore a 95%. Con l'aumentare dell'età, in particolare dopo i 70 anni, la capacità di saturazione ossiemoglobinica si può ridurre e presentare valori al di sotto di 94%, in particolare se concomitano patologie polmonari e/o cardiovascolari.

Sulla base dell'analisi della letteratura scientifica disponibile a oggi e sulla base delle caratteristiche tecniche dei saturimetri disponibili in commercio per uso extra-ospedaliero, si ritiene di considerare come valore soglia di sicurezza per un paziente COVID-19 domiciliato il 92% di saturazione dell'ossigeno (SpO<sub>2</sub>) in aria ambiente. Infatti, valori di saturazione superiori a questo limite hanno una assai bassa probabilità di associarsi a un quadro di polmonite interstiziale grave. Inoltre, il margine medio di accuratezza dei saturimetri commerciali è stimabile nell'ordine di  $\pm 4\%$ .

Il paziente dovrà essere istruito sulla necessità di comunicare una variazione dei parametri rispetto al baseline e, in particolare, dovrà comunicare valori di saturazione di ossigeno inferiori al 92%. Qualora venga esclusa la necessità di ospedalizzazione, potrà essere attivata, con tutte le valutazioni prudenziali di fattibilità del caso, la fornitura di ossigenoterapia domiciliare. Nel caso di aggravamento delle condizioni cliniche, durante la fase di monitoraggio domiciliare, andrà eseguita una rapida e puntuale rivalutazione generale per verificare la necessità di una ospedalizzazione o valutazione specialistica, onde evitare il rischio di ospedalizzazioni tardive. È largamente raccomandabile che, in presenza di adeguata fornitura di dispositivi di protezione individuale (mascherine, tute con cappuccio, guanti, calzari, visiera), i MMG e i PLS, anche integrati dalle USCA, possano garantire una diretta valutazione dell'assistito attraverso l'esecuzione di visite domiciliari. Una rappresentazione schematica del monitoraggio del soggetto infettato da SARS-CoV-2 e della dinamica possibilità di transizione da paziente a basso rischio a paziente con un quadro in evoluzione peggiorativa tale da richiedere o una modifica della terapia o un riferimento a strutture di pronto soccorso è delineato nello schema riportato di seguito.



### Principi di gestione della terapia farmacologica: No ad antibiotici

Nei soggetti a domicilio asintomatici o paucisintomatici, sulla base delle informazioni e dei dati attualmente disponibili, si forniscono le seguenti indicazioni di gestione clinica:

- vigile attesa (intesa come costante monitoraggio dei parametri vitali e delle condizioni cliniche del paziente);
- misurazione periodica della saturazione dell'ossigeno tramite pulsossimetria;
- trattamenti sintomatici (ad esempio paracetamolo o FANS in caso di febbre o dolori articolari o muscolari, a meno che non esista chiara controindicazione all'uso). Altri farmaci sintomatici potranno essere utilizzati su giudizio clinico;
- appropriate idratazione e nutrizione, in particolare nei pazienti anziani. Nel paziente immobilizzato, visto l'aumentato rischio di sarcopenia va garantito un appropriato apporto proteico;
- promuovere, nei limiti consentiti dalle condizioni cliniche del paziente, l'attività fisica a domicilio che, anche se limitata, contribuisce a prevenire le conseguenze dell'immobilizzazione e dell'allettamento e può consentire una riduzione dell'indicazione all'utilizzo dell'eparina;
- raccomandare di assumere preferenzialmente, durante il riposo e compatibilmente con le condizioni del paziente, la posizione prona;
- valutazione, nei pazienti a rischio di progressione di malattia, della possibilità di trattamento precoce con anticorpi monoclonali da parte delle strutture abilitate alla prescrizione;
- i pazienti in trattamento immunosoppressivo cronico in ragione di un precedente trapianto di organo solido piuttosto che per malattie a patogenesi immunomediata, potranno proseguire il trattamento farmacologico in corso a meno di diversa indicazione da parte dello specialista curante;
- non utilizzare routinariamente corticosteroidi. L'uso dei corticosteroidi è raccomandato esclusivamente nei soggetti con malattia COVID-19 grave che necessitano di supplementazione di ossigeno. L'impiego di tali farmaci a domicilio può essere considerato solo in pazienti con fattori di rischio di progressione di malattia verso forme severe, in presenza di un peggioramento dei parametri pulsossimetrici che richieda l'ossigenoterapia ove non sia possibile nell'immediato il ricovero per sovraccarico delle strutture ospedaliere. L'utilizzo della terapia precoce con steroidi si è rivelata inutile se non dannosa in quanto in grado di inficiare lo sviluppo di un'adeguata risposta immunitaria;
- non utilizzare eparina. L'uso di tale farmaco è indicato solo nei soggetti immobilizzati per l'infezione in atto;

- evitare l'uso empirico di antibiotici. La mancanza di un solido razionale e l'assenza di prove di efficacia nel trattamento di pazienti con la sola infezione virale da SARS-CoV2 non consentono di raccomandare l'utilizzo degli antibiotici, da soli o associati ad altri farmaci. Un ingiustificato utilizzo degli antibiotici può, inoltre, determinare l'insorgenza e il propagarsi di resistenze batteriche che potrebbero compromettere la risposta a terapie antibiotiche future. Il loro eventuale utilizzo è da riservare esclusivamente ai casi nei quali l'infezione batterica sia stata dimostrata da un esame microbiologico e a quelli in cui il quadro clinico ponga il fondato sospetto di una sovrapposizione batterica;
- non utilizzare idrossiclorochina la cui efficacia non è stata confermata in nessuno degli studi clinici randomizzati fino ad ora condotti;
- non somministrare farmaci mediante aerosol se in isolamento con altri conviventi per il rischio di diffusione del virus nell'ambiente;
- non modificare, a meno di stringente ragione clinica, le terapie croniche in atto per altre patologie (es. terapie antiipertensive, ipolipemizzanti, ipoglicemizzanti, anticoagulanti o antiaggreganti, terapie psicotrope), in quanto si rischierebbe di provocare aggravamenti di condizioni preesistenti che possono avere anche un importante impatto sulla prognosi;
- evitare l'uso di benzodiazepine, soprattutto ad alto dosaggio, in considerazione dei possibili rischi di depressione respiratoria. Si segnala che non esistono, a oggi, evidenze solide e incontrovertibili (ovvero derivanti da studi clinici controllati) di efficacia di supplementi vitaminici e integratori alimentari (ad esempio vitamine, inclusa vitamina D, lattoferrina, quercitina), il cui utilizzo per questa indicazione non è, quindi, raccomandato

### **Avvio del paziente alla terapia con anticorpi monoclonali**

In accordo con le specifiche determinate autorizzative dell'AIFA, la selezione del paziente da trattare con anticorpi monoclonali è affidata ai MMG, ai PLS, ai medici delle USCA(R) e, in generale, ai medici che abbiano l'opportunità di entrare in contatto con pazienti affetti da COVID di recente insorgenza e con sintomi lievi-moderati. Questi devono essere indirizzati rapidamente ai centri regionali abilitati alla prescrizione degli anticorpi monoclonali per il COVID-19 soggetti a registro di monitoraggio AIFA

La terapia con anticorpi monoclonali anti SARS-CoV-2 deve essere riservata, in base alle evidenze di letteratura, a pazienti con COVID di recente insorgenza (al meglio entro 72 ore dalla diagnosi d'infezione da SARS-CoV-2 e comunque sintomatici da non oltre 10 giorni) con infezione confermata da SARS-CoV-2 e definiti ad alto rischio di sviluppare forme gravi in accordo alle determinate autorizzative per la presenza delle condizioni elencate nell'apposita scheda riportata a pagina 22 del presente documento

**Indicazioni relative alla gestione domiciliare del COVID-19 in età pediatrica ed evolutiva** L'infezione da SARS-CoV-2 in età pediatrica ed evolutiva è caratterizzata prevalentemente, in tutte le fasce di età (0-18 anni), da assenza di sintomi o da quadri clinici lievi (la grande maggioranza) e/o di moderata entità (forma asintomatica o pauci-sintomatica). In base ai dati dell'Istituto Superiore di Sanità, degli oltre 100.000 decessi causati dal COVID in Italia fino a marzo 2021, sono 19 quelli verificatisi in età evolutiva e quasi esclusivamente in soggetti fragili (affetti da importanti e pregresse patologie e/o sindromi).

In età evolutiva, quando presenti, i sintomi sono rappresentati principalmente da febbre, tosse, rinite e diarrea. Sintomi presenti e importanti nell'età adulta quali il dolore toracico, la dispnea, l'astenia, 14 sono molto rari. In pazienti sintomatici è stata riscontrata raramente ipossiemia, al contrario di quanto accade negli adulti.

I ragazzi più grandi, in età adolescenziale e preadolescenziale, possono accusare, invece, sintomi simili a quelli dell'adulto: alterazioni del gusto e dell'olfatto, vomito, mal di testa e dolore toracico.

Nei bambini asintomatici non occorre somministrare alcun farmaco, mentre in quelli che accusano sintomi simil-influenzali è consigliabile, in caso di necessità (febbre >38,5°C, mal di gola, cefalea, dolori articolari ecc.), su indicazione del Pediatra/Medico curante, somministrare terapia sintomatica con Paracetamolo (10 - 15 mg/kg/dose ogni 5-6 ore) o Ibuprofene (da 20 mg a 30 mg per kg di peso corporeo al giorno, sempre a stomaco pieno, divisi in tre dosi).

Durante la malattia è opportuno che il paziente stia a riposo a letto e che assuma molti liquidi. È raro che debbano essere assunti antibiotici, mentre i cortisonici non vanno somministrati. È molto raro che un bambino o

un adolescente debba essere ricoverato in ospedale per cui, nella quasi totalità dei casi, i pazienti in età pediatrica devono essere assistiti a domicilio, nel rispetto delle misure di isolamento e mantenendo un contatto quotidiano (telefonico o tramite teleconsulto) con il Pediatra/Medico curante per il monitoraggio del quadro clinico.

È importante considerare come fattori di rischio di aggravamento e di necessità di ospedalizzazione sia l'età < 1 anno (particolarmente nei primi 6 mesi) che la presenza di patologie croniche (cardiopatie, malattie polmonari croniche, sindromi malformative, diabete, patologie oncologiche, epilessia, patologie neurologiche, disordini del metabolismo, nefropatie, immunodeficienze ecc.) che determinano un aumentato rischio di necessità di cure intensive. È importante, inoltre, non trascurare tutte le altre possibili cause di ospedalizzazione considerando sempre tutte le possibili diagnosi differenziali. Nel controllo a domicilio la comparsa di segnali di aggravamento, quali scarsa reattività e/o scarsa vivacità, sonnolenza, astenia ingravescente, anoressia importante con difficoltà ad assumere anche liquidi, tachicardia a riposo in apiressia, cianosi, dispnea a riposo, febbre elevata, ipotensione, possono imporre il ricovero in ospedale.

### **Prestazioni in Telemedicina**

Nell'attuale situazione di emergenza sanitaria il ricorso a prestazioni a distanza è pienamente giustificato poiché queste consentono la continuità delle cure per i pazienti in quarantena/isolamento garantendo la fruizione di servizi sanitari senza che il paziente debba recarsi presso le strutture sanitarie. In relazione all'infezione da SARS-CoV-2, come riportato nelle "Indicazioni ad interim per servizi assistenziali di telemedicina durante l'emergenza sanitaria COVID-19" (ISS COVID-19 n.12/2020) redatte dall'Istituto Superiore di Sanità, sono state individuate quattro tipologie di persone che necessitano di controlli sanitari nel luogo adibito a domicilio:

- 1) asintomatici che sono venuti in contatto con caso COVID-19 positivo;
- 2) paucisintomatici che sono venuti in contatto con caso COVID-19 positivo, con test COVID19 negativo;
- 3) paucisintomatici con test COVID-19 positivo;
- 4) dimessi dall'ospedale clinicamente guariti, ancora COVID-19 positivi. Questo elenco è stato concepito per tenere sotto controllo sanitario le persone che si sono contagiate o che siano sospettate di esserlo, in base alle conoscenze attuali circa il nuovo coronavirus SARSCoV-2, al fine di contrastare la diffusione del contagio e per sorvegliare eventuali aggravamenti clinici legati alla malattia virale anche in telemedicina.

*Si sconsiglia, a titolo precauzionale, l'utilizzo dei servizi in telemedicina nelle seguenti situazioni:*

· paziente non conosciuto prima dell'emergenza sanitaria che al primo contatto mostri anche uno solo dei seguenti segni: stato di coscienza alterato, dispnea a riposo, pressione sistolica minore o uguale 100 mmHg in più rilevazioni nell'arco della giornata (se tale misurazione è eseguibile presso il paziente). In questi casi è indicata la valutazione in presenza da parte del medico e l'eventuale invio del paziente al ricovero ospedaliero, secondo le procedure previste;

· pazienti con patologie acute o riacutizzazioni di patologie croniche in atto, anche se indirizzati all'isolamento (a eccezione di piccoli traumatismi gestibili, salvo complicazioni, in ambito domiciliare);

· pazienti con patologie croniche e fragilità o con disabilità che rendano imprudente la permanenza a domicilio in presenza di sintomi da COVID-19.

Naturalmente, la valutazione finale degli strumenti idonei per il singolo paziente, che, in caso di telemedicina prevedono la raccolta del consenso informato del paziente, spetta al medico, che ne ha la responsabilità e deve essere effettuata considerando il contesto organizzativo locale.

## RACCOMANDAZIONI AIFA SUI FARMACI

### per la gestione domiciliare di COVID-19

#### FARMACI SINTOMATICI

##### Terapia sintomatica

**Paracetamolo o FANS** possono essere utilizzati in caso di febbre o dolori articolari o muscolari (a meno che non esista chiara controindicazione all'uso). Altri farmaci sintomatici potranno essere utilizzati su giudizio clinico.

#### FARMACI DA UTILIZZARE SOLO IN SPECIFICHE FASI DELLA MALATTIA

##### Anticorpi Monoclonali

Gli anticorpi monoclonali bamlanivimab/etesevimab, e imdevimab/casirivimab sono stati resi disponibili mediante il Decreto Ministeriale del 6 febbraio 2021 ai sensi del'Art.5.2 del DL 219/2006.

La popolazione candidabile al trattamento è rappresentata da soggetti di età >12 anni, positivi al SARS-CoV-2, **non ospedalizzati** per COVID-19, non in ossigenoterapia per COVID-19, con sintomi di grado lieve-moderato di recente insorgenza (e comunque da non oltre 10 giorni) e presenza di almeno uno dei seguenti fattori di rischio (o almeno 2 se uno di essi è l'età >65 anni):

- avere un indice di massa corporea (Body Mass Index, BMI)  $\geq 35$ ;
- essere sottoposti cronicamente a dialisi peritoneale o emodialisi;
- avere il diabete mellito non controllato (HbA1c  $\geq 9.0\%$  o 75 mmol/mol) o con complicanze croniche;
- avere una immunodeficienza primitiva;
- avere una immunodeficienza secondaria con particolare riguardo ai pazienti onco-ematologici in trattamento con farmaci mielo/immunosoppressivi, mielosoppressivi o a meno di 6 mesi dalla sospensione delle cure;
- avere un'età  $\geq 65$  anni (in questo caso deve essere presente almeno un ulteriore fattore di rischio);

bamlanivimab/etesevimab

informazioni per gli operatori sanitari

[https://www.aifa.gov.it/documents/20142/1307084/Informativa%20hcp\\_combo.pdf](https://www.aifa.gov.it/documents/20142/1307084/Informativa%20hcp_combo.pdf)

imdevimab/casirivimab

informazioni per gli operatori sanitari

[https://www.aifa.gov.it/documents/20142/1307084/Informativa\\_hcp.pdf](https://www.aifa.gov.it/documents/20142/1307084/Informativa_hcp.pdf)

- avere un'età  $\geq 55$  anni e:
  - una malattia cardio-cerebrovascolare (inclusa ipertensione con concomitante danno d'organo), oppure
  - Broncopneumopatia Cronica Ostruttiva e/o altra malattia respiratoria cronica (soggetti affetti da fibrosi polmonare o che necessitano di O<sub>2</sub>-terapia per ragioni differenti da SARS-CoV-2);
- avere 12-17 anni e:
  - BMI  $\geq 85$ esimo percentile per età e genere;
  - anemia falciforme;
  - malattie cardiache congenite o acquisite;
  - malattia del neurosviluppo;
  - dipendenza da dispositivo tecnologico (p.es. soggetti con tracheotomia, gastrostomia, etc.);
  - asma, o altre malattie respiratorie che richiedono medicazioni giornaliere per il loro controllo.

Nessun beneficio clinico è stato osservato con l'utilizzo degli anticorpi monoclonali nei pazienti ospedalizzati per COVID-19.

Pertanto, tali farmaci non devono essere usati in pazienti che:

- sono ospedalizzati per COVID-19;
- ricevono ossigenoterapia per COVID-19;
- sono già in ossigenoterapia cronica a causa di una comorbidity sottostante non correlata al COVID-19 e che richiedono un aumento della velocità di flusso di ossigeno a causa del COVID-19.

I dati di efficacia a oggi disponibili, seppur limitati, depongono per una riduzione dei ricoveri e della mortalità nei pazienti trattati; tale dato è più evidente nei pazienti che presentano un elevato rischio di sviluppare una forma grave di COVID-19.

	<p>L'efficacia di questi farmaci potrebbe essere ridotta nei pazienti che presentano anticorpi anti SARS-COV 2 o per alcune varianti virali.</p> <p>La terapia consiste in un'unica somministrazione per via EV (per le modalità e la durata si vedano le informazioni per gli operatori sanitari). La somministrazione deve essere monitorata fino ad un'ora dopo il termine dell'infusione da parte di un medico adeguatamente formato ed in grado di gestire eventuali reazioni avverse gravi.</p> <p>Per la prescrizione ed il monitoraggio degli esiti a 30 giorni è prevista la compilazione di un registro AIFA. È inoltre prevista la firma del consenso da parte del paziente.</p>
<p><b>Corticosteroidi</b></p> <p>Scheda Informativa AIFA:  <a href="https://www.aifa.gov.it/">https://www.aifa.gov.it/</a></p>	<p>L'uso dei <b>corticosteroidi</b> è raccomandato nei soggetti ospedalizzati con malattia COVID-19 grave <b>che necessitano di supplementazione di ossigeno.</b></p> <p>Tale raccomandazione si basa sul fatto che attualmente esistono evidenze di un benefico clinico di tali farmaci solo in questo setting di pazienti/fase di malattia. Si sottolinea, inoltre, che nella fase iniziale della malattia (nella quale prevalgono i fenomeni connessi alla replicazione virale) l'utilizzo del cortisone potrebbe avere un impatto negativo sulla risposta immunitaria a SARS-CoV-2.</p> <p><b>L'uso dei corticosteroidi a domicilio può essere considerato nei pazienti che presentano fattori di rischio di progressione di malattia verso forme severe, in presenza di un peggioramento dei parametri pulsossimetrici che richieda l'ossigenoterapia e qualora non sia possibile nell'immediato il ricovero per sovraccarico delle strutture ospedaliere.</b></p> <p>Lo studio che ha dimostrato la riduzione di mortalità con basse dosi di corticosteroidi ha utilizzato il desametasone al dosaggio di 6 mg per un massimo di 10 giorni. Eventuali altri corticosteroidi dovrebbero essere utilizzati a dosaggi equivalenti (metilprednisolone 32 mg, prednisone 40mg, idrocortisone 160mg).</p> <p>È importante, infine, ricordare che in molti soggetti con malattie</p>

	<p>croniche l'utilizzo del cortisone può determinare importanti eventi avversi che rischiano di complicare il decorso della malattia virale. Valga come esempio a tutti noto, quello dei soggetti diabetici in cui sia la presenza di un'infezione, sia l'uso del cortisone possono gravemente destabilizzare il controllo glicemico.</p>
<p><b>Eparine</b></p> <p>Scheda Informativa AIFA:  <a href="https://www.aifa.gov.it/">https://www.aifa.gov.it/</a></p>	<p>L'uso delle <b>eparine (solitamente le eparine a basso peso molecolare)</b> nella profilassi degli eventi trombo-embolici nel paziente medico con infezione respiratoria acuta e ridotta mobilità è raccomandato dalle principali linee guida e deve continuare per l'intero periodo dell'immobilità.</p> <p>L'utilizzo routinario delle eparine <b>non è raccomandato</b> nei soggetti non ospedalizzati e non allettati a causa dell'episodio infettivo, in quanto non esistono evidenze di un beneficio clinico in questo setting di pazienti / fase di malattia. Nel caso di soggetto allettato possono essere usati i dosaggi profilattici dei vari composti eparinici disponibili.</p> <p>È importante ricordare che l'infezione da SARS-CoV-2 non rappresenta una controindicazione a continuare la terapia anticoagulante orale (con AVK o NAO) o la terapia antiaggregante anche doppia già in corso.</p>

### FARMACI NON RACCOMANDATI PER IL TRATTAMENTO DEL COVID-19

<p><b>Antibiotici</b></p> <p>Scheda AIFA Informativa (relativa ad azitromicina):  <a href="https://www.aifa.gov.it/">https://www.aifa.gov.it/</a></p>	<p><b>L'utilizzo routinario di antibiotici non è raccomandato.</b></p> <p><b>Oltre ai casi nei quali l'infezione batterica è stata dimostrata da un esame colturale, l'uso di tali farmaci può essere considerato solo se il quadro clinico fa sospettare la presenza di una sovrapposizione batterica.</b></p> <p>La mancanza di un solido razionale e l'assenza di prove di efficacia nel trattamento di pazienti con la sola infezione virale da SARS-CoV-2 non consentono di raccomandare l'utilizzo degli antibiotici, da soli o associati ad altri farmaci con particolare riferimento all'idrossiclorochina.</p> <p>Un ingiustificato utilizzo degli antibiotici può inoltre determinare l'insorgenza e il propagarsi di resistenze batteriche che potrebbero</p>
---	--



	compromettere la risposta a terapie antibiotiche future.
<b>Idrossiclorochina</b>  Scheda Informativa AIFA: <a href="https://www.aifa.gov.it/">https://www.aifa.gov.it/</a>	<b>L'utilizzo di cloroquina o idrossiclorochina non è raccomandato né allo scopo di prevenire né allo scopo di curare l'infezione.</b>  Gli studi clinici randomizzati a oggi pubblicati concludono per una sostanziale inefficacia del farmaco a fronte di un aumento degli eventi avversi, seppure non gravi. Ciò rende negativo il rapporto fra i benefici e i rischi dell'uso di questo farmaco.
<b>Lopinavir / ritonavir</b> <b>Darunavir / ritonavir o cobicistat</b>  Scheda Informativa AIFA: <a href="https://www.aifa.gov.it/">https://www.aifa.gov.it/</a>	<b>L'utilizzo di lopinavir / ritonavir o darunavir / ritonavir o cobicistat non è raccomandato né allo scopo di prevenire né allo scopo di curare l'infezione.</b>  Gli studi clinici randomizzati a oggi pubblicati concludono tutti per un'inefficacia di questi approcci farmacologici.
<p>Le raccomandazioni fornite riflettono la letteratura e le indicazioni esistenti e verranno aggiornate in relazione alla rapida evoluzione delle evidenze scientifiche. Per un maggiore dettaglio sulle singole schede è possibile consultare il sito istituzionale dell'AIFA al seguente link: <a href="https://www.aifa.gov.it/aggiornamento-sui-farmaci-utilizzabili-per-iltrattamento-della-malattia-covid19">https://www.aifa.gov.it/aggiornamento-sui-farmaci-utilizzabili-per-iltrattamento-della-malattia-covid19</a>.</p> <p>Dalle linee di indirizzo fornite è esclusa l'ossigenoterapia che rappresenta un presidio terapeutico essenziale in presenza di insufficienza respiratoria e per il cui corretto utilizzo si rimanda alle raccomandazioni specifiche. In aggiunta a tali raccomandazioni occorre precisare che i soggetti in trattamento cronico (ad esempio con antipertensivi, ACE-inibitori o statine) è raccomandato che proseguano il loro trattamento fino a differenti disposizioni del proprio medico. I soggetti in trattamento immunosoppressivo cronico in ragione di un precedente trapianto di organo solido piuttosto che per malattie a patogenesi immunomediata, potranno proseguire il trattamento farmacologico in corso a meno di diversa indicazione da parte dello specialista curante.</p>	

L.F.